SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

353° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	19
2 ^a - Giustizia	»	21
3 ^a - Affari esteri	»	26
4 ^a - Difesa	»	32
5 ^a - Bilancio	»	37
6 ^a - Finanze e tesoro	»	45
7 ^a - Istruzione	»	50
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	55
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	59
10 ^a - Industria	»	64
11 ^a - Lavoro	»	68
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	88

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 3 ^a (Affari esteri)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni di inchiesta

Sul sistema sanitario	<i>Pag.</i>	94
-----------------------------	-------------	----

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i>	101
--------------------------	-------------	-----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	104
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	108
Riforma amministrativa	»	110

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	116
9 ^a - <i>Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri</i> ..	»	122

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	123
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****3^a (Affari esteri, emigrazione)**

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

9^a Seduta*Presidenza del Presidente della 3^a Commissione*

MIGONE

*La seduta inizia alle ore 20,55.**IN SEDE REFERENTE*

(130-160-445-1697-2545-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Salvato ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 luglio scorso.

Non essendo stati modificati dalla Camera dei deputati gli articoli 1 e 2, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente MIGONE dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3., in quanto estranei all'oggetto della discussione.

La senatrice SCOPELLITI illustra gli emendamenti 3.1, 3.5, 3.6, 3.8, 3.18 e 3.22. Illustra poi gli emendamenti 3.25 – identico agli emendamenti 3.26 e 3.27 – e 3.34, sottolineando come il primo sia volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 37 della legge n. 184 del 1983 come sostituito dall'articolo 3 in esame, mentre il secondo è diretto a sostituire il comma in questione elevando a venticinque anni il limite di età a decorrere dal quale l'adottato può accedere alle informazioni relative alla sua anamnesi medica ed ai genitori di origine e ciò nella con-

vinzione che la conoscenza dell'identità dei genitori naturali può comportare problemi non trascurabili per l'adottato e che quindi sarebbe opportuno non anticipare eccessivamente il momento in cui può venire acquisita.

Segue un breve intervento del senatore ANDREOTTI il quale ritiene utile che i relatori facciano precedere all'espressione del parere sugli emendamenti un riepilogo circa l'esito dei contatti avuti in merito alla disponibilità della Camera dei deputati ad accogliere o meno le modifiche che potranno eventualmente essere introdotte dal Senato.

Concorda il presidente MIGONE.

Il relatore per la 3^a Commissione, senatore FOLLONI fa presente che, per quanto riguarda le informazioni da lui acquisite, ha trovato certamente comprensione presso l'altro ramo del Parlamento con riferimento alle istanze provenienti dal Senato, ma tale comprensione non si è risolta in una significativa apertura a rinunciare ad alcune delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Più in particolare, ha potuto riscontrare una sostanziale disponibilità soltanto per quel che attiene alle modifiche che potrebbero essere apportate sul versante della possibilità di accesso ai dati relativi all'identità dei genitori naturali e sugli aspetti concernenti le modalità di affiancamento dei genitori adottanti da parte degli enti autorizzati e dei servizi socio-assistenziali. Ciò premesso, la sensazione che egli ha ricavato in occasione dei contatti informali avuti è che ulteriori modifiche rispetto a quelle da lui enunciate potrebbero comportare problemi nel corso del successivo passaggio alla Camera dei deputati.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore FASSONE rileva che gli elementi da lui acquisiti presso l'altro ramo del Parlamento lo inducono a conclusioni non dissimili da quelle alle quali è pervenuto il relatore Folloni. In particolare sottolinea come la disponibilità manifestata sul punto relativo al comma 3 dell'articolo 37 della legge n. 184 del 1983, introdotto dall'articolo 3 del disegno di legge in esame, gli è apparsa legata ad una modifica che si risolva essenzialmente nell'elevare da diciotto a venticinque anni il limite di età a partire dal quale l'adottato può accedere alle informazioni relative all'identità dei genitori naturali.

Il presidente MIGONE invita i componenti delle Commissioni riunite a tener conto di quanto indicato dai relatori e a cercare di evitare che l'approvazione di un numero eccessivo di emendamenti possa comportare un ulteriore e non auspicabile prolungamento dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore CENTARO illustra gli emendamenti 3.2, 3.9, 3.15 e 3.19 – quest'ultimo di contenuto identico all'emendamento 3.18 –; illustra poi gli emendamenti 3.23 e 3.24, sottolineando come entrambi siano

volti ad evitare il rischio di un eccessivo condizionamento del tribunale a seguito della valutazione operata dallo psicologo. Illustra quindi l'emendamento 3.27, soppressivo del comma 3 dell'articolo 37 della legge n. 184 del 1983 come introdotto dall'articolo 3 in esame, rilevando come la sua approvazione lascerebbe di fatto impregiudicata la soluzione del problema relativo alla conoscibilità dell'identità dei genitori naturali, rinviandola però ad una modifica della disciplina generale delle adozioni – della quale in questo momento si sta occupando la Commissione speciale per l'infanzia – ed evitando che si determinino non giustificate disparità di trattamento fra il regime vigente in materia di adozioni internazionali e quello previsto in generale per le adozioni.

Illustra infine gli emendamenti 3.33 , 3.36, 3.39, 3.41 e 3.42

Il senatore Antonino CARUSO rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.3 ed illustra poi l'emendamento 3.4, evidenziando come l'inserimento, nell'ultima parte della lettera *c*) del comma 4 dell'articolo 29 *bis* della legge n. 184 del 1983 introdotto dall'articolo 3 in esame, dell'espressione «nel rispetto di quanto disposto dalla legge 31 dicembre 1996 n. 675 e successive modificazioni» possa comportare equivoci e difficoltà sul piano interpretativo in quanto si potrebbe desumere *a contrario* che la legge sulla *privacy* non venga richiamata per quanto riguarda la prima parte della citata lettera *c*) e ciò in contrasto con l'effettiva intenzione del legislatore. D'altro canto, va ricordato che l'impostazione della legge n.675 del 1996 era piuttosto quella di richiedere che le leggi successive esplicitassero esclusivamente i casi di deroga alla stessa, dovendosi quest'ultima ritenere applicabile in tutti gli altri.

Illustra quindi gli emendamenti 3.10 – volto a evitare una soluzione che appare in contrasto con l'esigenza di garantire la piena autonomia della famiglia nell'educazione dei figli – 3.11, 3.12, 3.13 e 3.14. Con riferimento a questi ultimi due emendamenti, sottolinea che il rinvio alla legge n. 40 del 1998 è formulato – nel testo licenziato dalla Camera – in modo da implicare che gli eventi eccezionali ivi considerati abbiano rilievo solo qualora si verificano in paesi extraeuropei il che però non corrisponde certo alla finalità perseguita dalla modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento che è, semmai, quella di tener conto di tali eventi indipendentemente dal luogo in cui si verificano.

L'oratore prosegue quindi illustrando gli emendamenti 3.16, 3.20 e 3.21. Modifica poi l'emendamento 3.28, sostituendo le parole «di quelle a carattere sanitario» con le altre «diverse da quelle a carattere sanitario» e ne auspica l'approvazione ritenendo che, al fine di evitare inopportune disparità di trattamento, qualsiasi intervento sul problema della conoscibilità dell'identità dei genitori naturali deve essere effettuato in sede di disciplina generale delle adozioni.

Illustra infine gli emendamenti 3.30, 3.31 e 3.32 – che devono considerarsi delle ipotesi subordinate rispetto all'eventuale reiezione dell'emendamento 3.28 – nonché gli emendamenti 3.38 – con cui si propone una soluzione diversa rispetto al testo licenziato dalla Camera per assicurare la finalità del ricambio graduale dei componenti della Commissione per le adozioni internazionali – 3.40 e 3.43.

Il relatore FOLLONI dà conto, successivamente dell'emendamento 3.7 il quale tende in sostanza a ripristinare il testo già approvato dal Senato per la lettera *m*), del comma 3 dell'articolo 31 della legge n. 184 del 1983 introdotto dall'articolo 3 del testo in esame. Sull'emendamento 3.17, il relatore rileva che esso mira, del pari, a reintrodurre il principio della facoltatività – su richiesta degli interessati – dell'assistenza prestata dai servizi socio assistenziali degli enti locali e degli enti autorizzati per l'integrazione familiare e sociale del minore. Con l'emendamento 3.35 – che modifica il comma 3 del nuovo testo dell'articolo 37 della legge sull'adozione internazionale – si intende poi sostituire al principio della raggiunta maggiore età dell'adottato per l'accesso all'informazione sui genitori naturali una soglia di maturità più elevata, individuata nel venticinquesimo anno di età. Infine l'emendamento 3.37 – al medesimo comma 3 – esclude che il tribunale possa negare l'accesso dell'adottato ultraventicinquenne alle informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali nel caso di supposto turbamento dell'equilibrio psico-affettivo del medesimo, ritenendosi che al compimento dei venticinque anni il soggetto abbia certamente raggiunto un equilibrio complessivamente tale da non poter essere compromesso dalla conoscenza dei dati richiesti.

La senatrice DE ZULUETA dà per illustrato l'emendamento 3.26 di cui è prima firmataria, interamente soppressivo del proposto comma 3 dell'articolo 37, di cui all'articolo 3 del testo in esame della legge n. 184 del 1973. Tuttavia, dopo aver ricordato che il Senato nella precedente lettura del provvedimento si era mantenuto nell'ambito delle intese intercorse con l'altro ramo del Parlamento non inserendo disposizioni che – come quella introdotta poi dalla Camera dei deputati per un nuovo comma 3 dell'articolo 37 – erano suscettibili di interferire con le corrispondenti normative sull'adozione nazionale dichiara che sarebbe disposta a rinunciare al suo emendamento qualora venisse accolto positivamente l'emendamento del relatore Fassone – 3.29 – che potrebbe realizzare un contemperamento delle diverse esigenze, mantenendo lo spirito della normativa in oggetto.

Il relatore FASSONE illustra, poi, l'emendamento 3.29, sostitutivo del comma 3 del testo proposto per l'articolo 37 della legge sull'adozione internazionale, mettendo in luce che, nella sua prima parte, esso intende mettere in rilievo come la potestà genitoriale dei genitori adottivi loro spetta in quanto esercenti della medesima; viene, quindi, ribadito il principio della necessità di una adeguata preparazione e assistenza del minore in vista della informazione dell'identità dei genitori naturali, come previsto dall'articolo 30, comma 2 della Convenzione de L'Aja; il comma 5 della proposta di modifica prevede poi che il tribunale possa rifiutare all'adottato che ha compiuto venticinque anni l'accesso alle informazioni sui genitori naturali se vi sia, in particolare, grave turbamento dell'equilibrio psico-affettivo dei fratelli minori, escludendo pertanto la prevista ipotesi di turbamento dell'equilibrio psico-affettivo dell'adottato ultraventicinquenne stesso; infine, il comma 7 rappresenta una proposta interamente innovativa rispetto al testo in esame e contempla

l'ipotesi in cui i genitori adottivi siano deceduti o irreperibili. Sulla proposta di modifica da lui esposta il relatore Fassone ritiene potrebbe verificarsi una possibile convergenza della Camera dei Deputati.

La senatrice SCOPELLITI constata che, essendo stati illustrati tutti gli emendamenti, si dovrebbe passare alla fase di espressione del parere sui medesimi senza che il Governo possa esprimersi, in quanto non è presente nemmeno alla seduta odierna.

Il presidente MIGONE chiarisce che tale assenza – che si farà carico, comunque, di segnalare nelle sedi proprie – non comporta comunque conseguenze nella sede referente in cui si svolge l'attività delle Commissioni riunite; propone pertanto di proseguire nell'esame.

Il senatore RUSSO ritiene invece opportuno rinviare ad una successiva seduta in cui sia assicurata la presenza del Governo.

Anche il relatore FASSONE ritiene opportuno acquisire l'opinione del Governo sulle novità contenute negli emendamenti.

Il relatore FOLLONI si associa a queste considerazioni sottolineando il fatto che nella seconda lettura presso il Senato non si è mai avuto modo di conoscere la posizione del Governo che è stato assente a tutte le sedute sinora svolte.

La senatrice SCOPELLITI precisa che il Gruppo di Forza Italia non aveva posto la questione pregiudiziale sulla continuazione della seduta ma che, a seguito del quesito posto, ora subisce le conseguenze dello scontento suscitato fra i presenti.

Dopo che il relatore FOLLONI ha ulteriormente sottolineato la necessità di richiamare il Governo all'esigenza di presenziare alle sedute, il presidente MIGONE, prendendo atto delle opinioni espresse, nell'auspicare che quanto prima si possano riunire le Commissioni esteri e giustizia per concludere la fase referente del disegno di legge in esame, ne rinvia il seguito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 22.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
NN. 130-160-445-1697-2545-B**

Art. 3.

Al comma 4, lettera c), nel testo dell'articolo 29-bis della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere la parola: «psicologica».

3.1

SCOPELLITI

Al comma 4, lettera c), nel testo dell'articolo 29-bis della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere la parola: «psicologica».

3.2

CENTARO

Al comma 4, lettera c), nel testo dell'articolo 29-bis della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere la parola: «psicologica».

3.3

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 4, lettera c), nel testo dell'articolo 29-bis della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere le parole da: «nel rispetto» sino a: «modificazioni».

3.4

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 2, nel testo sostitutivo dell'articolo 30 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «il migliore incontro» con le altre: «la migliore armonizzazione».

3.5

SCOPELLITI

Al comma 2, nel testo sostitutivo dell'articolo 30 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «il migliore incontro» con le altre: «la migliore congiunzione».

3.6

SCOPELLITI

Al comma 3, lettera m), nel testo sostitutivo dell'articolo 31 della legge 4 maggio 1983, n. 184, inserire dopo la parola «svolge» la seguente: «gratuitamente» e aggiungere, al termine, le parole: «su espressa richiesta degli adottanti, che gli stessi possono avanzare esclusivamente di volta in volta, all'insorgere della necessità»

3.10

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 3, lettera m), nel testo sostitutivo dell'articolo 31 della legge 4 maggio 1983, n. 184, è sostituita come segue:

«m) svolge in collaborazione con i servizi dell'ente locale attività di sostegno del nucleo adottivo fin dall'ingresso del minore in Italia su richiesta degli adottanti;»

3.7FOLLONI, *relatore*

Al comma 3, lettera m), nel testo sostitutivo dell'articolo 31 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo le parole: «del minore in Italia» aggiungere le seguenti: «su richiesta degli adottanti».

3.8

SCOPELLITI

Al comma 3, lettera m), nel testo sostitutivo dell'articolo 31 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo le parole: «del minore in Italia» aggiungere le seguenti: «su richiesta degli adottanti».

3.9

CENTARO

Al comma 3 del testo sostitutivo dell'articolo 32 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il secondo periodo.

3.11

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 3 del testo sostitutivo dell'articolo 32 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «è ordinata la trascrizione» con le seguenti: «ne è altresì disposta la trascrizione nei registri dello stato civile ai sensi dell'articolo 35».

3.12

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 4, del testo sostitutivo dell'articolo 33 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere le parole da: «secondo quanto» fino a: «n. 40».

3.13

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 4, del testo sostitutivo dell'articolo 33 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole da: «per eventi» fino a: «n. 40» con le seguenti: «per taluno degli eventi indicati nell'articolo 18 della legge 6 marzo 1998, n. 40, ovunque gli stessi risultino essersi verificati».

3.14

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 4, del testo sostitutivo dell'articolo 33 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo le parole: «n. 40» aggiungere le seguenti: «o per altro grave impedimento di carattere oggettivo».

3.15

CENTARO

Al comma 1 del testo sostitutivo dell'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «che ha fatto ingresso nel territorio dello Stato sulla base di un provvedimento straniero di adozione o di affidamento a scopo di adozione» con le seguenti: «per il quale risultano pronunciati provvedimenti stranieri di adozione o di affidamento a scopo di adozione aventi il carattere della definitività.».

3.16

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 2, del testo sostitutivo dell'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «e gli enti autorizzati assistono» con le seguenti: «avvalendosi, se del caso, della cooperazione degli enti autorizzati che hanno svolto l'attività di cui all'articolo 31, terzo comma, assistono su richiesta degli interessati.».

3.21

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Il comma 2, del testo sostitutivo dell'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184, è sostituito dal seguente:

«2. Dal momento dell'ingresso in Italia e per almeno un anno, ai fini di una corretta integrazione familiare e sociale, i servizi socio-assistenziali degli enti locali e gli enti autorizzati, su richiesta degli interessati, assistono gli affidatari, i genitori adottivi e il minore. Essi in ogni caso riferiscono al tribunale per i minorenni sull'andamento dell'inserimento, segnalando l'eventuale difficoltà per gli opportuni interventi.»

3.17

FOLLONI, *relatore*

Al comma 2, del testo sostitutivo dell'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo le parole: «gli enti autorizzati» aggiungere le altre: «su richiesta degli interessati».

3.18

SCOPELLITI

Al comma 2, del testo sostitutivo dell'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo le parole: «gli enti autorizzati» aggiungere le altre: «su richiesta degli interessati».

3.19

CENTARO

Al comma 2, del testo sostitutivo dell'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo le parole: «gli enti autorizzati» aggiungere le altre: «su richiesta degli interessati».

3.20

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 4, del testo sostitutivo dell'articolo 35 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «per un periodo non superiore ad», con la seguente: «in».

3.22

SCOPELLITI

Al comma 4, del testo sostitutivo dell'articolo 35 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere le parole: «secondo la valutazione dello psicologo nominato dal tribunale.».

3.23

CENTARO

Al comma 4 del testo sostitutivo dell'articolo 35 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «secondo la» con le seguenti: «tenuto conto della».

3.24

CENTARO

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il terzo comma.

3.25

SCOPELLITI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il terzo comma.

3.26

DE ZULUETA, SQUARCIALUPI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il terzo comma.

3.27

CENTARO

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il terzo comma, e conseguentemente sostituire, al comma 4, le parole: «altre informazioni» con le seguenti: «alle informazioni diverse da quelle a carattere sanitario».

3.28

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. Le informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale su minori su autorizzazione del tribunale per i minorenni, solo se sussistano gravi e comprovati motivi. Le stesse possono altresì essere fornite ai genitori adottivi o all'adottato che abbia compiuto i trent'anni, su autorizzazione del tribunale, che può essere negata in presenza di comprovati motivi e qualora lo stesso ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli, dei genitori adottivi o di quelli naturali. L'accesso alle informazioni non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di voler rimanere anonimo.

4. Si applicano, fuori dai casi sopra previsti, le disposizioni di cui all'articolo 28».

3.30

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. Le informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale su minori su autorizzazione del tribunale per i minorenni, solo se sussistano gravi e comprovati motivi. Le stesse possono altresì essere fornite ai genitori adottivi o all'adottato che abbia compiuto i ventotto anni, su autorizzazione del tribunale, che può essere negata in presenza di comprovati motivi e qualora lo stesso ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli, dei genitori adottivi o di quelli naturali. L'accesso alle informazioni non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di voler rimanere anonimo.

4. Si applicano, fuori dai casi sopra previsti, le disposizioni di cui all'articolo 28».

3.31

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. Le informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale su minori su autorizzazione del tribunale per i minorenni, solo se sussistano gravi e comprovati motivi. Le stesse possono altresì essere fornite ai genitori adottivi o all'adottato che abbia compiuto i venticinque anni, su autorizzazione del tribunale, che può essere negata in presenza di comprovati motivi e qualora lo stesso ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli, dei genitori adottivi o di quelli naturali. L'accesso alle informazioni non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di voler rimanere anonimo.

4. Si applicano, fuori dai casi sopra previsti, le disposizioni di cui all'articolo 28».

3.32

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 3, del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere le parole: «solo se sussistono gravi e comprovati motivi.».

3.33

CENTARO

Al comma 3 del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «L'adottato maggiore di età», fino alla fine del comma con le seguenti: «Dopo il compimento del venticinquesimo anno di età, l'adottato può accedere alle informazioni relative alla sua anamnesi medica ed ai genitori di origine, fermo restando che l'accesso alle informazioni relative alla identità dei genitori naturali non è consentito nel caso in cui anche uno solo di essi abbia dichiarato di non voler essere nominato o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo. Nei casi di particolare gravità, al fine di tutelare la salute dell'adottato, è sempre possibile, previa autorizzazione del Tribunale per i minori, l'accesso a tutti i dati sanitari necessari».

3.34

SCOPELLITI

Al comma 3 del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire le parole: «L'adottato maggiore di età», con le seguenti: «Al compimento del venticinquesimo anno di età l'adottato».

3.35FOLLONI, *relatore*

Il comma 3, del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, è sostituito dai seguenti:

«3. Le informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi, quali esercenti la potestà genitoriale, su autorizzazione del tribunale dei minorenni, solo se sussistono gravi e comprovati motivi. Il tribunale accerta che l'informazione sia preceduta e accompagnata da adeguata preparazione e assistenza del minore.

4. Analoga autorizzazione è richiesta per l'adottato maggiorenne sino al compimento del venticinquesimo anno di età.

5. Dopo il compimento del venticinquesimo anno di età l'adottato può accedere alle informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali con richiesta al tribunale dei minorenni, che può negare l'accesso in presenza di comprovati motivi e se ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dei fratelli minori o dei genitori di origine.

6. L'accesso non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di non voler essere nominato, o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo.

7. Fatto salvo quanto previsto dal comma che precede, l'autorizzazione non è richiesta per l'adottato maggiore di età quando i genitori adottivi sono deceduti o irreperibili».

3.29FASSONE, *relatore*

Al comma 3 del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere le parole da: «e se ritenga che ciò comporti» fino a «o dei genitori di origine».

3.36

CENTARO

Al comma 3 del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo le parole: «psico-affettivo» sopprimere le seguenti: «dell'adottato,».

3.37FOLLONI, *relatore*

Al comma 4 del testo sostitutivo dell'articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sostituire il secondo periodo con il seguente: «In sede di prima applicazione della presente legge e al fine di assicurare l'avvicendamento graduale dei componenti della Commissione stessa, allo scadere del termine di permanenza in carica, i rappresentanti del Ministero degli affari esteri, del Ministero dell'interno e del Ministero della sanità rimangono in carica per cinque anni e uno dei rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per gli affari sociali, del Ministero di grazia e giustizia e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per sei anni».

3.38

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Alla lettera e) del testo sostitutivo dell'articolo 39-ter della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere le parole: «e non operare».

3.39

CENTARO

Alla lettera f) del testo sostitutivo dell'articolo 39-ter della legge 4 maggio 1983, n. 184, premettere le parole: «non svolgere attività e non avere fini istituzionali diversi da quelli indicati nell'articolo 31, comma 3, e».

3.40

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al testo sostitutivo dell'articolo 39-ter della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere la lettera g).

3.41

CENTARO

Al testo sostitutivo dell'articolo 39-ter della legge 4 maggio 1983, n. 184, lettera g), sostituire la parola: «nazionale» con le seguenti: «dell'Unione europea».

3.42

CENTARO

Al testo sostitutivo dell'articolo 39-ter della legge 4 maggio 1983, n. 184, lettera g), sostituire le parole: «nel territorio nazionale» con le seguenti: «e stabilimento principale nel territorio italiano o di uno degli Stati membri dell'Unione europea».

3.43

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il comma 3 e inserire il seguente articolo:

«Art. 3-bis.

All'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n.104, è aggiunto il seguente terzo comma:

“3. Le informazioni concernenti le identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale su minori, su autorizzazione del tribunale per i minorenni solo se sussistono gravi e comprovati motivi. Le stesse possono altresì essere fornite ai genitori adottivi o dell'adottato che abbia compiuto i trent'anni, su autorizzazione del tribunale, che può essere negata in presenza di comprovati motivi e qualora lo stesso ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli, dei genitori adottivi o di quelli naturali. L'accesso alle informazioni non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di voler rimanere anonimo”».

Conseguentemente sostituire al comma 4 del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, le parole: «altre informazioni» con le seguenti: «informazioni diverse da quelle a carattere sanitario».

3.0.1

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il comma 3 e inserire il seguente articolo:

«Art. 3-bis.

«All'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n.104, è aggiunto il seguente terzo comma:

“3. Le informazioni concernenti le identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale su minori, su autorizzazione del tribunale per i minorenni solo se sussistono gravi e comprovati motivi. Le stesse possono altresì essere fornite ai genitori adottivi o dell'adottato che abbia compiuto i ventotto anni, su autorizzazione del tribunale, che può essere negata in presenza di comprovati motivi e qualora lo stesso ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli, dei genitori adottivi o di quelli naturali. L'accesso alle informazioni non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di voler rimanere anonimo”».

Conseguentemente sostituire al comma 4 del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, le parole: «altre informazioni» con le seguenti: «informazioni diverse da quelle a carattere sanitario».

3.0.2

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, sopprimere il comma 3 e inserire il seguente articolo:

«Art. 3-bis.

«All'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n.104, è aggiunto il seguente terzo comma:

“3. Le informazioni concernenti le identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale su minori, su autorizzazione del tribunale per i minorenni solo se sussistono gravi e comprovati motivi. Le stesse possono altresì essere fornite ai genitori adottivi o dell'adottato che abbia compiuto i venticinque anni, su autorizzazione del tribunale, che può essere negata in presenza di comprovati motivi e qualora lo stesso ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli, dei genitori adottivi o di quelli naturali. L'accesso alle informazioni non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di voler rimanere anonimo.».

Conseguentemente sostituire al comma 4 del testo sostitutivo dell'articolo 37 della legge 4 maggio 1983, n. 184, le parole: «altre informazioni» con le seguenti: «informazioni diverse da quelle a carattere sanitario».

3.0.3

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Art. 8.

Sopprimere il terzo comma.

8.1

CENTARO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La presente legge entra in vigore dopo sei mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*».

8.2

SCOPELLITI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

300^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Soriero.

La seduta inizia alle ore 9,10

IN SEDE CONSULTIVA

(3508) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalla Ferrovie dello Stato S.p.A.

(Parere alla 11^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente VILLONE, ricordando che il provvedimento concerne alcuni aspetti del trattamento del personale delle ferrovie dello Stato, in particolare in relazione al mantenimento in servizio. Ne illustra quindi il contenuto: il provvedimento si colloca nell'ambito delle misure concordate con le parti sociali a favore del servizio ferroviario. Ravvisata l'omogeneità delle norme e la loro urgenza, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore BESOSTRI si riserva di intervenire nel corso dell'esame in Sottocommissione per i pareri.

Il senatore PINGGERA chiede se il Governo intenda procedere in modo analogo nei confronti del personale di altri settori già privatizzati o in corso di privatizzazione.

Il sottosegretario SORIERO, rievocata la vicenda, che ha conosciuto anche momenti di difficoltà nei rapporti sindacali fino all'accordo del dicembre 1997, sostiene che il provvedimento favorisce l'esodo concertato di un primo scaglione di dipendenti.

Il senatore PASTORE chiede se sia adeguato l'impiego del decreto-legge.

Risponde il SOTTOSEGRETARIO, informando che nel frattempo si è compiuta una ricognizione nazionale sulle esigenze di personale nei singoli compartimenti.

La Commissione quindi, a maggioranza, accoglie la proposta di parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01^a, 0115^o)

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di spostare ulteriormente, alle ore 13 di giovedì 17 settembre, il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 3015 e 3285, già differito alle ore 19 della giornata odierna.

La seduta termina alle ore 9,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

326^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CALLEGARO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(3113) Delega al Governo per la revisione dei circondari di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo

(3033) BATTAGLIA ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree metropolitane di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore GRECO il quale sottolinea l'indubbia necessità di provvedimenti volti a razionalizzare la situazione esistente nelle grandi aree metropolitane cui fanno riferimento i disegni di legge in titolo e fa presente, a titolo personale, come non vi sia da parte sua contrarietà all'impostazione ispiratrice e ai contenuti degli articolati in discussione.

Peraltro, ritiene opportuno cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione sui problemi propri della zona di Bari che, a suo avviso, dovrebbe essere inclusa fra le aree metropolitane prese in considerazione dai disegni di legge in esame in quanto appare incontestabile l'insufficienza della struttura degli uffici giudiziari attualmente esistente in questa zona. A questo proposito preannuncia la presentazione di emendamenti e sottolinea le grandi potenzialità legate ad una adeguata valorizzazione degli uffici giudiziari situati nel comune di Monopoli.

Il senatore BATTAGLIA fa riferimento in primo luogo ai limiti che contraddistinguevano la delega contenuta nell'articolo 1 comma 1

lettera l) della legge n. 254 del 1997, dove l'istituzione di nuovi tribunali al fine di decongestionare quelli di Milano, Roma, Napoli e Palermo veniva limitata ai relativi circondari. Tale impostazione, come è noto, ha finito per rivelarsi del tutto insufficiente ai fini di un intervento incisivo sulle problematiche in questione e ciò venne a suo tempo evidenziato nei pareri resi dal Consiglio superiore della magistratura e dalle Commissioni giustizia di Camera e Senato sullo schema di decreto legislativo concernente l'istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane. Proprio alla luce di tali considerazioni egli stesso si fece immediatamente promotore del disegno di legge n. 3033 con cui veniva diversamente formulata la delega al Governo per gli interventi volti a decongestionare le aree metropolitane, prevedendo la possibilità di ridefinire i confini dei circondari di ciascuna delle grandi città interessate nonché dei circondari limitrofi e inoltre includendo tra queste ultime anche quella di Torino. Prosegue evidenziando poi, per quel che specificamente concerne il circondario di Palermo, che decongestionare quest'ultimo non può non implicare una valorizzazione ed un'estensione della competenza territoriale del tribunale di Termini Imerese. Conclude esprimendo infine una valutazione positiva sui disegni di legge in titolo, pur ribadendo in linea generale la contrarietà del Gruppo Alleanza Nazionale nei confronti di un uso troppo ampio della delega legislativa.

Il presidente CALLEGARO dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, il relatore CALVI registra l'ampia convergenza della Commissione circa la necessità di una rapida approvazione dei disegni di legge in titolo.

Con riferimento, poi, all'intervento del senatore Antonino Caruso nel corso della seduta di ieri, pur dando atto della coerenza delle posizioni espresse da quest'ultimo, fa presente che il disegno di legge n. 3033 che delega il Governo ad istituire nuovi tribunali nelle aree metropolitane di Roma, Napoli, Palermo, Torino e Milano è stato firmato da un rilevante numero di senatori, per la maggior parte dell'opposizione, che hanno quindi riconosciuto l'opportunità di fare ricorso allo strumento della delega, opportunità che peraltro emerge anche dal fatto che l'intera riforma istitutiva del giudice unico di primo grado è stata attuata servendosi di questo strumento.

Per quel che attiene poi al problema dei costi della riforma, rileva che l'affermazione secondo cui essa avrebbe potuto realizzarsi a costo zero presupponeva il quadro originario della delega contenuta nella legge n. 254 del 1997 in cui si prevedevano contestualmente la soppressione delle sezioni distaccate di pretura, l'istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e, nelle aree metropolitane di Milano, Roma, Napoli e Palermo, in sostituzione delle sezioni distaccate, l'istituzione di nuovi tribunali. Il Governo, nel fare l'affermazione sopra ricordata, teneva conto altresì della possibilità di utilizzare una certa quota di residui passivi. Il disegno di legge n. 3113 si iscrive invece in un quadro diverso,

che non consente – tra l'altro – di compensare l'istituzione di nuovi uffici con la soppressione di uffici preesistenti e deve quindi necessariamente prevedere un'apposita copertura finanziaria.

Infine, con riferimento alle aree metropolitane di Napoli e soprattutto di Roma – dove, stando alla relazione di accompagnamento al disegno di legge governativo, si prevede l'istituzione eventuale di nuovi tribunali – la quale potrebbe comportare, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 del medesimo disegno di legge, anche la suddivisione territoriale del comune capoluogo – sottolinea come tale suddivisione appaia inopportuna e potrebbe creare confusione e non trascurabili problemi sul versante della ripartizione della competenza tra i diversi uffici giudiziari. A questo proposito sembrano invece preferibili soluzioni diverse quali l'aggregazione di parti del territorio delle aree metropolitane ai circondari limitrofi oppure, nel caso di Roma, l'istituzione di nuovi tribunali a Tivoli ovvero ad Ostia. Auspica in conclusione che il Governo tenga conto di tali rilievi nell'esercizio della delega.

Il sottosegretario AYALA mette in evidenza che proprio in ossequio a quanto osservato dalle Commissioni giustizia dei due rami del Parlamento nel parere sugli schemi attuativi della delega di cui alla legge n. 254 del 1997, istituiva del giudice unico di primo grado, il Governo aveva in un primo tempo rinunciato a realizzare in quei termini la disposizione per l'istituzione di tribunali metropolitani pervenendo successivamente alla presentazione del disegno di legge in titolo, n. 3113, del quale si può dire che rappresenta il frutto di una completa collaborazione fra Governo e Parlamento. Per quanto riguarda le esigenze da taluni intervenuti espresse in merito alla individuazione di altri uffici giudiziari interessati alla istituzione di aree metropolitane, come Catania o Bari rileva, con particolare riferimento a Bari, che tale area si trova in una situazione particolarmente positiva sia per quanto riguarda il numero di sezioni distaccate di tribunale ivi operanti, che per quanto attiene alla facilità di collegamento sul territorio. Relativamente alla questione degli oneri finanziari collegati al disegno di legge, i chiarimenti già forniti dal relatore sono ribaditi dal Rappresentante del Governo il quale rileva, in particolare, che la possibilità di pervenire alla decisione di istituire nuovi tribunali a Roma e Napoli rappresenta una mera eventualità rispetto alla quale la prevista norma copertura si rivela il frutto di un prudente apprezzamento.

Conclude auspicando che il disegno di legge sia quanto prima licenziato dalla Commissione.

Segue una richiesta di chiarimenti del senatore CENTARO.

Il presidente CALLEGARO ritiene opportuno individuare il testo cui presentare gli emendamenti.

Il senatore BATTAGLIA fa presente che il disegno di legge n. 3033 – di cui egli è primo firmatario – è stato presentato prima del disegno di legge d'iniziativa governativa e che quindi sarebbe, a suo av-

viso, naturale che esso venisse assunto come testo base cui riferire gli emendamenti che verranno presentati. Tale scelta costituirebbe anche un significativo riconoscimento della tempestività con cui i presentatori di questo disegno di legge si sono fatti carico delle problematiche emerse nell'attuazione della delega contenuta nella legge n. 254 del 1997 con specifico riferimento alle questioni attinenti alle aree metropolitane.

Il senatore CIRAMI propone che la Commissione assuma come testo base il disegno di legge n. 3033.

Raccogliendo un invito del senatore VALENTINO, il relatore CALVI ribadisce l'assoluta tempestività con cui venne presentato il disegno di legge n. 3033 e che soltanto più di un mese dopo il Governo ha presentato un disegno di legge con finalità analoghe, disegno di legge che in qualche modo ha recepito il contenuto del citato disegno di legge n. 3033.

Ciò premesso peraltro il relatore propone che come testo base sia assunto il disegno di legge governativo sia per coerenza con una prassi consolidata sia per ragioni di opportunità in quanto solo quest'ultimo prevede una clausola di copertura finanziaria.

Il senatore Antonino CARUSO si dichiara a titolo personale a favore della scelta del disegno di legge n. 3033 come testo base per il prosieguo dell'esame e fa presente che già in altre occasioni tale scelta è stata effettuata a favore di un testo diverso dal testo governativo. Ritiene altresì che il far riferimento alla prassi – come sostenuto dal relatore – finisce spesso per ingenerare confusione sulla portata delle diverse disposizioni regolamentari, essendo invece indubbio, nel caso in specie, come la scelta del testo base non possa che essere rimessa alla discrezionalità della Commissione.

Il senatore BUCCIERO, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, si dichiara d'accordo con il senatore Caruso.

Interviene quindi il senatore BERTONI ad avviso del quale il disposto dell'articolo 51, comma 2, del Regolamento favorirebbe un'interpretazione in via di prassi nel senso che, qualora vengano posti all'ordine del giorno congiuntamente più disegni di legge e di questi uno sia d'iniziativa governativa, la Commissione sia per convenzione vincolata ad assumere tale disegno di legge come testo base.

Il presidente CALLEGARO fa presente che l'articolo 51, comma 2, del Regolamento rappresenta soltanto una disposizione volta a favorire la trattazione congiunta di un disegno di legge governativo con altri disegni di legge che vertono su un medesimo oggetto, ma non attiene alla diversa problematica della scelta del testo base.

La Commissione conviene quindi a maggioranza di adottare come testo base per il seguito dell'esame il disegno di legge n. 3033.

La Commissione stabilisce poi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 28 settembre 1998, alle ore 12.

Il senatore GRECO invita il Governo, affinché i membri della Commissione possano avere a disposizione tutti gli elementi utili ai fini della presentazione degli emendamenti, a fornire i dati, relativi all'ultimo triennio, riguardanti i carichi civili e penali pendenti di ciascun distretto di corte d'appello interessato dai disegni di legge in titolo, suddivisi con riferimento all'ambito territoriale dei tribunali e delle preture in essi ricompresi, nonché quelli relativi alla popolazione degli stessi distretti.

Il senatore MILIO concorda sull'opportunità della richiesta del senatore GRECO.

Il sottosegretario AYALA assicura che il Governo metterà a disposizione al più presto i dati richiesti.

Il presidente CALLEGARO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

151^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.**La seduta inizia alle ore 15,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C03^a, 0023^o)

Il senatore PORCARI desidera esprimere un apprezzamento ai servizi del Senato e, in particolare, alla segreteria della Commissione, per la pubblicazione immediata del resoconto stenografico della seduta di ieri in cui il ministro Dini ha svolto comunicazioni sull'Albania: auspica che tale sistema possa quanto prima essere adottato in via definitiva per rispondere a un'esigenza più volte segnalata dai parlamentari.

Il presidente MIGONE si associa alle considerazioni del senatore Porcari e propone alla Commissione di rivolgere ufficialmente una richiesta in tal senso alla Presidenza del Senato.

La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

(2948) Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 aprile 1997

(Esame)

Il senatore ANDREOTTI introduce il protocollo relativo all'accordo di partenariato tra le Comunità europee e l'Ucraina e, pur nel segnalarne il carattere di atto quasi dovuto, sottolinea comunque l'importanza di una ratifica che indichi l'atteggiamento di attenzione che l'Italia vol-

ge a questo paese. Esso infatti ha mostrato duttilità e moderazione sia nel risanamento economico interno sia nei rapporti bilaterali con la Russia per la soluzione dei difficili problemi rimasti aperti. Invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il senatore PORCARI concorda con il relatore segnalando altresì la necessità che la Commissione affari esteri completi l'attenzione verso l'Ucraina effettuando una missione a Kiev, come già convenuto nell'Ufficio di Presidenza.

Il presidente MIGONE dopo aver ricordato che sono stati trasmessi i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, pone ai voti il mandato al senatore Andreotti a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

La Commissione approva.

IN SEDE DELIBERANTE

(3342) *Istituzione dei Consigli degli italiani all'estero*, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dameri ed altri; Tremaglia ed altri
(Rinvio della discussione)

Il relatore LAURICELLA chiede un rinvio della discussione sia per mancanza del parere che la 5^a Commissione dovrà esprimere sia per approfondire alcuni aspetti del testo.

La Commissione conviene e pertanto la discussione è rinviata ad altra seduta.

(3391) *Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative*
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 luglio scorso.

Il relatore BOCO ricorda che nella precedente seduta già sottolineò le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge in esame, nonché i limiti che ne impongono la modificazione del testo. Il disegno di legge n.79 del 1997, vietando alle amministrazioni pubbliche di concedere anticipazioni del prezzo quando appaltano lavori, forniture e servizi, ha creato una situazione insostenibile per le organizzazioni non governative (ONG) che realizzano iniziative nel settore della cooperazione allo sviluppo. Si tratta infatti di organismi senza scopi di lucro i quali, in base alla legge che li disciplina, non possono avere fonti di reddito derivanti da attività commerciali e pertanto non sono nelle

condizioni di anticipare le spese inerenti ai programmi di cooperazione.

È dunque lodevole l'intento di stabilire una deroga al divieto generale rivolto alle amministrazioni pubbliche, ma è limitativo prevedere che l'anticipo sia pari al 35 per cento del finanziamento in ragione d'anno, che corrisponde a una quota irrisoria del progetto complessivo. Pertanto propone l'emendamento 1.1, che quantifica l'anticipo nella misura del 50 per cento del valore complessivo del progetto, per quanto riguarda il primo anno, con la possibilità di un ulteriore anticipo del 40 per cento negli anni successivi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PORCARI dichiara di concordare con il relatore, per quel che riguarda il giudizio sul disegno di legge, e preannuncia la sua intenzione di votare a favore dell'emendamento. L'unico aspetto poco convincente del testo in esame è la forma criptica, a causa dei continui rinvii a disposizioni di legge vigenti.

Il presidente MIGONE fa presente che l'intera materia potrà essere organicamente disciplinata nell'ambito della riforma della cooperazione.

Il senatore MAGGIORE si dichiara favorevole alle proposte del relatore e auspica che la Commissione bilancio, nell'esprimere il suo parere sull'emendamento, tenga conto delle finalità assai apprezzabili che intende perseguire.

Il senatore CIONI dichiara che la sua parte politica è decisamente favorevole al disegno di legge del Governo, purchè modificato nel senso che il relatore ha indicato.

Il senatore ANDREOTTI, nel dichiararsi favorevole all'emendamento del relatore, osserva che non vi può essere ragione di opporsi a un provvedimento che vuol tutelare le ONG dal rischio di essere strangolate dalle fidejussioni bancarie. Richiama poi l'attenzione della Commissione sul recente assassinio di un missionario italiano nel Kenia, sottolineando l'alto valore ideale dell'attività di cooperazione svolta dai volontari di ogni credo.

Il presidente MIGONE si associa alle parole del senatore Andreotti, ritenendo di interpretare i sentimenti dell'intera Commissione.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario TOIA esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 e osserva che, qualunque sia la misura dell'anticipo, il disegno di legge non comporterà comunque alcuno squilibrio rispetto agli stanziamenti per la cooperazione approvati nella legge di bilancio.

Il relatore BOCO sottolinea il consenso unanime della Commissione intorno al disegno di legge e all'emendamento da lui presentato. A

questo punto occorre aprire un dialogo con la Commissione bilancio, che ha già espresso sul disegno di legge un parere contrario che riflette però un indirizzo legislativo e non le previsioni dell'articolo 81 della Costituzione. Occorre inoltre che il Ministero degli affari esteri e il Ministero del tesoro collaborino per concordare un testo che, nel rispetto dei saldi di bilancio, consenta di salvaguardare la cooperazione non governativa.

Il presidente MIGONE avverte che l'emendamento del relatore sarà trasmesso alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 41, comma 5, del Regolamento. Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

(3438) *Finanziamento delle attività del Comitato nazionale dei diritti umani*, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CIONI, il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge in esame, a dispetto del titolo, non reca un mero finanziamento a un comitato interministeriale già esistente, ma ne cambia la denominazione, ne modifica il numero dei componenti e, soprattutto, gli attribuisce un carattere permanente. Per tali ragioni la Sottocommissione pareri della 1^a Commissione ha ritenuto che vi sia una sorta di legificazione di un comitato istituito con atto amministrativo, in contrasto con l'indirizzo legislativo dominante: ha pertanto rimesso il parere alla Commissione in sede plenaria, invitando il Ministro per la funzione pubblica ad esprimersi in tale sede sul testo del disegno di legge.

Dalla Commissione bilancio è pervenuto invece un parere favorevole, nel presupposto che gli oneri siano contenuti nel limite di 161 milioni annui – peraltro assai modesto – qualunque sia il numero dei componenti il comitato. Non sembrano esservi comunque problemi di copertura finanziaria.

In conclusione, considerato anche che il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati, il relatore ritiene che si possa approvare senza modificazioni il testo in esame, purchè pervenga un parere favorevole dalla 1^a Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PORCARI, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, osserva che l'aumento del numero dei componenti difficilmente agevolerà l'attività del comitato, nè tanto meno garantirà un maggior rispetto dei diritti umani. Peraltro tale dizione, introdotta nella nuova denominazione del comitato, ha un che di collettivistico, mentre la precedente dizione di «diritti dell'uomo» appare più rispettosa della dignità dell'individuo.

La senatrice DE ZULUETA fa presente che l'espressione «diritti umani», ormai preferita in tutte le sedi, tiene semplicemente conto dell'esistenza delle donne.

Il senatore MAGGIORE chiede al rappresentante del Governo di chiarire alcuni aspetti oscuri del disegno di legge. In particolare, non è dato capire da chi siano nominati i componenti, in numero non superiore a 26, e quali categorie debbano rappresentare; inoltre appare singolare anche la previsione che il comitato possa avvalersi della collaborazione di un esperto estraneo all'amministrazione.

Il presidente MIGONE, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3391**Art. 1.**

Al comma 1, nel testo del comma 1-bis dell'articolo 5 del disegno di legge 28 marzo 1997, n. 79, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Ai soggetti sopra indicati potranno essere concessi anticipi nella misura del 50 per cento del valore complessivo del progetto nel primo anno, seguiti da anticipi del 40 per cento negli anni successivi».

1.1

IL RELATORE

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

123ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la Difesa Rivera.**La seduta inizia alle ore 15,15.*

PER UN'INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA DI AUDIZIONI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL COMPORTAMENTO DEL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO IN SOMALIA NELL'AMBITO DELLA MISSIONE ONU «RESTORE HOPE»

(R048 000, C04ª, 0003ª)

Il presidente GUALTIERI rende noto che lo scorso 3 agosto i genitori della giornalista RAI Ilaria Alpi avevano chiesto di essere auditi nell'ambito dell'Indagine conoscitiva. Ipotizza di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione per un incontro formale con i due genitori.

Conviene la Commissione.

SULLE VISITE DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C04ª, 0084ª)

Il senatore PELLICINI, riprendendo una proposta del senatore MANCA dello scorso 17 giugno, chiede di effettuare una visita allo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, in parallelo alla visita effettuata da una delegazione della Commissione prima dell'estate presso gli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina.

Conviene la Commissione per martedì 6 ottobre.

Il senatore PALOMBO, riprendendo le sue precedenti proposte, risalenti al 29 aprile e al 22 luglio, propone di effettuare una visita alla brigata Folgore a Livorno.

Il presidente GUALTIERI, considerato che sono ancora in corso i lavori dell'Indagine conoscitiva sui fatti della Somalia, reputa preferibile, al momento, non deliberare. Resta comunque fermo che la Commissione potrà ritornare sulla questione una volta presentate le conclusioni dell'Indagine.

IN SEDE REFERENTE

(3252) MANCA ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sul riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, nonché norme sul trattamento giuridico e sui trasferimenti del personale

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore PETRUCCI illustrando il testo articolato che incide in modo significativo sulla vigente normativa. Rileva comunque che il decreto legislativo 490/97 (la cd. NLAU – Nuova Legge Avanzamento Ufficiali) era stato elaborato nel pieno rispetto dei criteri sanciti nell'articolo 1, comma 97, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Finanziaria '97). Tra i «paletti» si evidenziano: a) il riordino riduttivo dei ruoli in relazione alle esigenze ordinarie funzionali delle Forze Armate, da soddisfare, anche in rapporto alle funzioni da svolgere nella NATO ed organizzazioni similari; b) la realizzazione di avanzamenti normalizzati paritetici ed uguali limiti d'età per la cessazione dal servizio tra ruoli omologhi a funzioni similari; c) la semplificazione e razionalizzazione delle procedure relative alla valutazione del personale ai fini dell'avanzamento in caso di annullamento delle valutazioni; d) la revisione in chiave riduttiva della dirigenza militare; e) la realizzazione di economie di spesa. Inoltre, il decreto recepisce le successive indicazioni introdotte dalla «Finanziaria '97» per limitare l'aumento dell'organico nella dirigenza militare quale conseguenza di ricorsi amministrativi, introducendo l'istituto di collocamento in A.R.Q. (Aspettativa per Riduzione Quadri) del «controinteressato» (l'ufficiale promosso al grado superiore in maniera «indebita», identificato in sede di contenzioso amministrativo): in sostanza, il decreto n. 490 non si pone quale Testo Unico delle disposizioni di legge inerenti agli ufficiali delle Forze Armate, ma quale aggiornamento della normativa previgente in materia di stato, reclutamento ed avanzamento alla nuova realtà delle Forze Armate attuata nel contesto della più generale ristrutturazione, in chiave riduttiva, della Difesa e sulla base dei «paletti» della legge delega.

Il disegno di legge in titolo si pone invece come un provvedimento autonomo che, in quanto tale, contempla invece una serie di previsioni che non tengono conto dei citati vincoli della legge delegante o della linea governativa (quale trasfusa nel decreto). Si sofferma in particolare sull'articolo 3, che, modificando le norme per la collocazione in Aspettativa per Riduzione Quadri (ARQ), oltre ad introdurre un principio di discrezionalità nella scelta dell'interessato, contrario al principio di certezza del diritto in materia di rapporto d'impiego e quindi foriero di contenzioso amministrativo, viene ad accertare un incremento organico

di 15 dirigenti militari per ogni Forza Armata. Richiama poi all'attenzione l'articolo 7, ove viene cancellata la norma concernente il collocamento in ARQ del «controinteressato» in caso di rinnovamento del giudizio a seguito di annullamento d'ufficio o a seguito di ricorso. In tale caso viene previsto invece il riassorbimento dell'eccedenza alla prima vacanza successiva al 31 dicembre dell'anno a cui si riferisce la graduatoria in occasione della quale l'ufficiale è stato nuovamente valutato, proponendo quindi la normativa anteriore alle modifiche introdotte dalla «Finanziaria '97». La previsione, pur condivisibile, presuppone però un mutamento della linea governativa in materia. All'articolo 8, comma 1, (tabelle 1 e 2) del disegno in titolo è proposto il conferimento del grado vertice di tenente generale a tutti i corpi/armi dei ruoli normali, con conseguente aumento dell'alta dirigenza di 9 tenenti generali e 6 maggiori generali rispetto agli organici definiti dal decreto n. 490. La previsione si pone in antitesi al criterio della revisione in chiave riduttiva della dirigenza militare. All'articolo 8, comma 2, si ipotizza il conferimento del grado vertice del tenente generale agli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Si osserva peraltro che la specifica problematica è oggetto di altre iniziative parlamentari nel più generale quadro di riordino delle Forze di polizia ad ordinamento militare che, peraltro, prevedono come grado vertice quello di Generale di Divisione. All'articolo 11 viene prevista la ridenominazione dell'indennità di posizione in «indennità militare» (prevista per i gradi di Tenente Generale e Maggiore Generale) e l'estensione dell'emolumento anche al personale in ausiliaria che abbia conseguito tali gradi per effetto delle promozioni «alla vigilia o al giorno dopo». La problematica non comporta soltanto una modifica nel *nomen* dell'indennità, ma la creazione di un nuovo istituto retributivo svincolato dai criteri che costituiscono il fondamento dell'indennità di posizione. Peraltro l'incremento degli oneri economici, comunque da verificare, contrasta con la generale politica di contrazione delle spese in atto. All'articolo 13 viene disciplinata la richiesta del preventivo assenso delle Commissioni Parlamentari per l'emanazione dei decreti ministeriali individuati nel decreto n. 490. La previsione suscita talune perplessità di carattere giuridico in quanto pone un requisito procedimentale che dovrebbe assumere carattere generale e non essere limitato solo ad alcune fattispecie di decretazione ministeriale.

In tale contesto non può che essere posta in rilievo una generale divergenza tra gli obiettivi, indicati a suo tempo dal Parlamento, della legge delegante e gli aspetti principali del provvedimento in questione. Al riguardo, fermo restando la potestà costituzionale attribuita al Parlamento di rivedere i criteri a suo tempo definiti, è opportuno segnalare che la legge di delega ed il provvedimento delegato devono inserirsi in modo coerente all'interno dell'attuale sistema normativo, in maniera da evitare eventuali contrasti con i principi di natura politico-finanziaria ed organizzativa di carattere generale.

Il sottosegretario Rivera recepisce con favore le preoccupazioni sul piano del metodo manifestate dal relatore.

Il presidente Gualtieri rievoca il contrastato iter di formazione del decreto legislativo e difende, sul piano della mera legittimità, l'iniziativa intrapresa con il disegno di legge in titolo.

Il senatore PALOMBO propone la fissazione di una data certa per la ripresa dell'esame del testo articolato. In senso adesivo interviene il senatore MANCA che paventa un differimento *sine die*. D'accordo con la proposta si dichiara il senatore LORETO.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(3420) Concessione sull'uso della bandiera nazionale al Corpo speciale volontario ausiliario dell'Esercito dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore AGOSTINI, auspicando l'approvazione del provvedimento che premia la meritoria attività svolta dal Corpo in titolo. Conclude rendendo noto il parere favorevole con osservazioni, espresso dalla Commissione Affari Costituzionali. I rilievi critici attengono a due aspetti, e precisamente, sono volti a sostituire l'espressione «bandiera nazionale» con l'altra «bandiera della Repubblica» e a sopprimere le parole, reputate pleonastiche, «dell'Esercito».

Sul parere della Commissione Affari Costituzionali esprimono commenti i senatori PALOMBO, ROBOL, GUBERT, FORCIERI, PELLICINI e il relatore AGOSTINI, che propone il differimento dell'esame.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma pluriennale di R/S n. SM Esercito 8/98 per la fase di sviluppo ingegneristico e riproduzione (EMD) del nuovo razzo M26 a gittata e potenza incrementata per il sistema MLRS. (n. 326)

(Parere al Ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. b, della legge 4 ottobre 1988, n. 436: *favorevole*)

(R139 b00, C04^a, 0036^e)

Riferisce il senatore GUBERT sul programma di sviluppo ingegneristico e di riproduzione del nuovo razzo: il programma si inserisce nell'ambito di un accordo internazionale che coinvolge cinque stati, e precisamente oltre all'Italia, la Gran Bretagna, la Germania, gli Stati Uniti e la Francia. La finalità operativa è quella di sostituire gli attuali razzi M26 con altri che potrebbero garantire una piena operatività fino al 2025. Il programma potrebbe avere una durata di sei anni con un co-

sto globale di circa 39 miliardi da imputare sul capitolo 4011. Conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Sulla proposta di parere favorevole conviene la Commissione.

Programma pluriennale di R/S n. USG/02/98 relativo allo studio di fattibilità concernente un sistema in grado di fondere e processare in tempo reale dati ed immagini ottenuti tramite sensori imbarcati e non. (n. 327)

(Parere al Ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. b, della legge 4 ottobre 1988, n. 436: *favorevole*)
(R139 b00, C04^a, 0037^o)

Riferisce il senatore FORCIERI sul programma di ricerca e sviluppo, scaturente dalla constatazione della rivoluzione tecnologica che ha reso possibile spostare a bordo delle varie piattaforme operative in volo diverse funzioni attualmente ad appannaggio esclusivo dei grandi centri dislocati a terra. Risulta di solare evidenza come le più moderne e sofisticate tecniche di compressione delle immagini consentano agli equipaggi di ripianificare in tempo reale le emissioni assegnate. Pertanto, esprime avviso favorevole al finanziamento di sei milioni di dollari per lo sviluppo di un accordo di collaborazione industriale fra le ditte ALLENIA AEROSPAZIO e LOCKHED MARTIN, in cooperazione paritetica fra loro.

Conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole e auspicando che il governo renda tempestivamente noti gli esiti degli studi di fattibilità.

Sulla proposta di parere favorevole conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

148ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti e Macciotta.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(3421) Disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione (ARIET)

(Seguito e conclusione della discussione. Approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 30 luglio.

Il relatore DE MARTINO Guido ritira l'emendamento 1.2 poichè l'esigenza evidenziata nella discussione generale di assicurare un integrale conguaglio delle minori entrate per il 1997 appare formulata in modo più corretto nell'emendamento 1.4; ritiene peraltro che tale emendamento dovrebbe essere riformulato per precisare che l'esigenza di conguaglio si può verificare solo per la competenza 1997, poichè negli esercizi successivi entrano in vigore pienamente le norme relative all'IRAP. Per quanto riguarda l'emendamento 1.3, sottolinea che lo spostamento al 30 settembre del termine previsto al comma 2, richiede un'ulteriore correzione e la fissazione al 15 ottobre della data citata. Propone, quindi, una riformulazione in tal senso dell'emendamento. Ritira, infine, l'emendamento 1.5 in quanto già inserito quale correzione formale al testo.

Il senatore AZZOLLINI, nell'illustrare gli emendamenti 1.1 e 1.4, sottolinea che si intende assicurare alle regioni l'equilibrio finanziario, attraverso un meccanismo compensativo delle minori entrate realizzate nel 1997. Ritene, peraltro, che la riformulazione dell'emendamento 1.4

debba mantenere il riferimento agli esercizi successivi per consentire conguagli di cassa anche in anni diversi dal 1997.

Il relatore DE MARTINO Guido propone quindi che nell'emendamento 1.4 le parole «negli esercizi successivi al 1997» siano sostituite dalle altre «nell'esercizio finanziario 1997 e successivi»; esprime altresì parere contrario sull'emendamento 1.1.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime avviso contrario sull'emendamento 1.1, poichè non esistono risorse idonee a garantirne la copertura finanziaria; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.3 e 1.4, assicurando che il Governo introdurrà nel prossimo disegno di legge finanziaria una idonea posta per la copertura dell'ulteriore conguaglio per le regioni.

Gli emendamenti vengono quindi posti ai voti: è respinto l'emendamento 1.1, mentre vengono approvati gli emendamenti 1.3 e 1.4, come riformulati.

La Commissione approva, infine, l'articolo unico del disegno di legge in titolo, come modificato dagli emendamenti accolti.

IN SEDE REFERENTE

(2793-B-ter) Disposizioni in materia finanziaria e contabile, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati dell'articolo 43, commi 2 e 3, del disegno di legge di iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 luglio.

Il senatore VEGAS, nell'illustrare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1, precisa che appare necessario equiparare i termini di presentazione dei disegni di legge di bilancio, finanziaria e collegati; in tal modo, oltre ad evitare la redazione della prima Nota di variazione, si rende più agevole la lettura dei documenti di bilancio. L'emendamento 1.0.1, in tale senso, uniforma al 30 settembre i termini di presentazione dei documenti contabili. L'emendamento 1.0.2 intende superare la differenziazione degli strumenti di bilancio e l'individuazione del contenuto proprio della legge finanziaria. In tal modo, assegnando alla finanziaria la facoltà di modificare le leggi sostanziali, si supera lo strumento del collegato di sessione semplificando il dibattito parlamentare e lasciando alle Commissioni di merito l'esame delle materie specifiche.

Il relatore MORANDO, pur condividendo l'esigenza di semplificazione contenuta nell'emendamento 1.0.1, sottolinea che vi è un indubbio vantaggio nella presentazione anticipata del disegno di legge di bilancio: in tal modo, infatti, l'andamento tendenziale della legislazione vigente e

il conseguente dibattito sulle tendenze in atto, viene distinto dalla valutazione delle correzioni necessarie e il processo di formazione del bilancio per l'esercizio successivo risulta più comprensibile e trasparente. A titolo di esempio, ricorda che nell'esercizio finanziario in corso è stato possibile, grazie all'apprezzamento di un andamento tendenziale più positivo rilevabile nel bilancio a legislazione vigente, ridurre la manovra correttiva per un importo pari a circa 1.500 miliardi.

In ordine all'emendamento 1.0.2, riconosce che appare necessaria una riflessione sulla opportunità di mantenere lo strumento del collegato così come definito dalle attuali norme contabili. Un intervento di razionalizzazione potrebbe risultare auspicabile soprattutto per tenere conto delle nuove tendenze in atto e del superamento di una fase di emergenza finanziaria per il bilancio dello Stato; non esclude quindi che vi possano essere le condizioni per tornare ad una finanziaria più ampia e contestualmente all'eliminazione del collegato di sessione.

Il sottosegretario MACCIOTTA, dopo aver osservato che gli emendamenti presentati introducono numerosi elementi di riflessione, ricorda che la fissazione al 31 luglio del termine per la presentazione del bilancio a legislazione vigente riflette, come del resto sottolineato dal relatore Morando, il riconoscimento della necessità di un congruo termine per esaminare la legislazione vigente e predisporre le modificazioni necessarie. Sottolinea, peraltro, che un termine anticipato rispetto alla presentazione dei disegni di legge finanziaria e collegati comporta che i numerosi centri di spesa delle amministrazioni centrali formulino le rispettive previsioni e che sia possibile in tal modo compattare tali informazioni in tempo utile; l'uniformazione dei termini di presentazione concentrerebbe invece in settembre sia la raccolta dei dati sia la predisposizione delle necessarie correzioni.

Propone, infine, che, dopo l'illustrazione dei restanti emendamenti, la Commissione rinvi il seguito dell'esame del disegno di legge per consentire un ulteriore approfondimento delle proposte di modifica.

Il senatore VEGAS, nell'illustrare gli emendamenti all'articolo 2, osserva che essi mirano a semplificare le proposte ivi contenute. Dopo aver rilevato la genericità del riferimento alla prima applicazione contenuta al comma 4, ritiene che l'inserimento nel disegno di legge collegato delle leggi rifinanziabili con la tabella D complichino la lettura dei documenti contabili senza comportare vantaggi di altra natura. In relazione all'emendamento 2.6, precisa che l'intervento sulla tabella C della legge finanziaria richiederebbe una contestuale soppressione delle relative leggi di autorizzazione della spesa.

Ulteriore esigenza evidenziata negli emendamenti è quella di prevedere la predisposizione della relazione tecnica sui decreti legislativi e sulle norme in materia di entrata e di stabilire che tutta la normativa di spesa abbia un termine di validità dopo il quale devono essere eventualmente riconfermati gli impegni finanziari; in tal modo, si potrebbe pervenire alla costruzione di un effettivo bilancio a base zero. Per ciò che concerne le osservazioni del relatore e del rappresentante del Governo

sull'emendamento 1.0.1, rileva che l'attenzione dell'opinione pubblica in relazione agli andamenti tendenziali non si è mai concentrata sulla presentazione del bilancio a legislazione vigente, ma sui dati contenuti nella relazione di cassa; il processo di raccolta dei dati in ogni caso può essere completato anche prima del termine di presentazione in Parlamento, consentendo quindi uno spazio adeguato per la valutazione delle misure di correzione.

Il relatore MORANDO, dopo aver precisato che formulerà il proprio parere sugli emendamenti nella prossima seduta, esprime apprezzamento per la proposta concernente le relazioni tecniche anche con riferimento alla concreta esperienza della Commissione in sede consultiva. Avviene spesso infatti che, nel caso di disegni di legge di delega, l'ampiezza dei principi contenuti rende difficile la quantificazione degli oneri, non risultando poi possibile un controllo finanziario sulla relativa attuazione in assenza di relazione tecnica sui decreti legislativi.

Il presidente COVIELLO concorda con tali ultime valutazioni del relatore, ricordando che la Commissione ha più volte sottolineato l'esigenza di controllare gli effetti finanziari dei decreti legislativi.

Propone quindi di rinviare, come sollecitato dal rappresentante del Governo, ad altra seduta la discussione e la votazione degli emendamenti testè illustrati.

La Commissione accoglie tale proposta e il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3421**Art. 1.**

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 237.382.811.365» con le seguenti: «lire 300.617.188.635», conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «lire 538 miliardi», con le altre: «lire 601,5 miliardi».

1.1

AZZOLLINI, VEGAS

Al comma 2, dopo la parola: «237.382.811.365» inserire le seguenti: «salvo conguaglio da definire entro il 31 marzo 1999».

1.2

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «31 luglio 1998» con le altre: «30 settembre 1998».

1.3

IL RELATORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «Con successiva disposizione legislativa saranno previsti trasferimenti compensativi della perdita di entrate realizzate dalle regioni a statuto ordinario negli esercizi successivi al 1997».

1.4

AZZOLLINI, VEGAS

Al comma 2, sostituire le parole: «articolo 3, comma 48» con le altre: «art. 1».

1.5

IL RELATORE

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2793B-ter**Art. 1.**

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

All'articolo 1-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, alla successiva lettera c), aggiungere, dopo la parola: «settembre», le altre: «il disegno di legge di approvazione del bilancio annuale e del bilancio pluriennale a legislazione vigente, che viene altresì trasmesso alle regioni“».

1.0.1

VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

All'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, comma 3, sostituire le parole da: «non può introdurre» a: «presente articolo.» con le altre: «può recare norme di istituzione, modificazione o soppressione di spese o di entrate. Inoltre».

Conseguentemente, all'articolo 1-bis della medesima legge, comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «i disegni di legge» a: «pluriennale», nonché, all'articolo 3, comma 4, della stessa legge, sostituire le parole da: «i disegni di legge» ad: «evidenziando» con le altre: «nel disegno di legge finanziaria”».

1.0.2

VEGAS, GRILLO, AZZOLINI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.7

MORO

Al comma 3, sostituire le parole: «e, ove le norme vigenti lo prevedano espressamente», con l'altra: «ovvero».

Conseguentemente, al successivo comma 4, sopprimere le parole da: «e le leggi» fino a: «lettera f)».

2.1 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Sopprimere il comma 4.

2.2 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Al comma 4, sopprimere le parole: «In sede di prima applicazione della presente legge» nonché le altre: «per il 1999».

2.3 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Al comma 4, sopprimere le parole: «le leggi vigenti da definanziare ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera e)».

2.4 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Al comma 4, aggiungere, dopo le parole: «lettera e)», le altre: «limitatamente alle leggi riportate dalla tabella di cui alla lettera c)».

2.5 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «intendendosi come soppresse quelle leggi permanenti già contenenti il riferimento alla predetta lettera d) e non indicate nelle leggi da ultimo richiamate».

2.6 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Al comma 4, sostituire le parole da: «collegate» fino a «lettera c)» con le altre: «finanziarie di cui all'articolo 11».

Coord.1 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

All'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente comma:

7-bis. Le leggi, i provvedimenti, le delibere ed ogni altro atto che dispone erogazioni finanziarie, a qualsiasi titolo, a carico dei bilanci dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti pubblici ad enti e soggetti pubblici e privati, ad esclusione dei dipendenti della pubblica amministrazione, dei limiti d'impegno, delle rate di ammortamento mutui e della restituzione dei prestiti, cessano di avere effetto dopo tre anni dalla loro emanazione o approvazione. Tali enti possono procedere alla conferma dei medesimi atti con le stesse procedure necessarie per la loro adozione».

2.0.2

VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al comma 2 dell'articolo 11-ter della legge 11 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, le parole da: "I disegni di legge" fino a: "coperture" sono sostituite dalle seguenti: "I disegni di legge, gli schemi di decreto legislativo e gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie devono essere corredati da una relazione tecnica predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero del tesoro, sulla quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonchè delle relative coperture".

2. All'articolo 11-*quater* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. In ogni caso, e anche per gli oneri che non superino il triennio iniziale, ove, nel corso dell'esecuzione delle leggi di spesa o di minore entrata, emergano scostamenti rispetto alle previsioni assunte ai fini della definizione della copertura finanziaria, il Governo è tenuto a proporre le conseguenti misure di correzione, nel rispetto dei vincoli di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 11, utilizzando i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica ovvero gli strumenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettere *a)* o *e)*, ove possibile".

3. All'articolo 11-*quater*, comma 4, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, dopo le parole: "in apposito allegato", sono inserite le seguenti: "per le leggi che comportano oneri correnti a carattere permanente i casi e l'entità degli scostamenti delle relative attuazioni rispetto alle previsioni di spesa o di entrata indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria nonchè».

2.0.1

VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

173ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*La seduta inizia alle ore 15,20.**Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Castellani e Vigevani.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante istituzione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (n. 317)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 7, comma 3-bis, della legge 15 marzo 1997, n. 59: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C06ª, 0018ª)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Proseguendo nella discussione generale, interviene la senatrice THALER AUSSERHOFER, sottoponendo all'attenzione della Commissione gli aspetti del provvedimento che, a suo giudizio, sollevano le maggiori perplessità. Contraddicendo l'indirizzo di introdurre elementi di federalismo fiscale ad invarianza di prelievo, infatti, lo schema di decreto legislativo, per una parte non marginale, prevede una autonomia impositiva dei comuni che si trasforma, automaticamente, in un aumento della pressione tributaria a carico dei contribuenti. A suo giudizio, invece, l'autonomia impositiva agli enti locali, che pure va considerata con favore in vista di una sempre maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali, deve essere introdotta mantenendo inalterata la pressione fiscale complessiva.

Anche le modalità applicative dell'addizionale non vanno nella direzione di semplificare gli adempimenti a carico dei contribuenti, soprattutto in relazione al fatto che il sostituto d'imposta dovrà effettuare il prelievo tenendo conto delle diverse aliquote dell'addizionale comunale per ogni singolo dipendente. Da ultimo, ritiene che la copertura dei maggiori oneri derivanti dal trasferimento di nuove funzioni agli enti lo-

cali avrebbe potuto essere assicurata, semplicemente, con l'aumento dei trasferimenti erariali. In assenza quindi di un parere parlamentare che contenga con chiarezza tutte queste osservazioni critiche preannuncia il proprio voto contrario.

Il relatore PASQUINI illustra quindi uno schema di parere sul provvedimento in titolo che contiene in premessa il giudizio di conformità dello schema di decreto alle disposizioni recate dalla delega conferita al Governo, nonché di corrispondenza ai contenuti della riforma fiscale con particolare riferimento alle disposizioni del decreto legislativo n. 446 del 1997 e alle previsioni del Documento di programmazione economia e finanziaria per il prossimo triennio. Attesa l'urgenza dell'emanazione del decreto legislativo in via definitiva, il parere sottolinea la esigenza di apportare modifiche anche terminologiche allo schema di decreto, laddove il termine compartecipazione meglio si attaglia alle caratteristiche del tributo, almeno per la parte obbligatoria. Lo schema di parere rileva inoltre che il provvedimento del Governo va nella giusta direzione dell'autonomia finanziaria, anche se gli elementi di federalismo fiscale e di semplificazione appaiono ancora troppo deboli. Per quanto riguarda, invece, i trasferimenti erariali va puntualizzata l'esigenza assoluta di mantenere inalterati i livelli di trasferimenti fin qui previsti, anche in vista della predisposizione della manovra di bilancio per l'anno prossimo. Il mantenimento degli attuali trasferimenti erariali è, infatti, la vera garanzia che la parte di addizionale di competenza dei singoli comuni non venga istituita per coprire gli oneri derivanti dal trasferimento di nuove funzioni. Sempre in relazione all'«addizionale facoltativa», attesa la contrarietà della Commissione a qualsiasi ipotesi indiscriminata di aumento della pressione fiscale a carico dei contribuenti, si specifica che essa dovrà essere correlata a nuovi investimenti, ad erogazione di nuovi servizi, ovvero al riequilibrio del carico fiscale a livello locale.

Il relatore illustra quindi le osservazioni al parere favorevole. L'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, legittima il ricorso alla magistratura amministrativa, contro i regolamenti deliberati dai comuni, relativi a tutte le fonti di entrata locali, del Ministero delle finanze, anziché del Ministro. Inoltre, all'articolo 1, comma 3, riporta impropriamente le parole: «a partire dall'anno successivo», anziché: «nell'anno successivo». È opportuno che lo schema di decreto legislativo corregga tali errori formali.

L'articolo 48, comma 10, della legge collegata alla Finanziaria 1998 (27 dicembre 1997, n. 449) prevede alla lettera f) per i redditi da lavoro dipendente ed assimilati, la trattenuta dell'addizionale, da parte dei sostituti d'imposta, all'atto delle operazioni di conguaglio relative a detti redditi. Occorre modificare la normativa vigente, contemplando una trattenuta mensile in luogo di quella annuale.

Si rende necessaria, inoltre, una modifica delle modalità, previste dal comma 3 dell'articolo 1, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della delibera della variazione dell'aliquota dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo.

Poichè la data di approvazione del bilancio di previsione dei comuni viene solitamente rinviata di tre mesi e non è possibile disgiungere la deliberazione del bilancio di previsione dalle deliberazioni relative alle tariffe ed aliquote d'imposta, si propone una diversa formulazione del primo periodo del comma 3, dell'articolo 1:

«I comuni possono deliberare, entro il 31 ottobre, la variazione dell'aliquota dell'addizionale da applicare nell'anno successivo, con provvedimento da pubblicare entro 30 giorni sulla Gazzetta Ufficiale.»

Si rende poi necessario distinguere, nella formulazione del decreto legislativo, gli organi volitivi del comune da quelli esecutivi. La formulazione «comuni», contenuta nel comma 3, dell'articolo 1, è corretta poichè si riferisce a funzioni di competenza dei consigli comunali.

Non altrettanto si può dire, invece, della generica formulazione «comuni» contenuta nell'articolo 1, comma 7, penultimo periodo, a proposito dell'accertamento contabile dei proventi derivanti dall'applicazione dell'addizionale, sulla base delle comunicazioni annuali del Ministero dell'interno; nell'articolo 1, comma 8, primo e secondo periodo, relative, rispettivamente, alla trasmissione all'Amministrazione finanziaria di informazioni e notizie utili ed alla effettuazione di eventuali rimborsi.

In questi casi, trattandosi di compiti esecutivi, è opportuno specificare, aggiungendo alla parola «comuni», le seguenti: «, su delibera della giunta comunale.»

Il relatore conclude dichiarandosi disponibile ad apportare eventuali ulteriori modifiche al testo illustrato.

Interviene quindi il sottosegretario CASTELLANI, il quale ricorda che nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1998 un emendamento di iniziativa parlamentare introdusse la delega al Governo ad istituire l'addizionale IRPEF ai comuni. Poichè il Governo non ha esercitato tale delega nei termini previsti, su sollecitazione delle autonomie locali, la stessa disposizione è stata reintrodotta in un successivo provvedimento (legge n. 191 del 1998). Da questa ricostruzione, emerge che l'addizionale all'IRPEF per i comuni non nasce certo da un'iniziativa governativa. Ciononostante, il Governo ha seguito le indicazioni legislative e, nell'attuare la delega, terrà conto delle osservazioni formulate in sede parlamentare. Passando ad esaminare il merito del decreto, egli condivide le osservazioni del relatore circa l'esigenza di rendere comprensibile ai cittadini quella parte di tributo che opera come una compartecipazione al gettito dell'imposta erariale e non come un'addizionale. Per la parte che compete al Ministro delle finanze, prosegue il Sottosegretario, il meccanismo previsto nello schema di decreto è di assoluta garanzia per la copertura di maggiori oneri derivanti dall'espletamento delle funzioni trasferite dallo Stato ai comuni. D'altro canto, come è già stato fatto nelle sedi di confronto con le autonomie locali, egli assicura che non è prevista alcuna riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali, nè a legislazione vigente, nè nella prospettiva della prossima manovra di bilancio. Va però tenuto presente che la integrale copertura dei maggiori oneri è calcolata sul complesso degli enti locali e non per il singolo comune; anche in questo

caso, peraltro, il meccanismo previsto nello schema di decreto legislativo prevede procedure compensative.

In relazione alle osservazioni svolte dal senatore Rossi sulla partecipazione al gettito dell' imposta sul valore aggiunto, fa presente che la questione rimane aperta per quanto riguarda le regioni.

Per i comuni si è scelta la strada di istituire un'addizionale IRPEF, una volta superata l'iniziale previsione dell'addizionale all'IRAP, poiché gli amministratori locali hanno sollecitato la predisposizione di un'ulteriore leva fiscale autonoma rispetto all' imposta comunale sugli immobili.

Il sottosegretario ribadisce quindi che lo schema di decreto non contraddice l'indirizzo di diminuire la pressione fiscale nel prossimo triennio. A quanti hanno lamentato la eccessiva complicazione dei meccanismi di versamento dell'imposta e di riparto del gettito tra gli enti locali, fa presente che il versamento a conguaglio semplifica di molto gli adempimenti dei sostituti d'imposta e che le fasi attuative del riparto del gettito dell'addizionale sono disposte a garanzia della totale compensazione degli ulteriori oneri a carico degli enti locali. Per quanto riguarda le osservazioni al parere esprime contrarietà sulla proposta di modifica dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997. Condivide, invece, l'esigenza di puntualizzare la data entro la quale i comuni deliberano la variazione dell'addizionale.

Il relatore PASQUINI, tenuto conto delle ulteriori osservazioni formulate dalla senatrice Thaler Ausserhofer e dal Sottosegretario, ritiene di poter modificare lo schema di parere illustrato puntualizzando le perplessità circa l'aumento degli adempimenti a carico dei sostituti d'imposta. Elimina quindi il riferimento alle modifiche all'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997.

Interviene poi il senatore ALBERTINI, il quale ribadisce le perplessità già avanzate in discussione generale sulla parte di addizionale all'IRPEF attribuita all'autonoma decisione degli enti locali: a suo giudizio la prospettiva dell'aumento della pressione fiscale a carico dei contribuenti va assolutamente rigettata. Per questi motivi sollecita il relatore a modificare il parere con una chiara condizione di qualificazione dell'addizionale come imposta di scopo per nuovi investimenti ovvero per nuovi servizi. È essenziale inoltre vincolare l'istituzione dell'addizionale da parte dei comuni all'invarianza di pressione fiscale complessiva del singolo ente locale.

A giudizio della senatrice SARTORI, il parere illustrato dal senatore Pasquini già contiene esplicitamente la contrarietà circa l'eventualità che l'addizionale IRPEF «facoltativa» si traduca in un ingiustificato aumento della pressione tributaria. Purtuttavia esprime l'opinione che una piena autonomia impositiva dei comuni, con la conseguente responsabilizzazione degli amministratori locali, costituisca un obiettivo di politica tributaria di primaria importanza.

Il relatore PASQUINI dichiara di non poter accogliere le ulteriori modifiche proposte dal senatore Albertini.

Dopo che il presidente ANGIUS ha chiarito al senatore D'ALÌ che si procederà alla votazione del parere illustrato dal senatore Pasquini, il senatore ROSSI lamenta l'impossibilità di presentare un parere alternativo.

Il presidente ANGIUS fa presente che non vi è stato alcun impedimento a chè il senatore Rossi presentasse un suo parere alternativo.

In sede di dichiarazione di voto sullo schema di parere, interviene la senatrice THALER AUSSERHOFER la quale ribadisce le critiche all'addizionale «facoltativa», e preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore BONAVITA preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sullo schema di parere, ricordando che il Governo ha assicurato che non vi sarà alcuna riduzione degli attuali trasferimenti erariali agli enti locali.

A giudizio del senatore D'ALÌ la responsabilità per l'istituzione dell'addizionale IRPEF ai comuni va fatta risalire interamente alla maggioranza di Governo, atteso, tra l'altro, che sia Forza Italia che i Gruppi appartenenti al Polo delle Libertà hanno contrastato fin dall'origine la riforma tributaria attuata attraverso lo strumento delle deleghe fiscali. Sorprende quindi la evidente difficoltà dei Gruppi di maggioranza ad accettare la ovvia considerazione che l'addizionale in parola comporterà certamente un aumento della pressione fiscale. Nel preannunciare il voto contrario sullo schema di parere, ribadisce il proprio giudizio negativo anche in relazione alle modalità applicative della parte dell'addizionale di competenza del Ministro delle Finanze.

Il senatore COSTA preannuncia il proprio voto contrario sullo schema di parere illustrato dal relatore, sottolineando la assoluta inopportunità dell'aumento della pressione fiscale a carico dei contribuenti.

Il senatore ALBERTINI preannuncia il proprio voto di astensione.

Il senatore D'ALÌ chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente ANGIUS fa presente che la Commissione è in numero legale.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore di redigere un parere favorevole con le osservazioni precedentemente illustrate e con le modifiche accolte nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

227^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, C07^a, 0085^o)

Il PRESIDENTE avverte che, per improrogabili impegni del sottosegretario Guerzoni, lo svolgimento delle interrogazioni in materia di università e ricerca scientifica, già previsto per la seduta odierna, è posticipato alla settimana prossima. Propone quindi di procedere con la discussione del disegno di legge n. 3451, recante disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi.

Il senatore CAMPUS suggerisce di invertire l'ordine dei lavori, discutendo preliminarmente i disegni di legge n. 3432 e 1845, sulla soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna (ESMAS), attesa l'urgenza che essi rivestono per il corretto avvio dell'anno scolastico nella regione.

Il PRESIDENTE osserva che sui disegni di legge sollecitati dal senatore Campus non sono ancora pervenuti i prescritti pareri. Ritiene pertanto preferibile procedere alla discussione del disegno di legge n. 3451, sul quale le Commissioni consultate hanno già avuto modo di esprimersi prima della pausa estiva, e di passare subito dopo alla discussione dei disegni di legge sull'ESMAS.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE**(3451) Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi**

(Discussione e rinvio)

Il relatore DONISE illustra il disegno di legge in titolo segnalando che esso incrementa di 120 miliardi di lire a decorrere dal 1999 le dotazioni di bilancio a favore dei docenti impegnati nelle commissioni degli esami di Stato conclusivi, attualmente pari a 180 miliardi. Già la legge di riforma dei predetti esami incrementava di 33 miliardi i fondi disponibili, ma tale aumento si è rivelato insufficiente, rischiando di determinare in concreto – considerato anche l'aumento del numero dei componenti delle commissioni – una riduzione dei compensi effettivi. Peraltro, la durata dei lavori delle commissioni, l'entità del personale coinvolto e la novità rappresentata dall'esame preliminare dei privatisti giustificano abbondantemente un incremento dei fondi, fermo restando il fatto che la determinazione della misura dei compensi è demandata alla contrattazione collettiva di comparto.

Nell'auspicio che tale disegno di legge incentivi la partecipazione alle commissioni giudicatrici in particolare dei membri interni e rappresentanti comunque un significativo segnale di attenzione al mondo della scuola, il relatore ne raccomanda quindi una sollecita approvazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BISCARDI coglie l'occasione per rispondere ad una recente polemica giornalistica sul preteso errore compiuto dal Ministero sul calcolo delle previsioni di pagamento. A tale proposito, egli ricorda che l'incremento di fondi proposto è dovuto non solo all'aumento dei componenti delle commissioni, ma anche ad alcune novità di grande rilievo come ad esempio lo svolgimento degli esami preliminari dei privatisti da parte dei consigli di classe, ai quali è giusto corrispondere una indennità.

Il senatore TONIOLLI si esprime in senso nettamente contrario al disegno di legge, che pare trascurare del tutto le esigenze di risparmio del Paese, in una congiuntura che sembra segnare un nuovo rialzo del debito pubblico.

Il senatore BRIGNONE osserva che la presentazione del disegno di legge in titolo riapre il dibattito sugli esami di maturità, evidentemente non concluso dall'approvazione della riforma. Critica poi che l'obiettivo del provvedimento sia di migliorare il momento di verifica dell'itinerario scolastico, laddove sarebbe stato preferibile migliorare preliminarmente l'itinerario stesso.

Dopo essersi soffermato sui meccanismi di corresponsione delle indennità di missione e di rimborso, ricorda di essersi opposto ad una composizione così ampia delle commissioni quale quella accolta nel te-

sto di riforma definitivamente approvato dal Parlamento, proprio paventando conseguenze di natura economica. A suo giudizio, prima di introdurre incentivi per evitare il deprecabile fenomeno delle rinunce, occorrerebbe infatti riflettere approfonditamente sui motivi di tale fenomeno e apprestare idonei correttivi. La riforma degli esami di Stato, anzichè incentrarsi sui problemi dell'alunno, si è invece focalizzata sulle incombenze delle commissioni giudicatrici, per i cui componenti appare ora inevitabile adeguare i compensi. Non condividendo il metodo seguito, ma non ritenendo neanche giusto negare ai docenti un incremento dei compensi loro spettanti, preannuncia conclusivamente la propria astensione.

Il senatore MARRI si associa alle considerazioni critiche fin qui espresse. Pur non essendo contrario agli aumenti ai commissari, ritiene infatti che – in una fase di ristrettezze come quella attuale, che ha conosciuto un ampio ricorso ai pensionamenti, nonchè il blocco del *turn over* – sia stato un errore ampliare il numero dei componenti delle commissioni degli esami di Stato. Preannuncia pertanto a sua volta la propria astensione sul provvedimento.

A giudizio del senatore MANIS il nodo cruciale è rappresentato proprio dalla composizione delle commissioni giudicatrici. La decisione di prevedere una composizione paritetica fra membri interni ed esterni, quasi a comprovare l'incapacità degli interni ad essere giudici imparziali dei propri allievi, appare infatti in stridente contraddizione con la prospettiva, per altri versi proclamata, di porre sullo stesso piano la scuola pubblica e quella privata. Non resta pertanto che attendere lo scioglimento del nodo della parità scolastica per individuare finalmente le soluzioni più appropriate.

I senatori TONIOLLI ed ASCIUTTI annunciano l'intenzione del Gruppo Forza Italia di richiedere, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede referente.

Il PRESIDENTE rileva che il Gruppo Forza Italia da solo non raggiunge il *quorum* (un quinto dei componenti) prescritto per richiedere in Commissione la rimessione alla sede referente, ma raggiunge il diverso *quorum* del decimo dei componenti dell'Assemblea; occorre quindi verificare se la richiesta sia stata validamente presentata alla Presidenza del Senato. Valutate le circostanze, rinvia il seguito della discussione.

(3432) Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dedoni ed altri; Massidda ed altri

(1845) MANIS: Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente scuole materne della Sardegna allo Stato

(Discussione congiunta e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore DONISE, il quale ripercorre brevemente le tappe cronologiche dell'ESMAS, dalla sua istituzione nel 1942 fino alla gestione commissariale di oggi, ricordando l'importante funzione da esso svolta, suppletiva rispetto alla mancanza del servizio statale nella regione. Al di là dell'individuazione delle responsabilità dell'attuale stato di crisi, egli ritiene che non si possa non prendere atto della progressiva riduzione delle risorse e del personale, nonché della corrispondente riduzione delle attività svolte. Il disegno di legge n. 3432 è stato d'altronde approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati e registra il più vasto consenso nella regione: sopprimendo l'ESMAS, esso trasferisce infatti allo Stato le relative competenze e funzioni garantendo l'attuale offerta formativa. Si tratta quindi di un provvedimento molto atteso, indispensabile per la continuità del servizio scolastico, di cui egli raccomanda l'approvazione con conseguente assorbimento del disegno di legge n. 1845.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAMPUS sottolinea a sua volta il vasto consenso registratosi presso l'altro ramo del Parlamento ed informa che lo stesso Ente, non essendo più in grado di erogare il servizio, è favorevole alle procedure previste. Egli auspica pertanto che i prescritti pareri sul provvedimento possano essere resi al più presto, anche nella settimana in corso, al fine di renderne possibile una sollecita approvazione.

Il senatore MANIS esprime la più viva soddisfazione per l'unanimità registratasi alla Camera, ricordando peraltro che il provvedimento trae le sue origini proprio dall'accoglimento da parte del ministro Berlinguer di alcuni suggerimenti in tal senso espressi nel corso del dibattito in Senato sulle dichiarazioni programmatiche e dall'introduzione da parte di questo ramo del Parlamento di norme specifiche nell'ultima manovra finanziaria. È d'altronde indispensabile che lo Stato si faccia carico di un servizio, sorto per assenza del corrispondente servizio statale ed ora divenuto essenziale. Si associa pertanto all'auspicio di una sollecita approvazione.

Il senatore MELONI manifesta a sua volta soddisfazione per un provvedimento che pone fine allo stato di precarietà in cui versava il servizio per l'infanzia in Sardegna. Benchè finora sopravvissuto grazie ai contributi regionali, l'ESMAS ha infatti svolto un ruolo decisivo in supplenza dello Stato che appare corretto ricomprendere ora nel più generale assetto statale.

Il senatore MASULLO sollecita il Governo a tenere presente la gravità del problema della scuola materna in tutta Italia, con specifico rife-

rimento alle regioni meridionali. È infatti ormai pacifico che si tratti di un servizio non più facoltativo ma indispensabile, non solo per le famiglie ma per la formazione stessa delle giovani generazioni, tanto più nell'ottica di renderne obbligatoria la fase terminale come primo grado della formazione primaria.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario SOLIANI che prende atto con soddisfazione della unanime volontà politica di tutti i Gruppi ad assicurare continuità all'offerta formativa per l'infanzia in Sardegna. Di fronte all'accertata impossibilità per l'ESMAS di proseguire la sua opera, lo Stato non intende infatti sottrarsi al proprio dovere di garantire il servizio scolastico per l'infanzia nella regione. Il provvedimento è d'altronde in armonia con la più generale riforma dell'autonomia e dà un segnale non solo alla Sardegna ma a tutto il Paese sulla volontà del Governo di investire sull'infanzia. Nel quadro del piano generale per l'infanzia, il Governo ha d'altronde promosso un piano di sviluppo per la scuola materna statale, per il conseguimento del quale è indispensabile che sia completata l'intera riforma dell'ordinamento, con riferimento sia ai cicli scolastici che alla parità.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

221ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE DELIBERANTE

(2288-B) Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore LAURO, il quale osserva che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non sono certo marginali e comunque non migliorano il testo già licenziato dal Senato. È necessario quindi approfondire ulteriormente l'esame della normativa, al fine di adeguarla a quella europea e consentire finalmente sia il rispetto dei principi di libera concorrenza nel settore sia il tanto auspicato sblocco dei cantieri che, nonostante l'approvazione di provvedimenti in tal senso orientati, ancora non si è verificato.

Chiede quindi al rappresentante del Governo di chiarire l'orientamento dell'Esecutivo, visto che numerosi emendamenti non accolti presso questo ramo del Parlamento hanno trovato poi un parere favorevole presso la Camera dei deputati (cita al riguardo la questione del *performance bond*).

Nel riservarsi di presentare emendamenti, ritiene infine che il Governo dovrebbe fornire alla Commissione una situazione dettagliata dello stato delle opere in cantiere attualmente bloccate.

Il senatore VEDOVATO fa presente che si è finalmente giunti alla conclusione di un complesso ed articolato procedimento legislativo avviato già dal 1994, subito dopo l'approvazione della legge n. 109 e che conduce il Paese a dotarsi di una nuova normativa organica in materia di appalti pubblici. Le pregresse incertezze normative sono state la causa principale della paralisi di questi anni nel settore delle opere pubbliche. Da qui la necessità di approvare rapidamente la legge, senza ulteriori modifiche, tenuto conto che l'altro ramo del Parlamento, pur introducendo norme di rilievo, non ha intaccato il quadro normativo di riferimento.

Il senatore BESSO CORDERO ritiene che occorre conciliare l'esigenza, già rappresentata dal relatore e dal sottosegretario Bargone, di una rapida approvazione senza modifiche del provvedimento con quella di introdurre necessari aggiustamenti in talune importanti materie (cita al riguardo la licitazione privata e le progettazioni da parte degli uffici tecnici degli enti locali). A suo giudizio, tale risultato si può raggiungere con la presentazione di ordini del giorno appositamente volti ad impegnare il Governo ad introdurre questi aggiustamenti in sede di regolamento esecutivo.

Il senatore SARTO, premesso che l'altro ramo del Parlamento ha introdotto importanti modifiche, fa presente che l'esigenza di approvare definitivamente il disegno di legge mal si concilia con la necessità di rivedere taluni importanti aspetti che il testo licenziato dalla Camera dei deputati lascia quanto meno opinabili.

A tale riguardo cita, in materia di programmazione, la questione della programmazione triennale, in relazione alla quale il testo approvato dal Senato richiedeva, tra l'altro, il requisito del progetto preliminare, che nel testo della Camera dei deputati è venuto meno. Ora, l'assenza di un progetto preliminare e la contestuale priorità che si intende conferire alle opere realizzate con finanziamenti privati rischiano di compromettere la programmazione pubblica. Si tratta di un punto centrale che, a suo giudizio, deve essere rivisto. Osserva altresì che appare necessario un ritocco della normativa anche con riferimento ad altre non secondarie questioni e, tra queste, ricorda la problematica relativa alle società di ingegneria, tenuto conto del peso eccessivo che esse assumono nell'ambito del mercato alla luce del testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Si sofferma anche sul tema delle concessioni, in quanto l'altro ramo del Parlamento ha inserito come elemento di compensazione la proroga delle concessioni, con ciò compromettendo quel riequilibrio delle condizioni di mercato che il testo del Senato meglio garantiva. Tra l'altro, si tratta di un aspetto meramente congiunturale che mal si concilia con il carattere di legge quadro che il provvedimento riveste.

Il senatore TERRACINI avverte che il suo Gruppo è contrario al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, che ha manipolato quello già licenziato dal Senato che pure era insufficiente e troppo

macchinoso. Propone quindi che venga istituito un Comitato ristretto che possa esaminare gli emendamenti che verranno presentati.

Il senatore LO CURZIO osserva che il provvedimento in esame appare decisivo per ammodernare, rilanciare ed europeizzare l'assetto infrastrutturale del nostro Paese, tenuto conto che sotto tale profilo la legge n. 109 si è rivelata troppo rigida. Illustra quindi gli aspetti più qualificanti, a suo giudizio, della normativa: l'introduzione del *project financing* e quella del *performance bond* (meccanismo che già da tempo esiste negli Stati Uniti, secondo cui chi vince l'appalto si assicura con un istituto che garantisce l'ultimazione dell'opera).

Esprime la convinzione che il provvedimento potrà razionalizzare il sistema degli appalti pubblici in Italia, superando i rilievi che all'inefficienza del sistema sono stati avanzati dalla Corte dei conti nella relazione per il triennio 1995-1997. Conclude auspicando che le banche siano capaci di aiutare la flessibilità del sistema valutando i progetti e non la solvibilità dei proponenti in termini di garanzie reali, offrendo agli enti pubblici e ai privati le soluzioni finanziarie ottimali.

Conclusasi la discussione generale, replica il presidente PETRUCCIOLI, il quale precisa che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non sono certo di scarso rilievo, tuttavia non sono neppure tali da mettere in discussione l'impianto fondamentale del provvedimento. Tra queste, ve ne sono senz'altro talune opinabili, ma poichè la legge, se approvata rapidamente, consentirà al Governo di varare finalmente il regolamento esecutivo che a sua volta appare indispensabile per riavviare il motore delle opere pubbliche, auspica una ampia disponibilità da parte dei Gruppi per un'approvazione senza ulteriori modifiche. D'altra parte la Commissione avrà modo di ritornare sulla materia in sede di espressione del parere sul regolamento. Apprezza quindi l'intervento del senatore Besso Cordero che, pur muovendo rilievi al testo della Camera dei deputati, ha egli stesso indicato una via per non compromettere l'approvazione del provvedimento e cioè quella dell'ordine del giorno come strumento volto ad impegnare il Governo a introdurre eventuali aggiustamenti in sede di regolamento.

Il sottosegretario BARGONE ricorda che questo disegno di legge ha impegnato il Parlamento per due legislature: la revisione della legge n. 109 è stata avviata infatti addirittura nel dicembre 1994. Ogni approfondimento è stato compiuto e tutti i Gruppi parlamentari hanno collaborato alla stesura del testo sperando ogni tentativo per raggiungere i possibili equilibri nei settori più delicati. Parallelamente, il Governo ha lavorato sul regolamento, seguendo le modifiche che nel tempo venivano introdotte dal Parlamento al disegno di legge e ciò consentirà al Governo stesso di varare il regolamento subito dopo l'approvazione definitiva di questo provvedimento. Auspica quindi che eventuali indicazioni ulteriori da parte dei commissari possano essere soddisfatte con l'approvazione di eventuali ordini del giorno.

La Commissione conviene poi di fissare per le ore 16 di giovedì 24 settembre prossimo il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

199ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1572) MONTELEONE. – *Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996*

(3355) PREDÀ ed altri. – *Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione congiuntamente sui disegni di legge in titolo il relatore PREDÀ, il quale sottolinea che l'economia agricola è sottoposta, oltre che al rischio di impresa, anche al rischio climatico connesso alle calamità naturali che colpiscono il settore primario. Richiama quindi sinteticamente tutti gli interventi normativi che, a partire dalla legge n. 739 del 1960, sono stati adottati per predisporre delle metodologie di intervento di fronte a tali eventi calamitosi. Dopo aver ricordato in particolare l'istituzione, con legge n. 364 del 1970, del Fondo di solidarietà nazionale (con cui sono stati predisposti interventi sia di difesa attiva che passiva), quindi le successive disposizioni di cui alla legge n. 590 del 1981 (di armonizzazione del quadro normativo a seguito della istituzione dell'ordinamento regionale), il relatore si sofferma sulla legge n. 185 del 1992 che si era posta l'obiettivo di incentivare l'assicurazione delle produzioni. Le misure previste dal quadro normativo vigente includono: misure di pronto intervento, con contributo *una tantum* a fondo perduto; interventi urgenti per il settore zootecnico; provvidenze per i danni alle produzioni; interventi di ripristino delle

strutture ed infrastrutture; interventi a favore delle associazioni dei produttori e delle cooperative; agevolazioni fiscali e previdenziali; interventi per la difesa attiva e passiva delle produzioni. Peraltro – prosegue il relatore – la complessità, la lunghezza e la burocratizzazione delle procedure hanno implicato ritardi, duplicazioni e lunghezza nei tempi di applicazione, annullando in parte le finalità dell'intervento legislativo.

Si sofferma quindi sull'articolato del disegno di legge n. 3355, che persegue la finalità di fornire una copertura assicurativa, almeno parziale, al rischio climatico delle aziende agricole, razionalizzando l'onere a carico dello Stato attraverso la corresponsabilizzazione economica dei produttori. L'intervento legislativo, basato anche su una semplificazione delle procedure, al fine di assicurare tempestività e trasparenza, punta a valorizzare il ruolo delle regioni, tutelando l'intero sistema agricolo ed agroindustriale ed in particolare mira a superare le difficoltà di applicazione della normativa nell'accertamento dei danni attraverso la costituzione di due fondi gestiti separatamente nell'ambito del programma nazionale. Il Fondo di solidarietà opera per gli interventi creditizi (prestiti agevolati, proroghe per le operazioni di credito e mutui per le strutture), oltre che nel campo dei contributi per le malattie delle piante. L'Assifondo, istituito dall'articolo 6 presso il Ministero dell'industria, opera nel settore dei contributi a fondo perduto ai Consorzi di difesa, alle strutture associative ed alle aziende che attuano azioni previste dal programma nazionale di tutela di cui all'articolo 1, prevedendosi sia forme assicurative che forme di autotutela organizzativa.

Il relatore si sofferma quindi sul ruolo delle istituzioni, precisando le funzioni attribuite al Ministero per le politiche agricole in materia di definizione del programma nazionale di tutela del sistema agricolo ed agroindustriale (sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome), di fissazione delle modalità di partecipazione delle regioni alla gestione del Fondo di solidarietà, di attivazione degli interventi del Fondo medesimo e di definizione dell'elenco delle malattie che danno luogo all'attivazione del Fondo. Dopo essersi soffermato sulle funzioni affidate al Ministero dell'industria in materia di gestione dell'Assifondo e di svolgimento di un'azione di monitoraggio e controllo, il relatore dà conto del ruolo delle regioni in materia di programmazione degli interventi, in particolare in materia di sperimentazione di nuove forme di difesa, di controllo delle procedure e dei finanziamenti e di partecipazione al programma nazionale. Si sofferma quindi sulle innovazioni normative relative agli interventi dell'Assifondo, in particolare in materia di contratti assicurativi (col contributo dello Stato fino al 50 per cento) e di fondi di autotutela.

Avviandosi alla conclusione, il relatore ricorda che da parte del mondo produttivo, delle regioni e dei consorzi di difesa sono state avanzate richieste di cambiamento della legislazione vigente, anche se occorre rilevare che non sussiste piena unanimità rispetto alle soluzioni proposte. È comunque comune la consapevolezza circa la forte inadeguatezza delle tipologie di intervento basate sugli aiuti compensativi, sulla ripetitività delle calamità rispetto ad aziende per le quali si determina un pericoloso indebitamento, come pure relativamente alla constatazione

sulla complessità delle procedure di delimitazione delle zone colpite. Se appare, a suo avviso, ineluttabile un ricorso alla assicurazione, sono sicuramente da approfondire le modalità degli interventi a favore delle forme associate, d'altra parte già previste dal quadro legislativo vigente e dalle bozze di riforma in circolazione. Si tratta, a suo avviso, di favorire le forme di autotutela, attraverso fondi di solidarietà e mutualità, al fine di perseguire l'obiettivo di stabilizzare i redditi dei produttori agricoli per i danni derivanti da calamità naturali. Preannuncia infine un atteggiamento «aperto» di fronte alle proposte che si potranno discutere in Commissione e sottolinea sin d'ora l'opportunità di avviare un breve ciclo di audizioni informali, ribadendo l'esigenza di realizzare adeguate innovazioni normative nella materia. Dà quindi conto sinteticamente del disegno di legge n. 1572 (che prevede parziali modifiche alla legge n. 185).

Il PRESIDENTE, ringraziato il relatore per l'ampia ed esaustiva relazione, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di fissare tempi e modalità dell'*iter*, tenuto conto che il relatore ha preannunciato la richiesta di audizioni, anche al fine di consentire a tutti i Gruppi di presentare ulteriori proposte legislative.

Il senatore BETTAMIO, nel dichiarare di convenire in linea di massima sul tenore dell'A.S. 3355, sottolinea che viene chiesto al mondo produttivo un salto culturale, trattandosi di passare dal soccorso *ex post* alla assicurazione preventiva e ribadisce l'esigenza di tutelare non solo le aziende che intendano associarsi ma anche le singole realtà produttive. Conviene anche sull'ipotesi di audizioni (purchè programmate in tempi brevi) e preannuncia la presentazione, a nome del suo Gruppo, di un provvedimento sulla materia.

Il senatore MINARDO osserva preliminarmente che la discussione avviata in Commissione affronta un argomento di grande rilievo ed interesse per il mondo produttivo, tale da richiedere un dibattito approfondito. Prospetta pertanto l'eventualità di rinviare la ripresa dell'esame alla fine del mese, onde consentire a tutti i Gruppi di presentare eventuali ulteriori proposte di legge.

Il senatore CUSIMANO, nel ricordare che la questione di come strutturare gli interventi a carico del Fondo di solidarietà nazionale è da lungo tempo dibattuta, conviene con la proposta del senatore Minardo, ribadendo l'interesse del suo Gruppo a razionalizzare gli interventi, al fine di alleviare la situazione degli agricoltori, tenuto conto che, a tutt'oggi, solo una ridotta percentuale di agricoltori ha sinora aderito alle polizze assicurative, il che suggerirebbe di aumentare la percentuale a carico dello Stato.

Il senatore BEDIN conviene con il Presidente e con quanto affermato dal senatore Bettamio.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore PIATTI (che dichiara di convenire con il Presidente), del senatore MINARDO (che ipotizza di svolgere immediatamente nelle successive due settimane le audizioni) e del RELATORE (che ritiene più opportuno acquisire alla discussione le ulteriori proposte legislative, prima di svolgere le audizioni), ha la parola il PRESIDENTE, il quale conclusivamente osserva che nelle prossime due settimane i Gruppi potranno presentare eventuali nuove proposte, rinviando all'Ufficio di Presidenza la deliberazione in materia di audizioni dei soggetti interessati.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SU ALCUNE QUESTIONI URGENTI DEL SETTORE AGRICOLO IN MATERIA DI QUOTE LATTE, DI OLIO E DI ETICHETTATURA DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

(A007 000, C09ª, 0090ª)

Il senatore MINARDO chiede chiarimenti sui tempi di esame dell'A.S. 3386 di iniziativa governativa in materia di riforma della legislazione sulle quote latte.

Il presidente SCIVOLETTO, in qualità di relatore dei disegni di legge sulla materia già all'esame della Commissione, dichiara di ritenere opportuno avviare l'*iter*, una volta che sia conclusa la fase degli accertamenti sulla produzione lattiera previsti dalla legge n. 5 del 1998, il che dovrebbe avvenire presumibilmente entro la fine del mese. Ricorda comunque che la questione potrà essere affrontata in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore BUCCI si richiama ad alcune affermazioni fatte dal ministro Pinto, in sede di esame della legge n. 313 del 1998 in materia di etichettatura dell'olio di oliva, ricordando che il Ministro aveva allora dichiarato che riteneva superabile il problema posto dall'Unione europea. Nel richiamarsi alla lettera della Direzione generale VI Agricoltura della Commissione europea relativa alla citata legge, fa rilevare che il mondo agricolo è seriamente preoccupato sia per il crollo dei prezzi che per la decurtazione degli aiuti comunitari. Chiede pertanto che il Governo venga a riferire in Commissione sulla attuazione della legge n. 313.

Il presidente SCIVOLETTO osserva che, ove la Commissione convenga e il Governo sia disponibile, si potrebbe prevedere una audizione su tale questione ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento.

Dopo che il sottosegretario BORRONI ha assicurato la disponibilità ad intervenire in Commissione per fornire chiarimenti, il senatore BUCCI ribadisce l'urgenza di un intervento chiarificatorio, alla luce anche

dei rilievi che vengono dal mondo industriale, che ritiene inapplicabile tale normativa.

Il PRESIDENTE preannuncia sin d'ora che si adopererà per assicurare lo svolgimento dell'audizione in una delle prime sedute della prossima settimana.

Il senatore RECCIA richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulla situazione determinatasi a seguito di un decreto dello scorso luglio adottato dal Ministro per le politiche agricole in materia di etichettatura di formaggi freschi a pasta filata, sottolineando che tutta la provincia di Caserta è in fermento in quanto le modalità di etichettatura ivi previste metterebbero in crisi la vera mozzarella di bufala campana, prodotto che ha ottenuto il riconoscimento DOP e che è richiesto dal mercato. Anche su tale questione ritiene necessario un chiarimento da parte del Governo.

Il PRESIDENTE invita il senatore Reccia a presentare una interrogazione orale con risposta urgente in Commissione, preannunciando l'impegno a iscriverla quanto prima all'ordine del giorno.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI DOMANI
(R029 000, C09ª, 0034ª)

Il PRESIDENTE informa che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per domani, giovedì 17 settembre, al termine della seduta plenaria, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

182^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato LADU.

La seduta inizia alle ore 15,35.

*SULLA QUESTIONE DELL'AEROPORTO DELLA MALPENSA
(A007 000, C10^a, 0036^e)*

Il senatore DEMASI richiama l'attenzione sull'importanza che ha assunto la questione dell'aeroporto della Malpensa e sull'involuzione delle trattative tra il Governo italiano e l'Unione europea per la realizzazione di Malpensa 2000. Si tratta di un problema che ormai non riguarda solo il settore dei trasporti ma coinvolge tutto il sistema produttivo del Nord del Paese e nei cui confronti l'operato del Governo si è dimostrato insoddisfacente. Chiede, pertanto, che si programmi urgentemente l'audizione di rappresentanti del Governo, affinché di un problema di tale entità e di tale rilievo nazionale venga investito il Parlamento.

Il presidente CAPONI fa presente che la questione coinvolge la competenza di altre Commissioni; assicura, quindi, che prenderà i dovuti contatti con i rispettivi Presidenti, investendone eventualmente anche il Presidente del Senato.

Il senatore LARIZZA concorda con il giudizio del Presidente, trattandosi di un tema da esaminare in sede di Commissioni riunite o di Assemblea.

Il senatore DEMASI, nel prendere atto dell'impegno assunto dal Presidente, si dice convinto che la rilevanza del problema meriterebbe sicuramente un dibattito in Assemblea; fa però presente i tempi molto stretti collegati alla necessaria emanazione di un decreto del Ministro.

Il senatore MUNGARI, nel concordare con i rilievi effettuati dal senatore Demasi circa la necessità di procedere ad un confronto con il Governo, osserva che probabilmente un dibattito in Commissioni riunite avrebbe il vantaggio di una maggiore rapidità.

Il senatore DE CAROLIS, nel ricordare di avere già posto la questione nello scorso mese di maggio chiedendo l'audizione dei vertici dell'IRI, ritiene che, alla luce del risalto che ora ha assunto il problema sul versante nazionale ed europeo, esso meriti di essere trattato in Assemblea.

Il senatore Athos DE LUCA, ricorda anch'egli di aver posto la questione contestualmente al senatore De Carolis e concorda con la valutazione da lui effettuata circa l'opportunità che, nella situazione attuale, il dibattito si svolga in Assemblea.

Il presidente CAPONI assicura infine che verranno assunti i necessari contatti.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 32) WILDE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità della crisi e della liquidazione dell'EFIM e delle società da esso controllate

(2459) Deputati RUBINO Alessandro e DEODATO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività del gruppo EFIM nonché sulle modalità della sua liquidazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto della proposta di inchiesta parlamentare e del disegno di legge e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto della proposta di inchiesta parlamentare e del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 25 giugno.

Il senatore PAPPALARDO, ricordato quanto disposto dall'articolo 82 della Costituzione, rileva come, a suo avviso, sia un diritto delle opposizioni richiedere l'istituzione di commissioni d'inchiesta. Non ha dunque preclusioni circa l'approvazione del disegno di legge. Richiama tuttavia l'attenzione sul proliferare di inchieste nella attuale legislatura e sui conseguenti negativi effetti che possono prodursi sulla funzionalità del Parlamento.

Venendo poi a considerare il merito delle proposte in esame ne ritiene troppo genericamente definiti oggetto e finalità. Al riguardo, in primo luogo, non sembra utile estendere l'ambito dell'inchiesta al complesso della storia dell'EFIM (che a suo avviso non presenta strutturali differenze rispetto alla complessiva vicenda delle partecipazioni statali), mentre ritiene invece più opportuno concentrare l'attenzione della istituzione commissione sul periodo della gestione commissariale. In secondo luogo, rileva, criticamente, come le proposte in esame abbiano fina-

lità meramente ispettive e non già, come invece nella prassi e nella logica dello strumento dell'inchiesta parlamentare, finalità propositive, miranti all'adozione di indirizzi o provvedimenti normativi. Infine, teme la trasformazione dell'istituenda commissione, così come proposta nelle iniziative all'esame, in un organo chiamato essenzialmente a pronunciarsi su responsabilità e quindi, inevitabilmente, sovrappontendosi all'attività di altri organi pubblici.

Conclusivamente, nel ribadire la non contrarietà all'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'EFIM, richiama l'opportunità di meglio determinare l'ambito dell'inchiesta anche al fine di garantire certezza nei tempi di conclusione dell'inchiesta medesima.

Interviene quindi il senatore DE CAROLIS, il quale, nel condividere i rilievi esposti dal senatore Pappalardo, richiama l'opportunità di valutare l'effetto, sulla funzionalità del Parlamento, del proliferare di commissioni d'inchiesta, alcune delle quali deliberate ma non ancora costituite, come ad esempio la commissione sulla Federconsorzi.

Il presidente CAPONI, a nome della propria parte politica, esprime un avviso favorevole sulla istituzione di una commissione d'inchiesta sull'EFIM. Crede, infatti, che un futuro nuovo non si possa costruire se non si getta almeno qualche squarcio di luce sul passato la cui gravità, come emerge dalla ricostruzione fornita dalla Corte dei conti con particolare riferimento alla gestione commissariale, è sotto gli occhi di tutti. Propone quindi l'approvazione, senza modifiche, del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame congiunto della proposta di inchiesta parlamentare e del disegno di legge in titolo è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-bis) *Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni*, risultante dallo stralcio – deliberato dall'Assemblea il 17 giugno 1998 – dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10ª Commissione permanente per i disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GAMBINI, il quale ricorda innanzitutto come il disegno di legge in titolo sia frutto di uno stralcio deliberato dall'Assemblea del Senato nel giugno scorso dal disegno di legge quadro sul turismo. Pone quindi l'accento sull'importanza dell'Ente nazionale per il turismo per la promozione di un settore fondamentale per l'economia nazionale e sul ritardo che l'Italia sconta in tale campo rispetto agli altri paesi europei.

Si richiama, quindi, ai vincoli stabiliti legislativamente che – pur nel quadro di un complessivo recupero di efficienza realizzato recentemente – costituiscono tuttora ostacolo ad una gestione dinamica; di qui la proposta contenuta nel disegno di legge di trasformare l'Ente in una società per azioni.

L'articolo 1 del testo in esame rinvia ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi previa intesa nella Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni, la disciplina della composizione del capitale sociale dell'Agenzia così istituita e una serie di altre norme attinenti alla sua attività. Il Relatore ricorda come già in sede di esame del disegno di legge quadro sul turismo, la questione della composizione del capitale sociale fu oggetto di contrasti; nel testo deliberato dalla Commissione industria si era optato per una proprietà interamente pubblica. Rispetto a tale opzione è possibile introdurre correttivi almeno in due direzioni: una strada potrebbe consistere nella disciplina per legge della composizione del Consiglio di amministrazione che preveda al suo interno la presenza di rappresentanti delle imprese mentre un'altra via perseguibile appare quella già seguita per la Società italiana per i beni culturali, con la previsione di una prima fase a capitale totalmente pubblico e di una successiva apertura ai privati.

Avviandosi alla conclusione il Relatore, nel ricordare come i termini per l'esercizio della delega al Governo siano stati spostati fino al 31 dicembre di quest'anno, sottolinea l'importanza di pervenire rapidamente all'approvazione di una legge in materia che raccolga anche – migliorando il testo in esame – alcune delle osservazioni già emerse dal dibattito. Manifesta, quindi, preoccupazione per il meccanismo di rinnovo del Consiglio di amministrazione che è in corso mentre è in itinere un disegno di legge ad *hoc* ed è pendente una delega al Governo per il riordino dell'istituto e suggerisce al riguardo l'adozione di un ordine del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

265^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono il sottosegretario di Stato per le finanze Marongiu ed i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Gasparrini e Pizzinato.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(3362) Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri

(79) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione

(125) MANIERI ed altri: Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe

(207) SALVATO e CARCARINO: Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo

(924) COSTA: Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico

(2565) FIORILLO: Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE avverte che nella seduta di ieri la 12^a Commissione permanente ha sollevato un conflitto di competenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, sui disegni di legge nn. 3362 e 79.

Poichè non vi sono altri senatori iscritti a parlare nella discussione generale, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

(1452-B) Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 luglio 1998 è stata svolta l'illustrazione preliminare del provvedimento in titolo. Constatato che non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, rinvia a domani il seguito dell'esame.

(2819) Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale

(2877) PELELLA ed altri: Riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale

(2940) MANFROI ed altri: Riforma degli istituti di patronato

(2950) MINARDO: Norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale

(2957) BONATESTA ed altri: Norme regolanti gli istituti di patronato ed assistenza sociale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono stati illustrati gli emendamenti riferiti allo schema di testo unificato da lui predisposto in qualità di relatore e pubblicato in allegato alla seduta del 14 maggio 1998, con l'eccezione degli emendamenti riferiti all'articolo 13, il cui esame è stato accantonato in considerazione della necessità di una ulteriore riflessione sui profili di copertura finanziaria.

Avverte che si passerà all'espressione del parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti già illustrati, e alla votazione degli stessi, a partire dall'articolo 1.

In qualità di relatore esprime quindi parere contrario all'emendamento 1.1 e favorevole all'emendamento 1.2.

Il sottosegretario PIZZINATO esprime parere contrario all'emendamento 1.1 e raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 1.2, del Governo.

Risulta quindi respinto l'emendamento 1.1. Vengono invece accolti, con distinte votazioni, l'emendamento 1.2 e l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2.

Il PRESIDENTE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2, con l'eccezione dell'emendamento 2.2, sul quale invece il parere è favorevole.

Il sottosegretario PIZZINATO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Sono quindi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.6., 2.7, 2.1, 2.9, 2.10, 2.8, 2.11 e 2.12.

Viene quindi accolto l'emendamento 2.2, mentre, con distinte e successive votazioni, risultano respinti gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5.

Viene quindi accolto l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il Presidente esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 3, con l'eccezione dell'emendamento 3.4, sul quale il parere è favorevole.

Il sottosegretario PIZZINATO raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.4, segnalando come esso si proponga di individuare una dimensione territoriale degli istituti di patronato coerente con la presenza sul territorio delle organizzazioni promotrici. Esprime per il resto parere conforme a quello del Presidente relatore.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.3, 3.1 ed i subemendamenti 3.4/1 e 3.4/2. Viene poi accolto l'emendamento 3.4 e respinto l'emendamento 3.2.

Dopo l'approvazione dell'articolo 3 nel testo emendato, si passa all'articolo 4.

Su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 esprimono parere contrario sia il PRESIDENTE che il rappresentante del GOVERNO.

Posti separatamente ai voti, risultano quindi respinti gli emendamenti 4.3, 4.2 e 4.1, ed è accolto l'articolo 4 senza modifiche.

Viene quindi respinto l'emendamento 5.1, dopo che su di esso hanno espresso parere contrario il PRESIDENTE e il rappresentante del GOVERNO.

Accolto l'articolo 5 senza modifiche, si passa all'articolo 6.

Il PRESIDENTE esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.9, 6.10, 6.4 e 6.11.

Esprime invece parere contrario sugli emendamenti 6.8, 6.6, 6.2 e 6.7, di identico contenuto, 6.3 e 6.5. Per quel che riguarda l'emendamento 6.1, dopo aver ricordato che nella seduta antimeridiana di ieri era già emerso con chiarezza che la previsione di un compito di consegna delle pratiche ai soggetti erogatori delle prestazioni da parte dei collabo-

ratori occasionali non implicava in alcun modo l'attribuzione di poteri di rappresentanza degli assistiti ai collaboratori stessi, propone al senatore Manzi di riformularlo, nel senso di inserire al primo periodo del comma 2, dopo le parole «istruzione delle pratiche,» la parola: «nonchè», per meglio chiarire la formulazione del comma. In tal caso, il suo parere sarebbe favorevole.

Il senatore MANZI aderisce all'invito del Presidente relatore e riformula conseguentemente l'emendamento 6.1.

Il sottosegretario PIZZINATO esprime parere contrario sugli emendamenti 6.8, 6.2 e 6.7; favorevole sugli emendamenti 6.10, 6.1 nel nuovo testo, 6.4 e 6.11. Si rimette alla Commissione per quel che riguarda gli emendamenti 6.9, 6.6, 6.3 e 6.5.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 6.9, respinge l'emendamento 6.8 e accoglie l'emendamento 6.10. Respinge l'emendamento 6.6, poi gli emendamenti 6.2 e 6.7, posti congiuntamente ai voti in quanto di identico contenuto, e successivamente, con distinte votazioni, gli emendamenti 6.3 e 6.5. Risultano invece accolti gli emendamenti 6.1, nel testo riformulato, 6.4 e 6.11.

Viene quindi approvato l'articolo 6 nel testo modificato.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 7 del testo unificato proposto dal relatore.

Il PRESIDENTE esprime parere contrario sugli emendamenti 7.3, 7.1 e 7.4. Per quanto riguarda l'emendamento 7.5, suggerisce al proponente, senatore Montagnino, di modificarlo, eliminando il riferimento alla soppressione della parola «connessa»; suggerisce inoltre ai proponenti di modificare l'emendamento 7.2, in modo tale che, al comma 2 dell'articolo in esame, le parole: «per l'adempimento» siano sostituite dalle altre: «relative all'adempimento».

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento 7.6.

In accoglimento dei suggerimenti testè formulati dal Presidente, i senatori MONTAGNINO e MULAS modificano, rispettivamente, gli emendamenti 7.5 e 7.2; su tali proposte emendative, come rispettivamente riformulate dai proponenti, il PRESIDENTE esprime quindi parere favorevole.

Il sottosegretario PIZZINATO esprime parere contrario sugli emendamenti 7.3, 7.1 e 7.4, mentre è favorevole agli emendamenti 7.5 e 7.2 – come riformulati – nonché all'emendamento 7.6.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 7.3, 7.1 e 7.4, mentre risultano approvati gli emendamenti 7.5 e 7.2 – come riformulati – e l'emendamento 7.6.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 7, nel testo emendato.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 8 del testo unificato proposto dal relatore.

Il PRESIDENTE esprime parere contrario sugli emendamenti 8.4, 8.3, 8.5 e 8.2, mentre suggerisce ai proponenti di riformulare l'emendamento 8.1 in modo tale da prevedere l'inserimento, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «complementare,», dell'altra: «anche».

Il senatore MANZI modifica l'emendamento 8.1 in modo conforme alle indicazioni del PRESIDENTE, il quale esprime quindi su di esso, come riformulato, parere favorevole.

Il sottosegretario PIZZINATO si dichiara favorevole all'emendamento 8.1, come riformulato dai proponenti, mentre è contrario agli emendamenti 8.4, 8.3, 8.5 e 8.2.

Sono respinti gli emendamenti 8.4, 8.3, 8.5 e 8.2, mentre è accolto l'emendamento 8.1, come riformulato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 8, nel testo emendato.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 9 del testo unificato proposto dal relatore.

Il PRESIDENTE esprime parere contrario sull'emendamento 9.1 mentre, per quanto riguarda il subemendamento 9.4/1 e l'emendamento 9.4, suggerisce una riformulazione che individui il limite di reddito per l'esenzione dalla partecipazione alle spese relative al patrocinio legale, al netto di quello inerente alla casa di abitazione, nel doppio del trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Tale soluzione consentirebbe di ampliare in modo significativo l'ambito dei beneficiari dell'esenzione, senza però vanificare la previsione della partecipazione alle spese da parte degli utenti, come avverrebbe se il limite reddituale massimo per l'accesso all'agevolazione fosse collocato ad un livello eccessivamente alto.

Il senatore MANZI non ritiene di poter aderire al suggerimento testè rivoltagli dal Presidente affinché modifichi il subemendamento 9.4/1; ritira invece l'emendamento 9.2.

Dopo che il senatore MONTAGNINO ha annunciato il ritiro dell'emendamento 9.3, il PRESIDENTE presenta il seguente subemendamento:

All'emendamento 9.4, dopo le parole: «non superiore al», inserire le seguenti: «doppio del».

9.4/2

IL RELATORE

Il sottosegretario PIZZINATO esprime parere contrario sull'emendamento 9.1, come pure sui subemendamenti 9.4/1 e 9.4/2. Con riferimento, in particolare, a quest'ultimo, rileva come la previsione di una soglia reddituale per l'esenzione dalla partecipazione alle spese relative al patrocinio legale pari al doppio del trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti comporterebbe l'accesso al beneficio per gran parte dei pensionati e per un'ampia quota degli stessi lavoratori attivi, con ciò sostanzialmente pregiudicando il funzionamento di un meccanismo che dovrebbe concorrere ad assicurare l'equilibrio finanziario nella gestione dei patronati. Al riguardo, va considerato che l'attribuzione ai patronati di un'aliquota pari allo 0,226 per cento sul gettito dei contributi previdenziali, secondo la previsione di cui all'articolo 13, comma 1, del testo unificato, comporterà comunque, anche a regime, una significativa riduzione rispetto alla quota di tale gettito che veniva assegnata agli enti in considerazione negli anni passati.

Manifesta pertanto la sua preferenza per la soluzione contemplata dall'emendamento 9.4 del Governo, dichiarandosi peraltro disponibile a verificare la praticabilità di un'eventuale riformulazione, tale da graduare l'applicazione del beneficio dell'esenzione dalla partecipazione alle spese relative al patrocinio legale in rapporto alla misura del reddito, ferma restando la gratuità del servizio per i percettori di redditi inferiori al trattamento minimo.

Il senatore FLORINO sottolinea l'opportunità di un chiarimento in ordine alla questione della partecipazione degli utenti alle spese relative al patrocinio legale, facendo presente che, a quanto gli risulta, già attualmente, in via di fatto, i patronati non di rado richiedono il pagamento di un contributo per l'assistenza legale assicurata.

Il PRESIDENTE, nel rilevare come sia emersa l'esigenza di un approfondimento in ordine alle modalità di partecipazione alle spese relative al patrocinio legale, dispone l'accantonamento dell'articolo 9.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 10 del testo unificato proposto dal relatore.

Il PRESIDENTE esprime parere favorevole sull'emendamento 10.13.

Il sottosegretario MARONGIU segnala l'opportunità del ritiro degli emendamenti che riguardano il nodo della assistenza in materia fiscale, anche in considerazione del fatto che è allo studio una riforma della normativa concernente i Centri di assistenza fiscale, tema sul quale si terrà un'importante riunione in sede tecnica la prossima settimana.

Il PRESIDENTE, dopo aver suggerito al rappresentante del Governo di modificare l'emendamento 10.14, eliminando il riferimento alla soppressione della parola: «fiscale,», presenta il seguente emendamento, rilevando come in tal modo possano ritenersi in parte soddisfatte le esigenze sottese al subemendamento 10.14/1:

Al comma 1 lettera a), sostituire, in fine, le parole: «diritto di famiglia, fiscale, e delle successioni» con le seguenti: «diritto di famiglia e delle successioni ed anche, in termini generali, all'informazione sulla legislazione fiscale, nei limiti definiti dal presente articolo».

10.100

IL RELATORE

Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 10.15, mentre si dichiara contrario all'emendamento 10.1. Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 10.5, 10.4 e 10.9.

Invita poi i proponenti a riformulare l'emendamento 10.2, nel senso di prevedere, al comma 3, la sostituzione delle parole: «nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 7, comma 1, sulla base di apposite tariffe emanate a norma del comma 4, nonchè» con le altre: «gratuitamente nei confronti dei lavoratori e sulla base di apposite tariffe, emanate a norma del comma 4,».

Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 10.10, mentre invita il presentatore a ritirare l'emendamento 10.7.

Si dichiara infine contrario all'emendamento 10.3, mentre è favorevole agli emendamenti 10.11 e 10.12.

Il senatore MONTAGNINO ritira l'emendamento 10.6, in considerazione di quanto poc'anzi comunicato alla Commissione dal sottosegretario Marongiu, riservandosi di ripresentarlo in occasione dell'esame della normativa da parte dell'Assemblea. Ritira inoltre l'emendamento 10.7.

Dopo che il senatore PELELLA ha dichiarato di ritirare il subemendamento 10.14/1, il senatore MANZI modifica l'emendamento 10.2 conformemente a quanto suggerito dal relatore.

Il sottosegretario MARONGIU esprime parere favorevole sull'emendamento 10.100 testè presentato dal relatore, e modifica l'emendamento 10.14 nel modo da questi suggerito. Esprime poi parere contrario sull'emendamento 10.1 mentre è favorevole agli emendamenti

10.5 e 10.4, come pure all'emendamento 10.2, nel testo riformulato dai proponenti.

Si dichiara infine contrario all'emendamento 10.3, mentre è favorevole all'emendamento 10.12.

Il senatore ZANOLETTI manifesta dubbi sull'idoneità dei patronati a fornire informazioni in materia fiscale con la necessaria affidabilità.

Posti quindi separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 10.13, 10.14, nel nuovo testo, 10.100 e 10.15. Risulta invece respinto l'emendamento 10.1, mentre, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 10.5, 10.4 e 10.9.

Intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 10.2, il senatore Roberto NAPOLI rileva come, anche alla stregua di una recente convenzione fra la Ragioneria generale dello Stato e l'INAIL, l'attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro risulta erogata nel settore del pubblico impiego dietro pagamento di una tariffa. In tale contesto, stabilire la gratuità delle medesime prestazioni soltanto quando siano erogate da un patronato comporterebbe una ingiustificata disparità di trattamento.

Per tali ragioni, voterà contro l'emendamento 10.2.

Il senatore FLORINO sottolinea come sia opportuno evitare che su questioni tanto delicate come quelle attinenti alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro si accavallino in modo disordinato le competenze dei patronati con quelle proprie dei sindacati ed anche di figure come il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Il senatore MANZI, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 10.2, sottolinea l'opportunità di garantire la gratuità delle prestazioni erogate dai patronati nell'esercizio delle attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dopo una dichiarazione di voto del PRESIDENTE, in senso favorevole all'emendamento 10.2, il senatore Roberto NAPOLI chiede l'accantonamento della relativa votazione.

Il PRESIDENTE ritiene che le obiezioni del senatore Roberto Napoli possano costituire oggetto di approfondimento in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea, e pertanto non accoglie la richiesta di accantonamento.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 10.2 e 10.10.

Risulta invece respinto l'emendamento 10.3, mentre, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 10.11 e 10.12.

Intervenendo per dichiarazione di voto, a nome del Gruppo di Forza Italia sull'articolo 10, il senatore NOVI manifesta forti perplessità in ordine alle soluzioni normative accolte dalla Commissione, che rischiano di promuovere un'involuzione del ruolo dei patronati. Si intravede infatti chiaramente la possibilità che questi finiscano per erogare le loro prestazioni nei campi più disparati, in concorrenza con figure professionali specificamente qualificate, come gli avvocati e i notai; non sembra che vi sia adeguata consapevolezza delle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Il senatore ZANOLETTI esprime marcate riserve circa la prospettiva del conferimento di un ampio novero di competenze ai patronati al di fuori dell'ambito tradizionalmente loro assegnato. È lecito il dubbio che tali strutture non abbiano in realtà un'adeguata qualificazione in ordine alle nuove attribuzioni, mentre non è difficile prevedere che possano insorgere difficoltà nei rapporti con il mondo delle libere professioni.

Il senatore Roberto NAPOLI esprime rammarico per il mancato accoglimento delle proposte da lui avanzate di un accantonamento della votazione dell'emendamento 10.2. In effetti, non appare convincente porre l'accento sull'esigenza di continuare a garantire la gratuità delle sole prestazioni fornite dai patronati, se si considera che di fatto attualmente questi ricevono un corrispettivo a fronte dell'assistenza fornita, essendo il contributo ripartito anche in base al numero delle pratiche istruite.

Su tali tematiche, sarebbe stato opportuno un maggiore approfondimento.

Il PRESIDENTE fa presente che l'esigenza di mantenere la gratuità delle prestazioni è stata prospettata con riguardo alla posizione degli utenti del patronato.

Posto quindi ai voti, è approvato l'articolo 10, nel testo emendato.

Il seguito dell'esame del testo unificato è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI,
GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE
(A007 000, C11ª, 0099ª)*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 17 settembre, alle ore 14,30, è integrata con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 3508 di conversione del decreto-legge n. 324 recante interventi previdenziali per il personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A.

La seduta termina alle ore 16,30.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «associazioni nazionali di lavoratori», aggiungere le seguenti: «, le organizzazioni di volontariato».

2.9

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «associazioni nazionali di lavoratori», aggiungere le seguenti: «, le organizzazioni di consumatori utenti di servizi pubblici».

2.10

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «associazioni nazionali di lavoratori», aggiungere le seguenti: «, gli ordini professionali».

2.8

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «associazioni nazionali di lavoratori», aggiungere le seguenti: «, libere associazioni di cittadini che rappresentino lo 0,5 per cento della popolazione residente nelle province fino a 500.000 abitanti e lo 0,2 per cento nelle altre».

2.11

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con la seguente:

«a) abbiano sedi proprie e stabile organizzazione;».

2.12

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «tre».

2.2

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.3

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.4

MANZI, MARINO, CÒ

Sopprimere il comma 2.

2.5

MANZI, MARINO, CÒ

Art. 3.

Sopprimere il comma 2.

3.3

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 2, sopprimere le parole: «in almeno due terzi delle regioni e in un terzo delle province del territorio nazionale».

3.1

MANZI, MARINO, CÒ

All'emendamento 3.4, sostituire le parole: «in almeno un terzo delle regioni e in un terzo delle province» con le seguenti: «in tutte le province di una regione».

3.4/1

MANFROI

All'emendamento 3.4 sostituire le parole: «in almeno un terzo delle regioni ed un terzo delle province» con le seguenti: «in almeno un quinto delle regioni ed un quinto delle province».

3.4/2

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 2, sostituire le parole: «in almeno due terzi delle regioni e in metà delle province», con le seguenti: «in almeno un terzo delle regioni e in un terzo delle province».

3.4

IL GOVERNO

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascun ufficio provinciale, quale requisito minimo concernente il personale, dovrà avere la presenza almeno di un operatore a tempo pieno».

3.2

BONATESTA, MULAS, FLORINO, SILIQUINI, FILOGRANA

Art. 4.

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «l'articolazione territoriale delle strutture e», e sostituire la parola: «degli» con la seguente: «gli».

4.3 NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «salve le eccezioni stabilite dalla presente legge».

4.2 MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad eccezione degli istituti di patronato e di assistenza sociale con bilancio annuo non superiore a lire 1.500.000.000, nei quali si può prescindere dalla iscrizione in detto registro».

4.1 PINGGERA

Art. 5.

Al comma 1, dopo la parola: «lavoratori», aggiungere le seguenti: «nonchè le organizzazioni e le associazioni che operano nel settore dei diritti sociali, previdenziali e sanitari».

5.1 MANZI, MARINO, CÒ

Art. 6.

Al comma 1, dopo la parola: «attività», aggiungere la seguente: «operative».

6.9 MONTAGNINO

Al comma 1, sopprimere la parola: «esclusivamente».

6.8 NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, in fine, dopo le parole: «del lavoro», aggiungere le seguenti: «e per l'estero alle autorità consolari e diplomatiche».

6.10

MONTAGNINO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. È ammessa la possibilità di avvalersi, occasionalmente, di collaboratori che operino in modo volontario e gratuito esclusivamente per lo svolgimento dei compiti di informazione, di istruzione delle pratiche, di raccolta e consegna delle pratiche agli assistiti e agli operatori. In ogni caso, ai collaboratori di cui al presente comma non possono essere attribuiti poteri di rappresentanza degli assistiti. Le modalità di svolgimento delle suddette collaborazioni devono risultare da accordo scritto vistato dalla competente Direzione provinciale del lavoro. Il numero dei collaboratori per ogni ufficio non può essere superiore a quello dei lavoratori subordinati o comandati addetti al medesimo ufficio».

6.6

BEDIN

Al comma 2, sopprimere la parola: «occasionalmente».

6.2

BONATESTA, MULAS, FLORINO, SILIQUINI, FILOGRANA

Al comma 2, sopprimere la parola: «occasionalmente».

6.7

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 2, sostituire le parole da: «per lo svolgimento dei compiti di informazione» sino a: «erogatori delle prestazioni» con le seguenti: «con compiti di forniture di informazioni, di mera istruzione delle pratiche, ovvero, di raccolta sul territorio delle pratiche e di consegna delle stesse agli operatori e su indicazione di questi ultimi alle amministrazioni erogatrici delle prestazioni».

6.3

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI, FLORINO, FILOGRANA

Al comma 2, dopo la parola: «operatori», sopprimere le parole: «o, su indicazione di questi ultimi, ai soggetti erogatori delle prestazioni».

6.1

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «di istruzione delle pratiche,» aggiungere la seguente: «nonchè».

6.1 (nuovo testo)

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 2, dopo le parole: «al rimborso delle spese», aggiungere le seguenti: «autorizzate secondo accordo ed».

6.4

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI, FLORINO, FILOGRANA

Al comma 2, in fine, dopo le parole: «del lavoro» aggiungere le seguenti: «e per l'estero dalle autorità consolari e diplomatiche».

6.11

MONTAGNINO

Al comma 3, sostituire le parole da: «di organismi» sino a: «di cui all'articolo 2.» con le seguenti: «di operatori aventi regolare rapporto di lavoro con l'istituto di patronato o con l'associazione promotrice o con organismi, anche autonomi, promossi dai medesimi. In tale ultimo caso resta ferma la responsabilità di gestione dell'istituto di patronato».

6.5

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI, FLORINO, FILOGRANA

Art. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: «enti pubblici» con le seguenti: «enti previdenziali».

7.3

BEDIN

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Rientrano tra le attività degli istituti di patronato e di assistenza sociale l'informazione, la consulenza e l'assistenza ai fini dell'assolvimento degli obblighi contributivi dei lavoratori dipendenti e autonomi nonché per gli adempimenti amministrativi richiesti per l'inizio, la variazione o la cessazione di qualsivoglia attività lavorativa dipendente o autonoma».

7.1

BONATESTA, MULAS, FLORINO, SILIQUINI, FILOGRANA

Sostituire il comma 2, come segue:

«2. Rientrano tra le attività degli istituti di patronato e di assistenza sociale l'informazione, la consulenza e l'assistenza ai fini dell'assolvimento degli obblighi contributivi dei lavoratori dipendenti e autonomi nonché per gli adempimenti amministrativi richiesti per l'inizio, la variazione o la cessazione di qualsivoglia attività lavorativa dipendente o autonoma».

7.4

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 2, sostituire le parole: «l'informazione e la consulenza» con le seguenti: «l'informazione, la consulenza e la tutela» e sopprimere la parola: «connessa».

7.5

MONTAGNINO

Al comma 2, sopprimere la parola: «connessa».

7.5 (nuovo testo)

MONTAGNINO

Al comma 2, sostituire le parole: «per l'adempimento» con le seguenti: «ai fini dell'adempimento».

7.2

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI, FLORINO, FILOGRANA

Al comma 2, sostituire le parole: «per l'adempimento» con le seguenti: «relative all'adempimento».

7.2 (nuovo testo)

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI, FLORINO, FILOGRANA

Al comma 2, in fine, dopo la parola: «civile» aggiungere le seguenti: «anche per eventi infortunistici».

7.6

MONTAGNINO

Art. 8.

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «sulla base di apposite convenzioni con gli enti erogatori».

8.1

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «previdenza complementare,» aggiungere la seguente: «anche».

8.1 (nuovo testo)

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «sulla base di apposite convenzioni con gli enti erogatori» con le seguenti: «con la possibilità che la scelta dei consulenti per l'individuazione di tali fondi sia libera».

8.4

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti:

«d-...) l'assolvimento degli obblighi contributivi e previdenziali»;

«d-...) gli adempimenti burocratico-amministrativi richiesti per l'inizio e la cessazione di qualsivoglia attività lavorativa dipendente o autonoma, sotto forma di impresa individuale o societaria, purchè in quest'ultimo caso si tratti di società di persone o società unipersonali a responsabilità limitata di cui al decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 88».

8.3

BONATESTA, MULAS, FIORINO, SILIQUINI, FILOGRANA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... Per le prestazioni di cui al comma 1, i cittadini possono rivolgersi anche a soggetti diversi dagli istituti di patronato».

8.5

NOVI, FILOGRANA, SCHIFANI

Al comma 2, sopprimere le parole: «salve le eccezioni stabilite dalla presente legge».

8.2

MANZI, MARINO, CÒ

Art. 9.

Al comma 2, sopprimere le parole da: «nelle quali» fino alla fine del comma.

9.1

MANZI, MARINO, CÒ

All'emendamento 9.4 sostituire le parole: «non superiore al trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti» con le seguenti: «non superiore a 30 milioni».

9.4/1

MANZI, MARINO, CÒ

All'emendamento 9.4 dopo le parole: «non superiore al» aggiungere le seguenti: «doppio del».

9.4/2

IL RELATORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alla predetta partecipazione alle spese relative al patrocinio legale non sono tenuti i soggetti che percepiscono un reddito, con esclusione di quello della casa di abitazione, non superiore al trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti».

9.4

IL GOVERNO

Al comma 3, sopprimere la parola: «non».

9.2

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 3, sopprimere la parola: «non».

9.3

MONTAGNINO

Art. 10.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «promozionali» con le seguenti: «di sostegno».

10.13

IL GOVERNO

All'emendamento 10.14 sopprimere le parole: «e sopprimere la parola “fiscale,”».

10.14/1

PELELLA, PILONI

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «risparmio» aggiungere la seguente: «previdenziale,» e sopprimere la parola: «fiscale,».

10.14

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «risparmio» aggiungere la seguente: «previdenziale,».

10.14 (nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera a), sostituire in fine le parole: «diritto di famiglia, fiscale, e delle successioni» con le seguenti: «diritto di famiglia e delle successioni e anche, in termini generali, all'informazione sulla legislazione fiscale, nei limiti del presenti articolo».

10.100

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «pubbliche amministrazioni,» aggiungere le seguenti: «e di organismi comunitari,».

10.15

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «convenzioni» aggiungere le seguenti: «non onerose».

10.1

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale».

10.5

MONTAGNINO

Al comma 2, dopo le parole: «possono svolgere» aggiungere le seguenti: «anche mediante stipula di convenzione».

10.4

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI, FLORINO, FILOGRANA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «nonchè» fino alla fine del periodo.

10.9

IL GOVERNO

Al comma 2 dopo le parole: «n. 413» aggiungere, in fine, le seguenti: «ovvero stipulare convenzioni con centri autorizzati di assistenza fiscale già costituiti».

10.6

MONTAGNINO

Sopprimere il comma 3.

10.2

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 3, sostituire le parole: «nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 7, comma 1,» con le seguenti: «gratuitamente nei confronti dei lavoratori e» conseguentemente, dopo le parole: «del comma 4,» sopprimere la parola: «nonchè».

10.2 (nuovo testo)

MANZI, MARINI, CÒ

Al comma 3, sopprimere le parole: «di concerto con il Ministro delle finanze».

10.10

IL GOVERNO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale».

10.7

MONTAGNINO

Sopprimere il comma 4.

10.3

MANZI, MARINO, CÒ

Al comma 4, sostituire le parole: «comma 2,» con le seguenti: «comma 1, lettera b),» e sopprimere le parole: «di concerto con il Ministro delle finanze,».

10.11

IL GOVERNO

Al comma 4 dopo le parole: «Ministro delle finanze» aggiungere le seguenti: «sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale».

10.12

MONTAGNINO

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

235^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il ministro per l'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 8,45.***IN SEDE DELIBERANTE****(3499) Nuovi interventi in campo ambientale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore POLIDORO riferisce sul provvedimento in titolo, già approvato con profonde modificazioni dalla Camera dei deputati, facendo subito presente che esso potrà essere approvato definitivamente prima dell'inizio della prossima sessione di bilancio: infatti il provvedimento contiene una serie di interventi diversi, che utilizzano i fondi stanziati dalla legge finanziaria 1998, tabelle A e B, ai quali si aggiungono quelli ulteriori derivanti dalle decisioni del CIPE in materia di risanamento ambientale, nonché quelli attribuiti al Ministero in sede di riprogrammazione del quadro comunitario di sostegno 1994-1999.

L'articolo 1 interviene sul problema delle bonifiche, in ordine al quale il Governo intende creare un quadro complessivo di riferimento, individuando gli interventi di maggiore rilevanza che possono essere assistiti dalla contribuzione pubblica, e fornendo quindi un valido supporto all'azione degli enti comunali; a tal fine il comma 3 prevede che il Ministero dell'ambiente adotti, a 320 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un programma nazionale di bonifica e ripristino dei siti inquinati. Al comma 4 la Camera dei deputati ha introdotto un elenco dei primi interventi di bonifica di interesse nazionale, i quali sono compresi nelle aree industriali perimetrate dal Ministro dell'ambiente, dopo aver sentito di comuni, sulla base dei criteri di cui all'articolo 18, comma 1, lettera n), del decreto legislativo n. 22 del 1997. Sulla base del citato programma, gli enti territoriali competenti sono autorizzati a contrarre

mutui assistiti, relativamente ai quali le regioni corrispondono direttamente agli istituti di credito le rate, avvalendosi dei limiti di impegno assegnati dal Ministero.

L'articolo 2 riguarda interventi per la conservazione della natura: il comma 1 prevede l'acquisizione gratuita delle opere abusive a favore degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali; il comma 2 prevede invece che il Ministro dell'ambiente proceda in via sostitutiva agli interventi di demolizione dell'Hotel Fuenti nel comune di Vietri sul mare, che ricade in un sito dichiarato di interesse comunitario; il comma 4 dispone che le somme dovute allo Stato a titolo di recupero o rimborso per l'esecuzione in danno del ripristino, ovvero per risarcimento del danno ambientale, dai responsabili degli abusi edilizi, siano assegnate al Ministero dell'ambiente, per essere devolute alle aree naturali protette per il ripristino naturalistico dei siti.

I commi successivi dell'articolo 2 provvedono all'istituzione dei parchi nazionali dell'Alta Murgia, della Val d'Agri e Lagonegrese, dell'Alto Tirreno-Mar Ligure «Santuario dei cetacei», oltre a recare disposizioni per l'adeguamento normativo del parco del Circeo nonchè per l'avviamento e la gestione di aree marine protette: in proposito, si dispone la soppressione della Consulta per la difesa del mare e la contemporanea istituzione presso il Ministero dell'ambiente della segreteria tecnica per le aree protette marine, l'incremento della dotazione organica dell'ICRAM, un programma di individuazione e valorizzazione della «Posidonia Oceanica». I commi dal 23 al 30 contengono poi modifiche sostanziali della legge n. 394 del 1991.

L'articolo 3 reca il rifinanziamento degli interventi di cui alla legge n. 344 del 1997 e riguarda in particolare la progettazione di figure professionali, la prosecuzione delle attività di promozione delle tecnologie pulite e della sostenibilità urbana, nonchè di specifiche campagne di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, dando altresì impulso al sistema nazionale per l'educazione, l'informazione, la formazione e la ricerca in campo ambientale.

L'articolo 4 reca disposizioni varie di modifica a leggi vigenti, cui si potrebbero unire anche analoghe previsioni contenute nei commi 8 e successivi dell'articolo 1; rimarchevole è il finanziamento al comitato per la lotta alla siccità, nonchè l'adozione di misure per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale con altre tipologie a minimo impatto ambientale. Sorprendente è poi la normativa introdotta dai commi da 25 a 29, che vietano nei fatti la commercializzazione della birra in lattina, preferendo diverse modalità incentrate su imballaggi riutilizzabili; quanto all'articolo 5, esso reca la copertura finanziaria.

Interviene in via preliminare il senatore STANISCIA, invitando la maggioranza a considerare la possibilità di una rimessione in Assemblea del disegno di legge in titolo: la sede deliberante, nonchè l'invito a concludere il provvedimento entro la fine del mese, rappresentano una forzatura derivante dal prolungato *iter* della Camera dei deputati. Il Governo potrebbe utilmente procedere all'emanazione di un decreto-legge per evitare la perenzione di fondi del Ministero dell'ambiente; la dignità del

Senato non può tollerare un surrettizio esautoramento dei suoi poteri legislativi da parte dell'altro ramo del Parlamento, imponendo un ritmo lavorativo accelerato che impedisca l'esame approfondito del provvedimento. Quest'ultimo, del resto, interviene in una materia già abbondantemente affrontata in vari disegni di legge – segnatamente sulle aree nazionali protette – pendenti in Commissione, dove ancora una volta non si potrebbe procedere ad un esame organico della questione dovendosi limitare il dibattito sotto l'intollerabile imperio dell'urgenza.

Il senatore MANFREDI ricorda che anche altre materie trattate nel disegno di legge in titolo sono oggetto di apposito disegno di legge pendente in Commissione: sulla bonifica dei siti degradati, tra cui quello di Cengio, è stato presentato già il disegno di legge n. 2151, di sua iniziativa.

Il presidente GIOVANELLI replica che non la caducazione del provvedimento, ma l'impegno a migliorarlo celermente rappresenta la più rispondente maniera di soddisfare la dignità del Senato. Ricordato che il criterio di stretta connessione di cui all'articolo 51 del Regolamento non consente dilatazioni nella messa all'ordine del giorno, che altrimenti dovrebbe riguardare buona parte dei disegni di legge assegnati alla Commissione, dopo brevi interventi dei senatori CARCARINO e MANFREDI rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana, nella quale il Ministro dell'ambiente ha manifestato il desiderio di replicare alla questione preliminare testè sollevata.

La seduta termina alle ore 9,35.

236ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il ministro per l'ambiente Ronchi.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(3499) Nuovi interventi in campo ambientale, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore LASAGNA propone di non procedere all'esame del provvedimento, ricordando che la portata di una nota trasmessa recentemente al Ministero dell'ambiente dalla Commissione europea (DG 11) comporta un ripensamento globale almeno delle parti non strettamente urgenti del testo in esame, e quindi il ritiro del disegno di legge e la sua ripresentazione in due atti distinti.

Il ministro RONCHI ricorda che, in virtù del principio dell'alternanza, il Senato ha esaminato lo scorso anno un provvedimento analogo a quello in titolo che è poi diventato la legge n. 344 del 1997, trasmettendolo alla Camera dei deputati nell'imminenza dell'inizio della sessione di bilancio e che, in ogni caso, la maggior parte degli emendamenti all'attuale provvedimento sono stati presentati in Assemblea. Fa poi presente, in merito alla lettera richiamata dal senatore Lasagna, sulla quale egli ha reso comunicazioni alla Camera nella mattinata di oggi, che essa concerne il mancato raggiungimento dell'uniformità nei vari Stati membri circa la definizione di «rifiuto» e di «recupero dei rifiuti» e quindi, non attiene agli aspetti disciplinati nell'ambito del disegno di legge. Sottolineato poi che in tema di bonifiche il disegno di legge cerca semplicemente di rendere operativa la spesa prevista nella legge finanziaria per l'anno in corso, al fine di attivare quegli interventi riconosciuti prioritari dal decreto legislativo n. 22 del 1997, afferma che non esistono ovviamente limiti sostanziali alla Commissione nel proporre modifiche alla disciplina proposta, o attraverso presentazione di emendamenti o attraverso la successiva discussione di disegni di legge parlamentari assegnati alla Commissione attinenti le varie materie trattate nel testo in esame.

Il senatore LASAGNA, nel prendere atto della disponibilità del Governo, ritira la questione pregiudiziale.

Il senatore STANISCIA affermato che non esistono impedimenti a che il Governo utilizzi un decreto-legge per la parte del provvedimento che ha effettivamente i requisiti della necessità e dell'urgenza, lasciando invece all'esame del Senato, libero di discutere senza stringenti limiti temporali, quelle parti del provvedimento di cui la Commissione si è già a lungo occupata, come ad esempio la riforma della legge n. 394 del 1991.

Sui rilievi preliminari testè svolti, intervengono in successione il presidente GIOVANELLI, i senatori MAGGI, CARCARINO, SPECCHIA, RIZZI ed il ministro RONCHI.

Interviene il presidente GIOVANELLI che, contestando interventi dei senatori LASAGNA, MAGGI e RIZZI, nega che l'intervento svolto dal senatore Staniscia nella seduta antimeridiana potesse essere considerato come una pregiudiziale e come tale dovesse essere posto in votazione: al Presidente compete sempre una facoltà di interpretazione di ciò che avviene in seduta secondo il principio della volontà del proponente,

al di là della possibile formulazione giuridicamente non corretta del suo intervento. Pertanto, se anche il senatore Staniscia ha esordito stamane presentando la sua richiesta come «questione pregiudiziale» (e come tale è stata riportata nel resoconto stenografico), il preannuncio di una raccolta di firme per la rimessione in sede referente si configura in realtà come una mera questione preliminare (e come tale è stata correttamente riportata nel riassunto dei lavori), non suscettibile di votazione bensì di mero riscontro del raggiungimento del *quorum* prescritto dall'articolo 72 della Costituzione; che tale sia l'esclusiva – e perdurante – finalità del suo intervento preliminare di stamane è ribadito anche dal senatore STANISCIA.

Dopo che il Presidente ha rigettato nuovamente ed inappellabilmente l'obiezione del senatore MANFREDI, circa l'applicabilità dell'articolo 51 del Regolamento del Senato, è dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore CARCARINO, invitato il senatore Staniscia ad un ripensamento della posizione favorevole alla sede referente, considera il disegno di legge in titolo come un importante passo avanti nella questione delle bonifiche e del ripristino ambientale dei siti inquinati. Si tratta della priorità programmatica dei prossimi anni, a fronte di oltre diecimila siti contaminati (spesso con gravi riflessi di eco-mafia), che si unisce alla questione del censimento delle località inquinate e della fissazione dei limiti di accettabilità: una materia, questa, che va affrontata nel decreto attuativo dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, allo scopo di definire in che termini la bonifica debba essere condotta, se come mera sopportabilità del rischio o se come una vera e propria *restitutio in pristinum*; il ripristino ambientale e la messa in sicurezza non possono essere svalutate nell'economia complessiva del provvedimento, trattandosi di un'opportunità per affermare politiche di sviluppo e di sostenibilità ambientale.

Anche gli interventi sui parchi contemplano norme migliorative della legge n. 394 del 1991, pur essendo necessario accogliere le ulteriori proposte avanzate nel corso della relativa indagine conoscitiva dal senatore Polidoro, specialmente sul personale amministrativo degli Enti-parco e sul coinvolgimento delle popolazioni interessate nel delicato sistema di rapporti istituzionali ed economico-ambientale. Quanto alle opere di interesse ambientale già normate con legge n. 344 del 1997, non si può prescindere da misure per il primo funzionamento dello sportello per il cittadino e per l'istituzione del centro permanente di coordinamento euro-mediterraneo; sono altresì necessarie campagne di informazione, formazione e ricerca con cui integrare il sistema di cooperazione internazionale in materia di educazione ambientale marina nel Mediterraneo.

Giudicato irrisorio l'ammontare stanziato per l'abbattimento delle opere abusive (a fronte di migliaia di casi riscontrabili in aree protette o demaniali), concorda con il relatore sull'opportunità di modifiche alla normativa proposta in materia di imballaggi per la birra; espresso ap-

prezzamento per gli obiettivi ambiziosi del provvedimento, che consentono anche di recepire direttive comunitarie ed importanti orientamenti espressi in sede internazionale (segnatamente alla Conferenza di Kyoto tra le parti firmatarie del trattato sui mutamenti climatici), preannuncia l'espressione di un voto favorevole.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 16,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul sistema sanitario**

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C34ª, 0008º)

Il PRESIDENTE comunica che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, tenutasi immediatamente prima della presente seduta, è stato deliberato di fissare al 31 ottobre la data entro la quale depositare le relazioni, non ancora ultimate, relative a settori di indagine della Commissione d'inchiesta. Lo stesso Ufficio di Presidenza ha invitato il Presidente a sollecitare la Presidenza del Senato perchè possano trovare al più presto positivo riscontro le pratiche avviate per la attivazione di collaborazioni esterne, ai sensi dell'articolo 20, secondo comma, del Regolamento interno della Commissione, senza delle quali taluni degli adempimenti dell'organismo inquirente non hanno possibilità di perfezionamento.

Il Presidente fa inoltre presente che, nel corso della stessa riunione, la senatrice Castellani ha illustrato il progetto di indagine sulle aziende ospedaliere, risultante dall'ampliamento dell'oggetto d'esame inizialmente individuato (circoscritto alle sole sale operatorie).

Il Presidente conclude comunicando altresì di avere illustrato al presidente Mancino l'intendimento di dare corso alla presentazione dei risultati del primo anno di attività della Commissione d'inchiesta.

Prende atto la Commissione.

SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C34ª, 0008º)

La senatrice BERNASCONI fa presente che nel corso del mese di agosto ha avuto luogo sulla stampa «un contenzioso» – per così dire –

tra lei medesima ed il Presidente della Commissione circa la opportunità di effettuare una visita all'ospedale Niguarda di Milano ove, come è noto, si sono verificati numerosi casi di infezione da epatite C. Rispetto alla prospettiva di prendere parte a tale sopralluogo, ha declinato l'invito del Presidente poichè, a suo parere, ogni visita o ispezione a strutture sanitarie debbono essere deliberate dalla Commissione o quanto meno essere vagliata in seno all'Ufficio di Presidenza. Infatti la visita all'ospedale Niguarda del presidente Tomassini, pur effettuata in veste informale, è apparsa come presenza in quella sede della Commissione d'inchiesta. Va osservato, invece, come occorra particolare attenzione per evitare di coinvolgere la Commissione in quanto tale senza il rispetto delle procedure che disciplinano l'esercizio delle sue attribuzioni. Ribadisce che le facoltà connesse con la titolarità di un ufficio siffatto richiedono un uso molto attento ed oculato.

Il senatore MONTELEONE chiede alla senatrice Bernasconi se il suo intervento sia motivato dalla circostanza che alla visita del presidente Tomassini, accompagnato dal senatore Bruni, sia stato attribuito un carattere informale.

La senatrice BERNASCONI puntualizza che, al di là delle espressioni terminologiche, è apparso, avuto riguardo ai fatti così come si sono svolti, che in realtà la Commissione d'inchiesta abbia in qualche modo interloquuto con i dirigenti del Niguarda ed affrontato gli eventi verificatisi nella struttura ospedaliera.

Interviene il senatore PIANETTA. Anch'egli in qualità di parlamentare, ha fatto visita al Niguarda, come analoga visita è stata effettuata a titolo personale dai senatori Tomassini e Bruni. E come anche, occorre precisare, ha fatto in altro contesto la stessa senatrice Bernasconi. Sicchè il problema non riguarda tanto la censurabilità del comportamento del presidente Tomassini, bensì la stampa e le modalità di resocontazione dei fatti a cui essa è ricorsa. Non si può negare che ogni senatore della Repubblica ha la facoltà di effettuare, ove consentito dalle norme, verifiche personali su tutto il territorio nazionale. Per cui: un conto è l'attività della Commissione, un conto quella dei singoli senatori e un ulteriore fattore, ben separato dai primi, è ciò che la stampa riferisce.

Interloquisce la senatrice BERNASCONI per fare presente che il direttore generale dell'ospedale Niguarda ha riferito di avere investito, circa l'evento infettivo, la Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, la quale invece non può in nulla attivarsi se non previo rispetto delle procedure regolamentari.

Secondo il senatore BRUNI la visita al Niguarda da lui effettuata, a titolo personale, insieme al presidente Tomassini, non può dar luogo a trattazioni in questa sede. Egli ed il presidente Tomassini si sono mossi nell'ambito delle prerogative e dei doveri spettanti a qualunque parlamentare, per cui la senatrice Bernasconi - invitata ad una visione più

serena dei comportamenti dei colleghi – muove rilievi di cui non ravvisa il fondamento.

Il senatore DI ORIO premette che una Commissione d'inchiesta può funzionare e perseguire i propri obiettivi se i suoi componenti operano ispirandosi a criteri di correttezza e lealtà. Dà quindi atto alla senatrice Bernasconi, alla quale va il proprio apprezzamento per l'impegno politico e per la specifica capacità tecnico-professionale di cui è portatrice, che in effetti bisogna con particolare prudenza gestire i ruoli connessi con lo *status* di componente o di presidente della Commissione d'inchiesta. Pur riconoscendo che la stampa talvolta è imprecisa, va comunque rilevato che l'uso improprio delle facoltà collegate alla Commissione d'inchiesta non fa che arrecare danno al Paese. Ribadisce dunque l'esigenza di prudenza e chiede che venga rispettata la sensibilità di ciascuno dei componenti dell'organismo inquirente.

Il senatore MONTELEONE dopo avere osservato che anche la senatrice Bernasconi ha effettuato una visita all'ospedale Niguarda, nell'ambito di un sopralluogo svolto da una delegazione del partito di appartenenza, tiene ad osservare che l'esperienza paralizzante che caratterizzò la Commissione d'inchiesta nella precedente legislatura non riguarda affatto l'attuale Commissione. Dichiarò quindi che l'inserimento nella dinamica operativa della Commissione di fattori partitici dà luogo a disfunzioni e rileva come, d'altra parte, attraverso comportamenti poco ortodossi ciascuno, in ogni seduta, può dar vita ad incidenti.

Il Presidente della Commissione ha, pertanto, a suo parere, il dovere di precisare come si siano svolti i fatti perchè con definitiva chiarezza l'incidente insorto possa al più presto essere chiuso.

Il senatore LAVAGNINI dopo aver ricordato che la Commissione d'inchiesta procede alle indagini con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, precisa che il Regolamento interno, all'articolo 14, dispone che nel corso di sopralluoghi fuori sede l'attività istruttoria possa essere svolta anche da una delegazione, sempre previa deliberazione della Commissione. Le norme dunque sono puntuali e stringenti e nessuna indagine o sopralluogo può essere svolto se non sia stato previamente deliberato dalla Commissione. Fino a questo momento l'attività istruttoria della Commissione medesima non ha fatto ricorso in modo puntiglioso a siffatte disposizioni: resta comunque l'esigenza di non ricorrere ad un uso improprio del ruolo della Commissione medesima.

Si dichiara d'accordo su quanto osservato dal senatore Di Orio in tema di lealtà di comportamenti la senatrice CASTELLANI. Proprio sulla base di questo criterio ritiene che la sede per chiarire la questione all'esame, sia la Commissione e non la stampa.

Interviene il presidente TOMASSINI. Condivisi gli inviti alla prudenza espressi dal senatore Di Orio e dichiarato di essere d'accordo con

i richiami al Regolamento svolti dal senatore Lavagnini, precisa che l'attività di sindacato ispettivo è però peculiare del parlamentare in quanto tale. Ha ben presente che vanno tenuti distinti da tale prerogativa i compiti connessi con l'appartenenza alla Commissione d'inchiesta o con la veste di presidente della medesima. Ma non è immaginabile che siano sopprimibili ruoli che convivono in capo ad un medesimo titolare.

Circa i fatti a cui si è riferita la senatrice Bernasconi, fa presente di aver ricevuto un invito via *fax* (e quindi facilmente documentabile) dal direttore generale dell'ospedale Niguarda ad effettuare una visita alla struttura in occasione dell'insorgenza dell'epidemia. Precisato che la Commissione d'inchiesta non era convocabile e quindi nessun incontro poteva avere luogo in nome di essa, il presidente Tomassini ha fatto presente al direttore generale di poter svolgere una visita soltanto a titolo personale. Pregato di estendere l'invito ai colleghi, interpellò i senatori, in quel momento rintracciabili, Bernasconi e Bruni. Accanto al problema dell'epidemia da epatite si era creata un psicosi sulla diffusione di altre patologie, che era bene smantellare. La visita sua e del senatore Bruni ha conseguito tale obiettivo determinando l'abbassamento dei toni allarmistici di stampa che allora stavano prendendo piede. Respinte quindi le espressioni irruvide a lui rivolte e riportate in modo strumentale ed orientato da un unico organo di stampa, afferma che il senatore Bruni è testimone di come anche in quella circostanza siano state mantenute ben separate le vesti di parlamentare della Repubblica da quella di Presidente dell'organismo inquirente.

Conclude dichiarando la massima disponibilità ad accogliere ogni critica rispetto al proprio operato ma di essere nel contempo indisponibile ad accettare veti in ordine ad adempimenti connessi con il suo mandato parlamentare.

Il senatore MIGNONE, che si scusa per essere intervenuto in ritardo al dibattito, giudica opportuno riparare ad un errore di metodo in cui la Commissione può essere incorsa e cioè quello di prevedere che anche i parlamentari di collegi elettorali territorialmente interessati ai problemi oggetto di indagine, abbiano le stesse facoltà di tutti gli altri colleghi: ai fini di evitare strumentalizzazioni occorrerebbe invece che i parlamentari, eletti nei territori in cui i fenomeni indagati hanno luogo, siano esonerati dalla loro trattazione.

Il senatore RONCONI non è d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Mignone poichè il mandato parlamentare non può essere compresso. Circa poi la questione esaminata nel corso della seduta, non va dimenticato che il presidente della Commissione d'inchiesta non è eletto dai componenti della Commissione medesima, bensì è nominato, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della deliberazione del Senato della Repubblica del 3 aprile 1997, direttamente dal Presidente del Senato. Tale dato suggerisce quanto sia ancor più complesso scindere la figura di parlamentare da quella di presidente dell'organismo inquirente. Per quanto lo riguarda, se egli fosse stato un senatore della regione

Lombardia, non avrebbe avuto esitazioni ad effettuare una visita al Niguarda, anche per l'impatto positivo che siffatte iniziative hanno sull'opinione pubblica. Osservato quindi che occorre guardarsi dalla tentazione politica di sospingere alcuni settori di indagine trascurandone altri, dichiara che, se chiarezza deve esserci, è in questo senso che la trasparenza va perseguita avendo ben presente che la Commissione deve essere luogo di impegno a disposizione di tutti i senatori. Conclude ribadendo di non essere disposto a consentire differenziate sensibilità sugli argomenti all'esame della Commissione d'inchiesta.

Per il senatore Baldassare LAURIA la forzata polemica in corso va superata senza ricercare cavilli che contrastano con il dovere di presenza sul territorio che ha la Commissione d'inchiesta. Nessuno ha intenzione di frenare il lavoro della Commissione ed anzi a tutti va riconosciuta la facoltà di essere presenti ove risulti più opportuno. Auspica, in conclusione, che non venga speso altro tempo nella trattazione di una questione che va al più presto archiviata.

Il senatore DI ORIO chiede che venga chiarito il senso dei messaggi lanciati dal senatore Ronconi, tenuto conto che egli, peraltro, opera senza alcun vincolo di parte o di altro genere.

Il senatore DE ANNA rileva che dinanzi ad una emergenza alcuni parlamentari hanno effettuato una visita a titolo personale all'ospedale Niguarda. Hanno fatto bene ed è opportuno chiudere senza ulteriori indugi la questione che ne è insorta.

Il presidente TOMASSINI rileva che finora nessuno ha colto strumentalizzazioni nell'operato della Commissione d'inchiesta. Forse non sempre c'è stata estrema diligenza nel momento programmatico: sarà compito dell'Ufficio di Presidenza, come ha già avuto modo di osservare, mettere a punto anche tale aspetto perchè non vi sia spazio all'insorgenza di equivoci.

Prende di nuovo la parola il senatore BRUNI il quale rileva che ogni componente della Commissione deve attenersi a contegni corretti: e sotto questo aspetto respinge in quanto offensive le censure mosse alla sua visita informale all'ospedale Niguarda. Sicchè i criteri di correttezza richiamati dal senatore Di Orio, se sono condivisibili e da praticare, debbono valere ed essere rispettati da ogni componente della Commissione d'inchiesta.

Il presidente TOMASSINI dichiara quindi esaurita la trattazione del tema oggetto del dibattito.

Esame degli schemi di relazione sui sopralluoghi effettuati da delegazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli (26 marzo 1998) e

**all'Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro di Genova (29 maggio 1998)
nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero
e cura a carattere scientifico (IRCCS)**

(Rinvio dell'esame)
(A010 000, C34^a, 0001^o)

Il presidente TOMASSINI fa presente che sono stati distribuiti gli schemi di relazione sui sopralluoghi effettuati da delegazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli (26 marzo 1998) e all'Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro di Genova (29 maggio 1998), nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). Tali atti debbono essere integrati dei contributi dei componenti delle rispettive delegazioni, ai quali in precedenza sono stati spediti in copia, nonché dalle osservazioni che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

La senatrice BERNASCONI fa presente che per un puntuale approfondimento della materia sarebbe necessaria la consultazione dei documenti che corredano lo schema di relazione.

Prende atto il presidente TOMASSINI e, anche in ragione dell'imminente inizio dei lavori della seduta pomeridiana dell'Assemblea del Senato, dispone il rinvio dell'esame degli schemi di relazione.

Seguito dell'esame dello schema di relazione sullo stato di attuazione del servizio d'emergenza «118» e su altri servizi similari

(Rinvio dell'esame)
(A010 000, C34^a, 0001^o)

Il senatore DE ANNA, relatore alla Commissione sullo stato di attuazione del servizio d'emergenza «118» e su altri servizi similari, richiamati i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta, si riserva di completare lo schema di relazione distribuito ai Commissari sulla base degli elementi che emergeranno dalle audizioni che in materia verranno svolte. Con tali apporti pertanto lo schema di relazione acquisirà una veste definitiva.

Il presidente TOMASSINI propone quindi di proseguire l'esame dello schema di relazione in titolo dopo lo svolgimento delle audizioni a cui ha fatto riferimento il senatore De Anna.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C34^a, 0008^o)

Il senatore MONTELEONE propone che eventuali materie di cui si intenda richiedere la trattazione ancorchè non ricomprese nell'ordine del

giorno, vengano illustrate prima della seduta al Presidente della Commissione e discusse dopo l'esaurimento dei temi all'ordine del giorno, a conclusione della seduta medesima.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia,
Corleone.*

La seduta inizia alle ore 13,50.

SEDE REFERENTE

(130-bis) *Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri

(160-bis) *Nuova disciplina delle adozioni*, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri

(445-bis) *Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori*, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre

(1697-bis) *Nuove disposizioni in materia di adozioni*, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-*quater* del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri.

(852) *BUCCIERO e CARUSO Antonino. - Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi*

(1895) MAZZUCA POGGIOLINI. – *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa*

(3128) CARUSO Antonino ed altri. – *Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori*

(3228) SERENA. – *Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 luglio 1998.

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI ricorda che nella seduta del 15 luglio scorso era stata svolta la relazione sui disegni di legge in titolo dal senatore Callegaro. Dichiarò quindi aperta la discussione generale.

Interviene la senatrice SALVATO la quale ritiene necessario, prima di affrontare normativamente la delicata materia delle adozioni, che il legislatore effettui una scelta pregiudiziale relativa alla necessità di garantire il rispetto delle autonome scelte del minore, evitando ogni tentazione egoistica così tipica del mondo degli adulti. Tale opzione di principio deve valere tanto a livello nazionale che internazionale. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sui contenuti dell'articolo 1 del disegno di legge da lei presentato in materia che afferma il diritto fondamentale che il minore ad essere educato nell'ambito della propria famiglia di origine. Ove ciò non sia possibile al minore va garantita comunque la possibilità di avere al suo fianco una persona adulta che se ne occupi. Ciò che va assolutamente evitato è il ricovero del minore in istituto. Al giorno d'oggi il concetto di «famiglia» tradizionalmente inteso è stato superato da una realtà molto più articolata e complessa nella quale anche la figura del singolo può trovare una sua collocazione. Occorre allora concentrare l'attenzione sulle difficoltà che i processi di adozione incontrano e sul perché troppi minori restino in istituto. Anche l'ipotesi dell'affidamento temporaneo appare un proficuo terreno di lavoro: affidatari in rapporto di complementarità con la famiglia di origine. Altra questione riguarda il superamento dei limiti di differenza di età tra adottanti e adottando posti dalla legge n. 184 che appaiono al giorno d'oggi superati per il fatto che le famiglie si costituiscono molto più tardi rispetto ad una volta. Su quest'ultimo argomento ritiene possibile arrivare a forme di convergenza comune. Il ruolo svolto dai servizi sociali deve essere attentamente valutato allo scopo finale di abbreviare i tempi delle procedure di adozione, anche attraverso un'attenta verifica di tutti i meccanismi causa di farraginosità e allungamento dei tempi. Si dichiara altresì favorevole ad una sorta di organismo nazionale di coordinamento delle adozioni, sul tipo di quello previsto per quelle internazionali. Infine, in merito alla figura del difensore civico, ritiene opportuna l'istituzione di una figura «terza» rispetto ai soggetti del conflitto, i cui contorni potranno scaturire da un dibattito che tenga conto delle diverse opinioni in proposito.

Il senatore PELLICINI, dopo aver dichiarato di condividere il principio di cui all'articolo 1 del disegno di legge illustrato dalla senatrice Salvato, sottolinea il dramma di molte famiglie indigenti, la cui unica colpa è quella di non avere i mezzi necessari al sostentamento dei propri figli che vengono conseguentemente dichiarati adottabili. Da qui occorre partire per ogni ipotesi di revisione dell'attuale sistema dell'istituto dell'adozione in Italia. Ugualmente favorevole è ad una revisione dei limiti di differenza di età tra adottanti e adottando, in quanto è opinione comune che quelli posti dalla legge n. 184 siano al giorno d'oggi superati. Altresì favorevole si dichiara alla creazione di un organismo con funzioni di controllo che assicuri l'osservanza della nuova disciplina, rispetto al varo della quale è assolutamente necessario individuare le cause degli enormi ritardi che le procedure di adozione nazionale incontrano. Per quanto riguarda invece la figura del difensore civico è contrario alla sua configurazione di organo non giurisdizionale con posizione di terzietà rispetto agli organi giudiziari propriamente intesi. Teme infatti l'instaurazione di una forma di controllo esterna che finirebbe col ledere il principio fondamentale dell'autonomia dell'attività giudiziaria. Si dichiara infine favorevole al diritto del minore a conoscere le proprie origini, una volta acquisita la maggiore età.

Il senatore FASSONE dichiara preliminarmente di condividere le osservazioni della senatrice Salvato in merito all'importanza pregiudiziale, rispetto al varo della normativa, del modello di genitorialità e di adozione. Ne dissente tuttavia per quanto riguarda le conclusioni. Ricorda quindi che mentre l'istituto dell'adozione fino alle riforme del 1967 e del 1983 era stato visto soprattutto in funzione dell'adottante, l'ottica è stata poi capovolta: l'adozione serviva innanzitutto a garantire una famiglia al minore che ne era privo. Più recentemente si è andata affermando l'importanza della sperimentazione di tutte le possibili forme di sostegno affinché il minore sia educato, per quanto possibile nella sua famiglia di origine. Due i punti fondamentali a suo avviso per una nuova disciplina delle adozioni: rivedere la problematica dei soggetti legittimati ad adottare e superare i limiti di differenza di età tra adottanti e adottando posti dalla legge n. 184. Richiama tuttavia l'attenzione sul fatto che un'espansione della domanda di adozioni non è certamente di per sé garanzia di adozioni condotte effettivamente a termine, mentre sicuramente si tradurrebbe in un intasamento delle procedure di adozione. Infatti, i dati che spesso vengono citati per sottolineare la paradossale situazione per cui da un lato si hanno migliaia di domande di adozione e dall'altra migliaia di minori che permangono per anni negli istituti (attualmente circa 35.000) non tengono conto del fatto che una gran parte di essi non sono in stato di abbandono. Occorre pertanto individuare piuttosto i soggetti e i meccanismi in grado di far emergere il c.d. «sommerso dell'abbandono». È su questo aspetto che occorre seriamente operare. Prima di effettuare scelte normative è necessario acquisire sicuri elementi di conoscenza da esperti del settore.

La seduta termina alle ore 14,40.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

104ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(A007 000, C23ª, 0029ª)

Il presidente BEDIN informa la Giunta che il Presidente del Senato ha accolto la richiesta di inviare al Governo, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, le osservazioni e proposte formulate dalla Giunta nella seduta dello scorso 30 luglio sullo schema di decreto legislativo n. 285, concernente il recepimento di direttive comunitarie in materia di appalti pubblici di forniture, in considerazione della mancata pronuncia sullo stesso provvedimento della Commissione di merito.

SULLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 21 LUGLIO 1998
(A007 000, C23ª, 0030ª)

Il senatore BETTAMIO informa la Giunta degli esiti della riunione tenuta lo scorso 21 luglio a Bruxelles dalla Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo, cui ha partecipato in sostituzione del presidente Bedin. Tale riunione, aperta ai rappresentanti dei Parlamenti nazionali, rientra nell'ambito di una serie di incontri promossi dalla suddetta Commissione per la preparazione di una risoluzione del Parlamento europeo in vista della riunione informale del Consiglio europeo di ottobre che sarà dedicata ai temi della sussidiarietà, della legittimità democratica e della riforma delle istituzioni comunitarie.

Per quanto concerne in particolare le riforme istituzionali emerge chiaramente l'esigenza, nonostante il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo derivante dal Trattato di Amsterdam, di affrontare i temi del voto all'unanimità in seno al Consiglio e dello sblocco del procedi-

mento legislativo da parte del Parlamento europeo nel caso di *impasse* nel Consiglio. Si pone altresì la necessità di rivedere la composizione della Commissione europea individuando dei gruppi di Paesi nell'ambito dei quali si alternino i rappresentanti in seno alla Commissione salvaguardando l'equilibrio fra Paesi membri grandi e piccoli evitando tuttavia di accrescere ulteriormente, in coincidenza con il processo di ampliamento, un organismo che ha già raggiunto una dimensione pletorica. La sussidiarietà rimane infine un concetto dai contorni indefiniti in assenza di norme costituzionali europee che precisino le competenze rispettivamente attribuite al centro ed alla periferia.

Rilevando come sui temi suddetti si sia svolto a Bruxelles un dibattito preliminare l'oratore informa quindi la Giunta che, secondo il programma delineato dal presidente della Commissione affari istituzionali, De Giovanni, il prossimo 21 settembre si terrà un ulteriore incontro interlocutorio, volto a raccogliere eventuali contributi dei Parlamenti nazionali, e il 28 settembre si terrà la riunione finale in vista dell'adozione di un testo da sottoporre alla sessione plenaria del Parlamento europeo.

Il senatore TAPPARO rileva la chiarezza dell'esposizione del senatore Bettamio ma non riscontra altrettanta chiarezza nella direzione di marcia del processo di riforma delle istituzioni europee che, a suo avviso, dovrebbe necessariamente condurre ad un riequilibrio dei poteri in favore del Parlamento europeo, organo che garantisce la legittimità democratica del sistema istituzionale comunitario, rispetto alla Commissione europea. Tale istituzione, infatti, si denota per il carattere tecnocratico e su di essa non viene esercitata alcuna forma di controllo democratico o di indirizzo politico una volta avvenuta la designazione dei suoi componenti da parte dei Governi. L'Esecutivo comunitario, tuttavia, esercita in modo discrezionale – come dimostra la vicenda dell'aeroporto di Malpensa – rilevanti poteri in nome dell'Unione europea. In tale prospettiva, auspicando una presa di posizione chiara anche da parte del Governo, sarebbe opportuno individuare un'occasione nella quale la Giunta possa esprimere in modo collegiale il proprio contributo ai lavori del Parlamento europeo.

Il senatore BETTAMIO osserva che il rafforzamento della legittimità democratica è connesso più ad un riequilibrio dei poteri tra il Consiglio, organismo intergovernativo, e il Parlamento europeo che non ad una delimitazione dei poteri della Commissione europea, che si limita a dare esecuzione alle decisioni assunte da Consiglio e Parlamento. In tale ottica rientra anche il caso di Malpensa dove la Commissione, in qualità di custode dei Trattati, si è limitata a rilevare che in sede operativa l'Italia non ha correttamente applicato le decisioni assunte nell'ambito del Parlamento europeo e del Consiglio. In tale quadro assume rilievo il ruolo dei Parlamenti nazionali che, avvalendosi anche di strumenti quali la COSAC, devono esercitare la funzione di indirizzo e controllo sull'azione svolta dai rispettivi Governi in seno al Consiglio.

Il presidente BEDIN conclude il dibattito rilevando che esso potrà essere ulteriormente approfondito in coincidenza con lo sviluppo dei lavori del Parlamento europeo.

*OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 95/53/CE che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale (n. 316)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli e proposte di modifiche alla 12^a Commissione)
(R144 003, C12^a, 0011^o)

In assenza del relatore riferisce alla Giunta il presidente BEDIN sul provvedimento in titolo il quale recepisce la direttiva 95/53/CE, sull'organizzazione dei controlli nel settore dell'alimentazione animale. La suddetta direttiva stabilisce in particolare i principi cui devono attenersi i controlli con riferimento alla loro regolarità, alla rilevazione di eventuali problemi di conformità e alla loro adeguatezza anche in relazione ai rischi verificati con l'esperienza acquisita, profilo che costituisce un evidente riferimento all'encefalite spongiforme bovina. I controlli devono riguardare tutte le fasi di produzione, commercializzazione, importazione e utilizzazione del prodotto e devono avvenire, anche senza preavviso, sui documenti inerenti ciascuna partita e per campioni. La direttiva disciplina altresì i controlli all'origine e a destinazione obbligando gli Stati membri ad effettuare verifiche sui prodotti destinati alle esportazioni non meno rigorose di quelle svolte sui prodotti destinati ad essere messi in circolazione nel proprio territorio. Per i prodotti non conformi può essere richiesta la messa in conformità ovvero la decontaminazione, il rinvio al paese d'origine o la distruzione.

La direttiva prevede altresì forme di cooperazione fra gli Stati membri e fra questi e la Commissione in materia di informazione reciproca o in relazione a richieste di intensificazione di controlli da parte della Commissione. Tra gli altri principi definiti dalla direttiva figura l'esigenza di evitare ostacoli ingiustificati connessi ai controlli, l'obbligo del segreto professionale per gli agenti che ne sono incaricati, la conservazione dei campioni per consentire agli interessati di ricorrere a una controperizia, la redazione di un elenco dei laboratori incaricati di effettuare le analisi, l'adozione di sanzioni efficaci e proporzionate connesse alla violazione delle norme comunitarie e l'obbligo degli Stati membri di redigere, entro il 1 ottobre 1998, un programma delle misure nazionali necessarie per applicare la direttiva e entro il 1 aprile del 2000 e degli anni successivi una relazione sull'esecuzione annuale del suddetto programma.

Rilevando che lo schema di decreto legislativo in esame appare generalmente coerente con l'impostazione della direttiva, l'oratore osserva tuttavia l'esigenza di introdurre talune modifiche al fine di completare il recepimento. Sarebbe infatti opportuno integrare l'articolo 11 dello schema di decreto legislativo prevedendo disposizioni volte a garantire agli interessati la possibilità di ricorrere ad una controperizia conservando a tal fine i campioni di riferimento sigillati ufficialmente, in conformità con l'articolo 18 della direttiva. Ai fini delle modalità di campionamento il decreto legislativo rinvia infatti al decreto del 20 aprile 1978 laddo-

ve, sia la direttiva sia l'articolo 39 della legge comunitaria 1995-1997, che dispone la delega, contemplano l'esigenza di garantire agli operatori l'esercizio del diritto al contraddittorio. All'articolo 12 del provvedimento in esame manca inoltre ogni riferimento al termine del 1 ottobre 1998 disposto dalla direttiva per l'emanazione del programma coordinato di controllo. Nello schema di decreto legislativo mancano infine disposizioni di recepimento degli articoli 19, sulle sanzioni, e 20, sulla disciplina di eventuali ricorsi contro le decisioni delle autorità nazionali competenti, della direttiva 95/53/CE.

L'oratore propone pertanto di esprimere alla Commissione di merito osservazioni favorevoli con le suddette proposte di modifica.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al Presidente relatore a redigere osservazioni favorevoli e proposte di modifica nei termini esposti.

La seduta termina alle ore 9,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 14,15.

Disegno di legge: *Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni* (Risultante dallo stralcio – deliberato dal Senato il 17 giugno 1998 – dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10ª Commissione permanente del Senato per i disegni di legge dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto) (S. 377-391-435-1112-1655-1882 1973-2090-2143-2198 e 2932-bis)

(Parere alla 10ª Commissione del Senato) (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso da ultimo nella seduta del 22 luglio scorso.

Il Presidente Mario PEPE, *Relatore*, anche alla luce del contributo dato dal Presidente dell'Enit, dott. Amedeo Ottaviani, nel corso dell'audizione informale testè svoltasi nell'Ufficio di presidenza, ritiene che la riflessione della Commissione debba orientarsi su tre aspetti del disegno di legge in esame. Innanzitutto, va evidenziato un profilo di semplificazione normativa, in quanto l'articolo 3, 8º comma, del decreto legge n. 97 del 1995, convertito in legge n. 203 del 1995, prevede un apposito regolamento di delegificazione da adottare previo parere delle commissioni parlamentari competenti e d'intesa con la Conferenza Stato-regioni. Per quanto poi attiene agli aspetti più sostanziali del disegno di legge, sembrerebbe opportuno riconsiderare il problema della natura giuridica dell'ente derivante dalla trasformazione dell'Enit, eventualmente rimettendo la relativa decisione anche alla sede indicata all'articolo 1, comma 4, che prevede una intesa nella Conferenza Stato-regioni e il parere delle commissioni parlamentari competenti. Infine, per quanto concerne i compiti dell'Enit di cui all'articolo 1, 6º comma, il relatore rileva che essi devono consistere nell'attuare le strategie promozionali

all'estero che abbiano esclusivamente rilievo nazionale, secondo gli indirizzi di cui all'articolo 44 del decreto legislativo n. 112 del 1998. Riservandosi di presentare una proposta di parere incentrata su tali punti, il Presidente Mario PEPE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

Presidenza del Presidente

Vincenzo CERULLI IRELLI

indi del Vice Presidente

Luciano CAVERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Salvatore Ladu.

La seduta inizia alle ore 13,50.

Schema di decreto legislativo recante la «Razionalizzazione delle norme concernenti l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo», in attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 b00, B31^a, 0016^o)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di martedì 15 settembre 1998.

Il senatore Michele BONATESTA, pur riconoscendo la validità del provvedimento e l'esigenza di armonizzare le politiche di vigilanza sul settore assicurativo, sollecitato oggi più che mai dalla spinta della moneta unica e dal maggior rilievo che l'impresa assicurativa assume nel contesto del mercato globale, condivide le perplessità espresse dal collega Gubert in merito ad un eccesso di delega riscontrabile rispetto a quanto disposto dall'articolo 11, comma 1, lettera b) della legge n. 59 del 1997.

Tale aspetto rileva dal momento che le imprese di assicurazione saranno sempre più presenti nel nostro sistema previdenziale con il difficile compito di dover supplire alle carenze dello Stato.

Sottolinea che il Sottosegretario Ladu ha peraltro evidenziato l'importanza della riforma proprio in un momento in cui lo Stato sociale è

sempre più debole, incapace di offrire certezze ai cittadini senza il supporto di una nuova cultura di impresa, così come per le imprese assicuratrici di tutti i Paesi europei è divenuto fondamentale trovare nuovi spazi nel settore previdenziale e assistenziale.

Per quanto riguarda la maggiore autonomia amministrativa che l'ISVAP dovrebbe conseguire a seguito dell'applicazione del provvedimento, desta perplessità la previsione che la parte di contributo per lo svolgimento dell'attività di vigilanza versata annualmente dalle imprese di assicurazione e di riassicurazione, di cui all'ultimo comma dell'articolo 4, eventualmente non impegnata dall'ISVAP nel corso dell'anno di competenza sia versata al bilancio dello Stato.

Sembrerebbe più opportuno modificare tale disposizione affinché le somme eventualmente non impegnate nel corso di un esercizio vengano riportate nuovamente nel bilancio dell'ISVAP, al fine di conferire una maggiore autonomia all'Istituto che secondo la volontà del legislatore dovrebbe assurgere a rango di autorità indipendente, a cui far riferimento per il governo di mercati complessi e per tutelare gli interessi dei contribuenti diretti, che viceversa vedrebbero distorta la destinazione dei contributi da loro versati.

Le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 1, per quanto concerne le procedure selettive per l'assunzione da parte dell'ISVAP di personale proveniente dal Ministero dell'industria, sembrano eccessivamente dettagliate, e parzialmente contraddittorie con l'ampia discrezionalità attribuita dall'Istituto ai sensi del comma 22 dell'articolo 4.

Infine, le norme di cui al comma 4 dell'articolo 4 potrebbero generare qualche incertezza sul piano interpretativo soprattutto per quanto concerne l'esercizio delle attività di vigilanza sull'ISVAP da parte del Ministero dell'industria, poichè non si capisce se tale attività verrebbe meno come parrebbe logico assumendo l'ISVAP il rango di autorità indipendente.

Schema di decreto legislativo recante la riforma dell'ENEA, in attuazione degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Esame e rinvio)

(R139 b00, B31^a, 0017^o)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il senatore Antonio DUVA, *relatore*, illustra lo schema di decreto legislativo in esame che delinea la trasformazione dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) attualmente disciplinato dalla legge n. 282 del 1991, nell'Agenzia nazionale per l'energia e l'ambiente, ente di diritto pubblico operante in piena autonomia e chiamato a svolgere attività di ricerca e di innovazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile e a prestare servizi avanzati nei settori dell'energia e dell'ambiente.

La trasformazione dell'ENEA in Agenzia risponde, come sottolinea la relazione di accompagnamento al provvedimento, ad un duplice obiet-

tivo ossia quello di definire in maniera più chiara la missione dell'Ente e quello di dotarlo di strumenti normativi che gli consentano di funzionare in maniera più agile ed efficace.

In ordine al primo obiettivo vengono considerati necessari sia un rafforzamento del ruolo dell'ENEA quale strumento operativo della Pubblica Amministrazione in modo da compensare il venir meno del contributo degli *ex* enti energetici alla ricerca e alle iniziative di carattere pubblico a seguito dei relativi processi di privatizzazione, sia l'avviamento di iniziative di ricerca e attuative finalizzate al rispetto dei vincoli energetici derivanti dagli impegni assunti in occasione della Conferenza di Kyoto del dicembre scorso, promossa dall'ONU sui cambiamenti climatici della terra. La nuova Agenzia potrà avvalersi di ulteriori strumenti, quali contratti e convenzioni con pubbliche amministrazioni, regioni, enti locali, scuole, università ed imprese e potrà concludere accordi di programma con i Ministeri interessati.

Rileva che le linee caratterizzanti del provvedimento sono da individuare nella piena autonomia operativa dell'Ente, nell'ampliamento delle possibilità e degli strumenti attuativi a sua disposizione, nella semplificazione dei relativi organi e nella ridefinizione delle funzioni del Consiglio di amministrazione.

Riguardo, infine, alle fonti di finanziamento dell'Agenzia, lo schema in esame stabilisce che lo Stato provvederà alle relative spese di gestione e di funzionamento, nonchè al finanziamento dei programmi annuali e pluriennali e degli accordi di programma, mediante apposito stanziamento disposto annualmente dalla legge finanziaria oltre naturalmente alla utilizzazione di mezzi finanziari derivanti dal patrimonio proprio dell'ente, nonchè di ogni altro provvedimento derivante dalla sua attività.

La base del provvedimento va individuata nella legge 15 marzo 1997, n. 59 e in particolare nell'articolo 11, comma 1, lettera *d*) che nell'ambito di una generale delega legislativa per il riordino delle pubbliche amministrazioni, delega il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per «riordinare e razionalizzare gli interventi diretti a promuovere e a sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica, nonchè gli organismi operanti nel settore».

Ricorda che lo schema in esame è stato preceduto recentemente dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, emanato sempre in attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettera *d*), le cui disposizioni perciò debbono intendersi applicate anche all'attività dell'istituenda Agenzia nazionale per l'energia e l'ambiente.

Per quanto riguarda gli effetti amministrativi conseguenti, il provvedimento in esame si prevede un potere di indirizzo sull'Agenzia da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con i ministeri dell'università, dell'ambiente e degli affari esteri (quest'ultimo limitatamente alle attività internazionali). Agli stessi Ministeri sono attribuiti compiti di controllo preventivo su alcuni atti dell'Agenzia. Tali compiti sono sostanzialmente identici a quelli attribuiti già dalla legge n. 282 del 1991 agli stessi Ministeri.

Con riferimento poi agli effetti finanziari, il provvedimento, secondo la relazione tecnica, non determina a carico dello Stato oneri finanziari aggiuntivi rispetto a quelli attualmente previsti dalla legge n. 282 del 1991.

Passando ad analizzare il provvedimento, osserva che esso appare ispirato a due finalità pienamente condivisibili: in primo luogo, la migliore definizione delle finalità dell'ente soprattutto in rapporto alle mutate esigenze del Paese in materia di sviluppo sostenibile ed, in secondo luogo, la previsione di un impianto organizzativo dell'ENEA più snello.

Tuttavia l'articolato del provvedimento non appare pienamente rispondente al conseguimento di tali obiettivi essenzialmente per due ordini di ragioni. I due compiti fondamentali dell'ENEA – l'attività di ricerca e il ruolo di «servizio» – che sono stati sempre compresenti nella vita dell'ente e che, in un certo senso, ne hanno costituito la fisionomia specifica sin da quando esso si chiamava CNEN – non risultano nella cornice prospettata dalla riforma oggetto di una sintesi ma piuttosto di una giustapposizione che può risultare fonte di inconvenienti rilevanti.

Il modello sottoposto al parere della Commissione non prevede una distinzione o, meglio, una separazione netta fra i due momenti, ricerca e servizio, (ciò che in via di principio sarebbe pure ipotizzabile anche se non auspicabile) ma non fornisce neppure a questo rapporto una cornice pienamente soddisfacente almeno per quanto riguarda una prospettiva di sicuro rilancio dell'attività di ricerca dell'ENEA.

Questo aspetto si coglie con particolare evidenza nella scelta di far assumere all'ENEA la denominazione di «agenzia», scelta rispetto alla quale sarebbero utili almeno elementi di chiarimento, ove non ci si voglia orientare per una piena riconsiderazione di tale indirizzo.

Il secondo elemento critico di carattere generale riguarda una certa propensione pubblicistico-burocratica del testo in esame particolarmente per ciò che attiene alla parte relativa al personale. Si tratta di un approccio che, se non adeguatamente rivisto, potrebbe risultare di ostacolo a una piena valorizzazione delle risorse umane e del considerevole patrimonio scientifico-professionale di cui l'ente dispone e a un efficace sviluppo delle attività dell'ENEA soprattutto nella dimensione internazionale.

Illustrando l'articolato del testo, osserva che l'articolo 1 prevede la denominazione di «agenzia» per ciò che viene indicato come un ente di diritto pubblico. In tal modo, ci si espone al rischio di interpretare la struttura come finalizzata alla mera erogazione di finanziamenti, mentre il termine «agenzia» è più un termine di diritto commerciale che di diritto pubblico. Inoltre, l'esistenza dell'Agenzia Nazionale per la Protezione e l'Ambiente (ANPA) rischia di rendere l'istituenda agenzia una duplicazione.

Quanto al comma 4 dello stesso articolo 1, la limitazione dell'applicazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 alle sole attività di ricerca dell'agenzia introduce una specificazione che non si rinviene in quel provvedimento.

Ritiene inopportuno – all'articolo 2, comma 2 – il riferimento alla politica governativa: propone, pertanto, di inserire in sostituzione un richiamo alla politica nazionale, essendo prevista anche una implementazione dei rapporti dell'agenzia con le Regioni. Fa notare che nello stesso articolo 2 manca nell'individuazione dei compiti del nuovo ente il riferimento all'innovazione tecnologica.

Osserva poi che la figura del Presidente dell'agenzia, di cui all'articolo 5, appare debole, non essendo prevista, accanto alla funzione di rappresentanza legale, la funzione di sovrintendenza. Analoga debolezza si riscontra per l'attività del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 6, al quale si riconoscono funzioni di indirizzo senza un correlato potere di controllo sull'attività dell'ente.

Inoltre, sempre in riferimento all'articolo 6, pur condividendo l'obiettivo di ridurre il numero dei membri del Consiglio di amministrazione, esprime perplessità sulla mancata garanzia di una rappresentanza del Ministero del tesoro e del Ministero degli esteri in seno allo stesso Consiglio, trattandosi di Ministeri interessati a vario titolo all'attività dell'agenzia.

Reputa eccessive le incompatibilità previste all'articolo 8, comma 2, per le cariche di Presidente e di componente del Consiglio di amministrazione: relativamente alla incompatibilità per la partecipazione a partiti politici, propone di limitarla solamente a cariche elettive ed esecutive nei partiti stessi.

Relativamente all'articolo 10, comma 2, ritiene eccessivo che l'agenzia debba detenere il controllo delle società a cui viene demandato lo svolgimento di specifiche attività. Potrebbe risultare sufficiente in alcuni casi la mera partecipazione alle società medesime.

Ravvisa, inoltre, all'articolo 11 un eccesso burocratico in contrasto con la autonomia dell'ente. La previsione della trasmissione ai Ministri degli atti del Consiglio di amministrazione di cui fanno parte rappresentanti degli stessi Ministeri appare ridondante. Quanto, poi, alla efficacia delle delibere dello stesso Consiglio di amministrazione di cui al comma 2 dell'articolo 11, propone di prevedere una forma di silenzio-assenso.

Aggiunge che la norma dell'articolo 13 che prevede la deliberazione di un piano di riorganizzazione entro centottanta giorni, decorrenti dalla costituzione degli organi effettuata a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo in esame, appare inapplicabile, visto che si tratta di un compito ordinario del Consiglio di amministrazione: il piano attiene infatti all'attività annuale dell'ente.

Appare, inoltre, opportuno, per maggior chiarezza, indicare all'articolo 15, comma 3, il riferimento al Contratto Collettivo Nazionale – Comparto «Istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione».

Rilevando che la disposizione dell'articolo 16, comma 1, appare non necessaria, conclude comunicando che sono pervenute richieste di incontri sul tema in esame. Propone, pertanto, di procedere ad audizioni al fine di acquisire elementi funzionali alla determinazione della proposta di parere.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che relativamente al provvedimento in esame – oltre che per quello concernente il riordino del CNR – è pervenuta dal deputato Frattini una nota con la quale si invita l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di un'audizione di alcuni componenti del Consiglio nazionale per la scienza e tecnologia, vista la complessità della materia, al fine di acquisire l'opinione imparziale di chi ha autorevolmente operato nel mondo della ricerca.

Il senatore Ettore ROTELLI esprime perplessità sulla opportunità di procedere ad audizioni sulla base di richieste pervenute al relatore o di indicazioni fornite dai colleghi. Propone, a tal proposito, di individuare un criterio diretto a rendere le audizioni funzionali al provvedimento.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO invita a riflettere sulle modalità di audizione relativamente al provvedimento in esame. Propone che, a tal proposito, deliberi l'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Luciano CAVERI, *presidente*, ricorda che il tema era stato posto all'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza di martedì 15 settembre, ma non esaurito in tale sede. Pertanto, sarà nuovamente affrontato in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Renzo GUBERT rileva che il provvedimento sembra ricondurre al controllo politico tutto il settore della ricerca. A tale proposito esprime perplessità sulla previsione di soppressione del Comitato scientifico, la cui autorevolezza è data da una struttura stabile che riesce ad accompagnare la gestione dell'ente con il prestigio scientifico. Reputa inoltre inopportuna la commistione tra funzioni di sostegno di governo e funzioni di ricerca. Le conoscenze richieste per svolgere l'attività scientifica e l'indipendenza dal potere politico sono requisiti diversi da quelli richiesti per prestare servizi o per erogare finanziamenti. A tal proposito non condivide la disposizione dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), perchè non è opportuno che un ente che si occupa di ricerca intervenga nel finanziamento: in tal modo si danneggia la stessa ricerca.

La compresenza di funzioni strumentali al governo e funzioni di ricerca scientifica è in contrasto con l'esigenza di sviluppo della ricerca scientifica. A tale proposito osserva che la previsione dell'articolo 2, lettera *a*), secondo cui l'ENEA fornisce il supporto organizzativo alle amministrazioni competenti per le azioni pubbliche è poco coerente con le funzioni di ricerca dell'ente.

Aggiunge che occorre chiarire il senso della dizione «sviluppo sostenibile» che può essere inteso in vari modi.

Conclude chiedendo di correggere l'impostazione del provvedimento rivalutando l'autonomia scientifica dell'ENEA e scindendo le funzioni di governo dalle funzioni di ricerca scientifica.

La seduta termina alle ore 14,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

97^a seduta

Presidenza del senatore

ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 15,05.

(3508) Conversione in legge, del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato S.p.A.

(Parere alla 11^a Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore ANDREOLLI illustra il contenuto del decreto-legge, che a suo avviso non suscita rilievi sotto i profili di competenza.

Il senatore BESOSTRI osserva che la disposizione di disapplicazione temporanea potrebbe determinare disparità di trattamento.

Anche il senatore PASTORE si dichiara perplesso a tale riguardo, ritenendo preferibile un intervento sulla normativa vigente piuttosto che una disposizione di temporanea disapplicazione.

La senatrice DENTAMARO considera opportuno approfondire la questione.

Si conviene, quindi, di rimettere l'esame del disegno di legge alla sede plenaria.

(3079) FASSONE ed altri – Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio

(Parere alla 2^a Commissione: seguito dell'esame e rimessione alla sede plenaria)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta precedente.

Il presidente ANDREOLLI ricorda le riserve espresse nella seduta precedente, con particolare riferimento alla carenza di disposizioni che individuano modalità di nomina e criteri di designazione dei docenti.

Secondo il relatore LUBRANO DI RICCO si tratta di una competenza propria del consiglio scientifico.

Il presidente ANDREOLLI replica che tale competenza non risulta prevista nel disegno di legge.

Il senatore ROTELLI esprime una perplessità di ordine generale sull'istituzione di scuole di formazione articolate secondo i diversi settori del pubblico impiego e corrispondenti a specifiche corporazioni professionali: a suo avviso, tale sistema introduce una distorsione complessiva nella formazione dei pubblici funzionari. Osserva, quindi, che la denominazione della Scuola non corrisponde alla natura di Centro superiore di studi giuridici, peraltro enunciata nel titolo, ma allude piuttosto a un istituto destinato esclusivamente alla formazione dei magistrati. L'assetto istituzionale appare quanto mai discutibile, poichè la Scuola non risulta riconducibile ad alcun centro di imputazione amministrativa, a sua volta suscettibile di valutazione anche in sede parlamentare. Si rinviene dalle disposizioni del testo, invece, una collocazione peculiare e anomala, in qualche modo inserita in una sorta di sfera di indirizzo e di vigilanza del Consiglio superiore della magistratura, che però non corrisponde affatto alle competenze di questo organo determinate dalla Costituzione. Nè si potrebbe fondare tale anomalia su impropri riferimenti all'ordinamento «vivente», che si possono leggere nella relazione e non giustificano in alcun modo una alterazione degli assetti istituzionali così evidente. In un simile contesto di incertezza, pertanto, la lacuna normativa individuata dal Presidente circa le modalità di nomina e i criteri di designazione dei docenti risulta ancora più grave mentre la qualificazione giuridica della Scuola, che si configura come un vero e proprio ente pubblico, introdurrebbe nell'ordinamento una novità assoluta, di dubbia opportunità e legittimità, come la costituzione di un ente sottoposto a un sostanziale potere di indirizzo e di vigilanza del Consiglio superiore della magistratura. Va rilevato, infine, che la potestà di rappresentanza esterna attribuita al direttore della Scuola, collide apertamente con le competenze anche implicite del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura.

Il relatore LUBRANO DI RICCO osserva che la personalità giuridica attribuita alla Scuola ne assicura anche l'autonomia nei confronti del Consiglio superiore della magistratura.

Secondo il senatore PINGGERA l'impianto complessivo del disegno di legge risulta non persuasivo, con particolare riguardo ai criteri di individuazione dei docenti.

Il senatore BESOSTRI osserva che l'elemento più critico consiste nei rapporti funzionali con il Consiglio superiore della magistratura, che non appaiono sufficientemente regolati. Egli rileva anche una presenza preponderante di magistrati negli organi della Scuola, mentre osserva che l'articolo 20 è radicalmente carente nella determinazione di criteri direttivi.

Interviene nuovamente il senatore ROTELLI, rilevando che l'articolo 8, comma 4 limita la nomina dei professori esclusivamente alle università statali, con una evidente e ingiustificata discriminazione verso le università libere.

Il senatore PASTORE condivide la critica rivolta alla presenza preponderante di magistrati negli organi della Scuola e considera il disegno di legge eccessivamente dettagliato per certi aspetti e molto carente sotto altri profili: l'organizzazione interna, infatti, è regolata fino ai particolari più minuti, mentre non vi sono misure di garanzia per la qualità della didattica. La stessa configurazione istituzionale della Scuola appare quanto mai singolare, poichè si tratterebbe di un ente con personalità giuridica ma funzionalmente connesso sia al Consiglio superiore della magistratura sia al Ministero di grazia e giustizia. Osserva, inoltre, che il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 8 avrebbe il paradossale effetto di escludere i magistrati più esperti nelle attività di formazione.

Considerati i numerosi rilievi critici esposti nel corso dell'esame e data l'importanza dell'argomento, il presidente ANDREOLLI rimette l'esame del disegno di legge alla sede plenaria.

(2948) Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 aprile 1997

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore PINGGERA illustra il disegno di legge e propone un parere di nulla osta, condiviso dalla Sottocommissione.

(3333) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli e degli Accordi di adesione dei Governi dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla Convenzione di applicazione dell'Accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni, fatti a Lussemburgo il 19 dicembre 1996

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore MUNDI illustra il disegno di legge e propone un parere di nulla osta, condiviso dalla Sottocommissione.

(3334) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica portoghese, la Repubblica ellenica, la Repubblica d'Austria, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, parti contraenti dell'Accordo e della Convenzione di Schengen, e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia, relativo all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni, con dichiarazioni ed allegati, fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore PASTORE illustra il contenuto del disegno di legge e dell'Accordo relativo, proponendo infine un parere di nulla osta.

Il senatore ROTELLI nota che il Regno del Belgio non ha assunto nella denominazione ufficiale alcun riferimento al proprio ordinamento federale.

Il senatore BESOSTRI osserva che l'Accordo in questione risolve alcune disparità di condizioni nella libera circolazione in ambito europeo.

La Sottocommissione, infine, accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore.

(3347) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 27 giugno 1997

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore MAGNALBÒ, la Sottocommissione esprime un parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

(3348) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia in materia di sicurezza sociale, fatto a Lubiana il 7 luglio 1997

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore MAGNALBÒ, la Sottocommissione esprime un parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

(3420) Concessione sull'uso della bandiera nazionale al Corpo speciale volontario ausiliario dell'Esercito dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore ANDREOLLI illustra il disegno di legge, ritenendo che non vi siano rilievi da formulare per quanto di competenza.

Secondo il senatore ROTELLI, la formulazione del testo è ambigua e insoddisfacente nell'individuare il soggetto destinatario della disposizione.

Si associa la senatrice DENTAMARO.

Il relatore ANDREOLLI prospetta l'opportunità di eliminare la locuzione: «dell'Esercito» per rendere più chiara la formulazione del testo.

Il senatore PINGGERA si dichiara d'accordo ma osserva che quella locuzione potrebbe integrare la denominazione ufficiale del Corpo volontario. Aggiunge che un intervento normativo in materia potrebbe condizionare la controversia di carattere fiscale con l'Ordine sovrano di cui si tratta.

Il senatore ROTELLI rileva che l'articolo 12 della Costituzione si riferisce alla bandiera della Repubblica e non alla bandiera nazionale.

Con tale osservazione, e con un rilievo concernente la formulazione del testo quanto alla sua piena intellegibilità, si conviene infine di esprimere un parere favorevole.

(1572) MONTELEONE – Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996

(3355) PREDA ed altri – Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura

(Parere alla 9ª Commissione: esame congiunto e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore MAGNALBÒ illustra i provvedimenti, molto attesi dagli interessati, e propone un parere favorevole.

Il presidente ANDREOLLI osserva che entrambi i disegni di legge incidono su competenze regionali che non possono essere condizionate da leggi statali se non attraverso normative di principio e limitatamente alle regioni a statuto ordinario.

Concorda il senatore PINGGERA, che sottolinea a sua volta la competenza legislativa primaria, anche nella materia in questione, delle regioni e delle province ad autonomia differenziata.

Ai rilievi esposti dal Presidente si associa il senatore ROTELLI.

Il senatore BESOSTRI nota che la disciplina del credito agevolato non è di competenza regionale.

Replica il presidente ANDREOLLI, rammentando che anche il credito agevolato per il settore agricolo rientra invece nella competenza delle regioni.

Secondo il senatore MAGNALBÒ i rilievi mossi dai disegni di legge riguardano l'opportunità legislativa ma non la legittimità di un intervento statale in materia.

Si conviene quindi di rimettere l'esame dei disegni di legge alla sede plenaria.

(2819) Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale

(2877) Pelella ed altri - Riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale

(2940) Manfroi ed altri - Riforma degli istituti di patronato

(2950) Minardo - Norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale

(2957) Bonatesta ed altri - Norme regolanti gli istituti di patronati di patronato ed assistenza sociale

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti al testo unificato: rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore designato PASTORE, l'esame degli emendamenti è rinviato a una seduta successiva.

(3157) SMURAGLIA ed altri - Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), per favorire il lavoro carcerario

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti: non ostativo)

Su proposta del relatore ANDREOLLI, la Sottocommissione esprime un parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 16,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

20^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scivoletto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

(3369) Norme in materia di attività produttive: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 17 settembre 1998, ore 14

Seguito dell'esame della questione relativa alla possibilità di comunicare all'autorità giudiziaria i nominativi dei titolari di utenze telefoniche interne del Senato

Autorizzazioni all'utilizzazione di conversazioni telefoniche ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione

Seguito dell'esame di questioni concernenti l'avvocato Filippo Alberto Scalone, senatore nella XII legislatura.

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

Seguito della discussione sulle questioni interpretative dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione a seguito delle recenti pronunzie della Corte Costituzionale in materia di conflitti di attribuzione.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle

amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 (3234).
- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA. - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA Lino. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312).
- COSTA ed altri. - Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1110).
- MANFREDI. - Reclutamento e avanzamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3000).
- PIERONI ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3273).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI. - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle provincie di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e provincie (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).

- DEBENEDETTI. – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LA LOGGIA ed altri.
 - Istituzione di una Assemblea Costituente per la revisione della Costituzione (707) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia il 9 giugno 1998*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ONOFRIO ed altri.
 - Elezione di una Assemblea per la riforma della Costituzione (947).

VIII. Esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. – Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).
- BERTONI. – Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione (3339).
- RUSSO SPENA. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3419).
- Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – legge di semplificazione 1998 (3506).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di attività produttive (3369).

II. Esame dei disegni di legge:

- Finanziamento delle attività del Comitato nazionale dei diritti umani (3438) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici (2288-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. (3508).
- FASSONE ed altri. – Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuo-

la nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni (3432) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dedoni ed altri, Massidda ed altri*).
- MANIS - Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente scuole materne della Sardegna allo Stato (1845).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDÀ ed altri - Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (n. 324).
 - Schema di decreto interministeriale di riparto dello stanziamento del capitolo 1204 concernente «Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 325).
 - Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione della somma di L. 1.462.000.000, relativa al capitolo 1204, tra l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti e l'Associazione nazionale vittime civili di guerra (n. 330).
 - Schema di decreto concernente l'integrazione del decreto interministeriale 24 dicembre 1997 di programmazione dei flussi di ingresso dei cittadini stranieri extracomunitari per l'anno 1998 (n. 340).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 8,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).
- VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
- LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).
- CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia (2843).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la revisione dei circondari di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo (3113).
- BATTAGLIA ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree metropolitane di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (3033).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per l'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari (72).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari (159).
- Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (2675).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- LISI. - Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati (100).

- SALVI ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1383).
- SALVATO ed altri. - Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra (1435).
- FASSONE ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizione in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative (3391).
- Finanziamento delle attività del Comitato nazionale dei diritti umani (3438) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Istituzione dei Consigli degli italiani all'estero (3342) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dameri ed altri; Tremaglia ed altri*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dei Protocolli e degli Accordi di adesione dei Governi dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla Convenzione di applicazione dell'Accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni, fatti a Lussemburgo il 19 dicembre 1996 (3333).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica portoghese, la Repubblica ellenica, la Repubblica d'Austria, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, parti contraenti dell'Accordo e della Convenzione di Schengen, e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia, relativo all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni, con dichiarazioni ed allegati, fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996 (3334).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 27 giugno 1997 (3347).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia in materia di sicurezza sociale, fatto a Lubiana il 7 luglio 1997 (3348).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 8,30 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di regolamento concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni in materia di riscossione, accertamento, recupero, rimborsi, contenzioso, relative alle tasse automobilistiche non erariali (n. 312).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi (3451).

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea (3141) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Benedetti Valentini e Gramazio; De Murtas ed altri; Gramazio*).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni (3432) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dedoni ed altri; Massidda ed altri*).
- MANIS. - Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente scuole materne della Sardegna allo Stato (1845).

IV. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione (3007).
- ROGNONI ed altri. - Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (3191).

V. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- TERRACINI. - Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova (234).
- ROGNONI ed altri. - Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma (3136).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPECCHIA ed altri. - Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (662).
- MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. - Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (703).
- FUMAGALLI CARULLI ed altri. - Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1376).
- MINARDO ed altri. - Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1411).
- COSTA. - Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione (2965).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati (2881) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Sbarbati ed altri; Rodeghiero ed altri; Burani Procaccini; Napoli*).
- MANIERI ed altri. - Delega al Governo per la riforma delle accademie di belle arti (132).
- MARCHETTI ed altri. - Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in Istituti superiori delle arti visive (179).
- COSTA ed altri. - Riforma delle accademie di belle arti e degli altri istituti artistici superiori (1116).
- NAPOLI Bruno. - Nuove norme riguardanti la disciplina dell'insegnamento di educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado (1437).
- SERVELLO ed altri. - Riforma dei conservatori di musica e riordino degli studi musicali (2265).
- SERENA. - Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e dei Conservatori di musica (2315).
- e della petizione n. 129 e del voto regionale n. 153 ad essi attinenti.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi nel settore dei trasporti ferroviari e marittimi (2935).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- UCCHIELLI. - Disciplina delle «strade del vino» italiano (570).
- FERRANTE ed altri. - Disciplina delle «strade del vino italiano» (2084).
- Disciplina delle «strade del vino» (3246) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Poli Bortone ed altri; Simeone; Peretti; Malagnino ed altri*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima (3358) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDA ed altri. - Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ladu, in relazione alle questioni attinenti gli organismi geneticamente modificati.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Norme in materia di attività produttive (3369).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- FIORILLO - Certificazione di conformità sociale dei prodotti ottenuti senza l'impiego di manodopera minorile (3406).
 - MANCONI. - Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati (2849).
 - PIERONI ed altri. - Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile (3052).
- III. Seguito dell'esame congiunto della proposta di inchiesta parlamentare e del disegno di legge:
- WILDE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità della crisi e della liquidazione dell'EFIM e delle società da esso controllate (*Doc. XXII, n. 32*).
 - Deputati RUBINO Alessandro e DEODATO. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività del gruppo EFIM nonché sulle modalità della sua liquidazione (2459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

- Seguito della discussione del disegno di legge:
- Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni (377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-bis) (*Risultante dallo stralcio - deliberato dall'Assemblea il 17 giugno 1998 - dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10^a Commissione permanente per i disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto*).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle imprese multinazionali con sede in Italia: seguito dell'esame del documento conclusivo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 14,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato spa (3508).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS (1452-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (3362) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri)*.
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione (79).
- MANIERI ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (125).
- SALVATO e CARCARINO. - Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo (207).
- COSTA. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (924).

- FIORILLO. – Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici (2565).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (2819).
- PELELLA ed altri. – Riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale (2877).
- MANFROI ed altri. – Riforma degli istituti di patronato (2940).
- MINARDO. – Norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale (2950).
- BONATESTA ed altri. – Norme regolanti gli istituti di patronato ed assistenza sociale (2957).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCONI e PERUZZOTTI. – Norme per favorire il lavoro negli istituti penitenziari (1212).
- SMURAGLIA ed altri. – Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), per favorire il lavoro carcerario (3157).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 8,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 95/53/CE che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale (n. 316).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. – Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).

- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
 - SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
 - DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 17 settembre 1998, ore 8,30 e 14,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuovi interventi in campo ambientale (3499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 17 settembre 1998, ore 13

Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Giovedì 17 settembre 1998, ore 13,30

Seguito dell'esame e votazione dello schema di decreto legislativo recante la razionalizzazione delle norme concernenti l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, in attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante la riforma dell'ENEA, in attuazione degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
Consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale
ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94

Giovedì 17 settembre 1998, ore 13

Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di regolamento recante organizzazione e funzionamento della Cabina di regia nazionale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 3 aprile 1997, n. 94.